



Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 0432/254342. PUBBLICITÀ S.P.A. piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi mod.

Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Arretrati L. 2400 (max 5 anni). 000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi, L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

ITALIA SOTTO ESAME Maastricht L'Europa al 'dunque'

ROMA — Alle nove in punto oggi si alza il sipario sull'atteso vertice di Maastricht dove i capi di governo dei 12 paesi Cee metteranno a punto, in una due giorni intensissima, il futuro assetto politico ed economico dell'Europa. Nella serata di ieri sono giunti nell'antica cittadina sulla Mosa i leader europei, mentre i ministri finanziari erano già riuniti per discutere di unione monetaria. Il nostro presidente del Consiglio, poco prima di partire per l'Olanda, ha ribadito l'intenzione dell'Italia di giocare tutte le carte a sua disposizione per ottenere risultati concreti dal summit: «Abbiamo bisogno — ha detto ancora una volta Andreotti — che il vertice rappresenti una tappa importante perché si tratta di uno di quei momenti nei quali si perde l'occasione si rischia veramente di essere tagliati fuori».

Andreotti è sembrato ottimista alla vigilia dell'appuntamento, ma ha sottolineato la necessità di non perdere tempo invitando tutti i Paesi a considerare gli interessi nazionali in un quadro più vasto: «E' indispensabile per quanto ci riguarda dare il via al riassetto economico, altrimenti nessuno verrà a confondere la propria moneta con la nostra moneta». Secondo il presidente del Consiglio, nella costruzione dell'Europa unita, l'economia di mercato non deve essere ritenuta inconciliabile con una vera e propria «pressione» dei Dodici sull'Inghilterra.

«Per convincerla — ha spiegato Andreotti — abbiamo preparato un argomento che potrebbe essere utile: gli inglesi nel 1961 firmarono la carta sociale del Consiglio d'Europa. E' vero che si tratta di un documento più elastico, ma vi è una serie di impegni di

RUSSIA, UCRAINA E BIELORUSSIA SI UNISCONO IN COMUNITA' Golpe slavo in Urss Crolla l'Unione voluta da Gorbaciov, pronta reazione



La fila per la carne a Mosca: i generi alimentari diventano sempre più scarsi.

MOSCA — Torna il rischio dell'Est? Tutto lo lascia intendere. I presidenti di Russia, Ucraina e Bielorussia, le tre repubbliche slave dell'ex Urss, hanno firmato ieri un accordo per la creazione di una comunità di Stati indipendenti. L'accordo è stato firmato a Brest, nella Bielorussia occidentale, vicino alla frontiera polacca, al termine di due giorni di colloqui a porte chiuse fra i leader delle tre repubbliche. L'iniziativa viene a colpire il progetto di Gorbaciov sull'Unione degli Stati sovrani e, in pratica, infligge una grave sconfitta al capo del Cremlino.

[Nella loro dichiarazione congiunta i leader slavi affermano che l'Urss è ormai finita come entità geo-politica. A dare mag-

Baker prevede il peggio: armi nucleari sotto nuovi controlli

Gorbaciov ha subito reagito affermando come inaccettabile la decisione delle repubbliche slave e confermando la sua volontà di opporsi «fino all'ultimo» alla disgregazione.

Che la svolta dell'ex Unione Sovietica possa sfociare in eventi drammatici è opinione anche del segretario di Stato americano Baker. «L'Urss come la conoscevo — ha detto Baker — non esiste più». Egli ha però espresso forti apprensioni per il futuro affermando che nell'Unione dissolta si può ripetere il dramma jugoslavo in proporzioni più ampie e con il rischio nucleare.

A pagina 3

FORLANI FA CAPIRE CHE COSSIGA DEVE DIMETTERSI La Dc allo scontro Singolare ritrattazione del segretario: «Parlavo di me»

**ELEZIONI QUASI DECISE
Due le date per il voto:
29 marzo o 5 aprile**

ROMA — Se non si dovrà ricorrere all'esercizio provvisorio, difficilmente i deputati e i senatori della decima legislatura repubblicana torneranno a Roma dopo le vacanze di Natale.

I segnali di una chiusura anticipata del Parlamento si intensificano, dopo che lo stesso Andreotti ha ammesso che è inutile andare avanti perché nel tempo che resta non è possibile avviare una vera riforma elettorale istituzionale.

Un pensiero che sembra coincidere con quello di Cossiga (e anche con quello di Craxi), mentre è Forlani che ora nicchia, condizionando il ricordo alle urne a un minimo di pre-intesa elettorale con gli altri partiti della maggioranza. La Dc affonderà sicuramente il problema nella direzione di mercedi, ma difficilmente potrà dire di no a una consultazione, che dovrebbe tenersi il 29 marzo o il 5 aprile.

A pagina 4

Il Presidente si dice pronto a sciogliere le Camere

ROMA — I nodi vengono al pettine. Il livello di guardia fra la Dc e il Quirinale è stato superato ieri con una dichiarazione del segretario Forlani che, di fatto, invita Cossiga a farsi da parte. Forlani parlava alla giornata conclusiva del congresso del Centro italiano femminile dove, dopo aver deplorato l'iniziativa del Pds per la messa in stato d'accusa del Presidente, ha chiarito che «ciò non significa approvare tutto quello che Cossiga dice e fa» e che «la democrazia non obbliga nessuno a restare al posto di guida».

Il segnale chiaro è stato però modificato in serata quando il portavoce Enzo Carra precisava che Forlani, con la frase pronunciata, intendeva riferirsi a se

presentanza di industriali. In questa circostanza ha affermato di essere pronto a sciogliere le Camere: «Non vedo — ha detto — come questa legislatura possa continuare con un Parlamento morente che fa mancare il numero legale sulla legge finanziaria: meglio, vivaddio, far votare subito la gente».

Il Presidente attende solo l'approvazione della finanziaria, «ma non la promulgherò — sostiene — se non avrà la necessaria copertura». Un chiarimento nella confusione che lo stesso Forlani ha contribuito ad aumentare verrà dalla direzione democristiana di mercoledì. Lo scontro istituzionale è all'apice.

A pagina 4

NUOVI SCONTRI Vance incerto sull'invio dei caschi blu

BELGRADO — L'invio speciale dell'Onu Cyrus Vance sta per lasciare la Jugoslavia senza aver ancora deciso se raccomandare o no l'invio dei «caschi blu». Vance parte oggi per Graz, dove potrebbe avere un incontro con il presidente della Croazia, Tudjman, dopo averne avuto uno ieri mattina con il presidente della Serbia, Milosevic, che sarebbe risultato «positivo» per un ennesimo, ma duraturo, cessate il fuoco.

Ma mentre si susseguono gli incontri per risolvere la crisi la minoranza serba in Croazia avanza forti riserve sull'impiego dei caschi blu, e l'artiglieria dell'esercito federale continua a tuonare: mentre il fronte di Ragusa è rimasto calmo (nel pomeriggio è entrata in porto la nave ospedale della marina francese «La Ronce»), in tutta la Slavonia vi sono stati bombardamenti e scontri. Sotto i colpi si sono trovati Osijek (dove nella notte sarebbero morte altre sette persone), Lipik, Novska, Nova Gradiska.

In serata a Belgrado si è diffusa la convinzione che i prossimi giorni saranno cruciali, in particolare dopo le decisioni dell'Onu sull'invio o meno dei caschi blu, e della Cee sul riconoscimento o meno di Croazia e Slovenia (oggi all'Aia nuova riunione della Comunità europea).

Rumiz a pagina 3

IL SORTEGGIO PER USA '94 Anche l'Estonia con gli azzurri

NEW YORK — Poteva andare meglio, poteva andare peggio, come sempre, il sorteggio per i campionati mondiali di calcio del '94, negli Stati Uniti, ha messo gli azzurri nel primo gruppo di qualificazione europea assieme a Portogallo, Scozia, Svizzera, Malta e (per la prima volta) Estonia. Tra le prime reazioni: «Non è un brutto sorteggio» (Donadoni), «Sono contento, è un buon girone» (Zenga). Abbastanza soddisfatto anche il presidente della Fige Matarrese (nella foto).

Per la cronaca, i bookmakers londinesi danno per favorita ancora la Germania (11 a 2).

Nello Sport

CONTINUA A VINCERE LA COPPIA DI TESTA IN SERIE «A» Milan e Juve non mollano Tonfo dell'Udinese in «B» - «C»: la Triestina battuta a Siena

In serie «A», Milan e Juventus continuano nella loro marcia, l'una battendo il Torino (2-0), la seconda l'Inter (2-1): sempre un punto divide i bianconeri dai «diavoli». Il Napoli si conferma in gran salute e rifila un sonoro 4-0 al Cagliari. La Lazio cade sul campo della Cremonese (2-0), e la Roma ancora una volta non va oltre il pareggio interno (stavolta 1-1 contro l'Atalanta). La Fiorentina trova la vittoria contro il Verona (4-1), Foggia e Sampdoria si fermano sullo 0-0 e il derby della disperazione tra Ascoli e Bari finisce in parità (2-2). Basse le quote Totocalcio: 14 milioni ai 13, poco più di mezzo milione ai 12.

In serie «B», clamoroso tonfo interno dell'Udinese, sconfitta per 1-0 dal Pisa: ora è a due punti dalla capolista Ancona ed è stata raggiunta a quota 14 dal Brescia, mentre incalza la Reggina. Due bianconeri sono usciti in barella: Balbo e Nappi, ma per nessuno dei due si lamentano danni gravi.

In serie «C», la Triestina — dopo le buone prove a Ferrara e in casa contro il Como — non riesce a prolungare la sua serie positiva sul campo del «fanalino di coda» Siena, e soccombe per 2-1. Ora gli alabardati si trovano a 5 punti dalla capolista Spal, e a 4 dalle ultime. Non è «tutto da rifare», ma poco ci manca.

Nello Sport



Baggio su rigore realizza il primo gol della Juventus.

BLAUPUNKT
un piccolo punto blu...
ma fa un mondo di differenza.

Un mondo da scoprire all'Hi-Fi Car Stereo Universaltecnica, in via Machiavelli 3.

Sugli acquisti prenatalizi una sorpresa sicuramente gradita

UNIVERSALTECNICA

AVEVA SOLTANTO 23 ANNI LA RAGAZZA CONTAGIATA DALL'AIDS
Infettata dal dentista, Kimberly è morta

MIAMI — Kimberly Bergalis, una ragazza colpita dal virus dell'Aids trasmessale dal suo dentista, è morta nella sua casa di Fort Pierce a soli 23 anni. Il caso di Kimberly, primo paziente nella storia del male del secolo ad essere contagiato dal medico, aveva commosso profondamente l'opinione pubblica americana anche perché la giovane donna aveva consacrato gli ultimi mesi di vita a una dura ma vana battaglia per ottenere dalle autorità un provvedimento di legge che sancisse la obbligatorietà dei controlli anti-Aids per operatori sanitari e pazienti prima della effettuazione di interventi a rischio. Una proposta in tal senso non passò per la ferma opposizione delle associazioni mediche a quella che venne combattuta come una possibile violazione della privacy individuale e professionale.

La notizia del decesso è stata data dal padre di Kimberly al suo avvocato con una frase semplicissima e tragica: «Kimberly non soffrì più». Kimberly Bergalis aveva fatto sensazione nel settembre 1990 dichiarando in pubblico di essere una «paziente A», di appartenere cioè alla categoria, fino ad allora vacante di «titolari», dei pazienti contagiati dall'Aids durante un intervento medico. Sulle prime, i medici respinsero la tesi della ragazza ma le sue insistenze nell'affermare che in passato aveva sempre evitato comportamenti a rischio finirono per «sfondare». In gennaio, il centro Usa per il controllo delle malattie infettive stabiliva che il particolare ceppo di virus Hiv presente nella ragazza era praticamente identico a quello del dentista. Ogni residuo dubbio venne successivamente a cadere quando lo stesso centro individuò altre quattro persone infettate mentre venivano curate dallo stesso odontoiatra, il dr. David Acer. Acer, un bisessuale, si era rifiutato di parlare a fondo con gli investigatori federali e di Stato prima di morire nello stesso mese della denuncia di Kimberly, nel settembre 1990, e nessuno è riuscito ad accertare con precisione il percorso seguito dal virus nel contagio dal sanitario ai cinque pazienti.

«Non ho fatto nulla di sbagliato, eppure mi tocca soffrire in questo modo», aveva detto Kimberly parlando al Congresso nel quadro della campagna per la cosiddetta «Legge Bergalis». Il tentativo andò a vuoto e Kimberly si trovò addirittura a fronteggiare l'accusa di alimentare il panico per l'Aids, ma, mentre il male avanzava, la ragazza continuò a battersi pronunciando parole durissime. In una lettera a un dirigente sanitario dello Stato, scrisse in aprile: «Devo incolpare me stessa? Sicuramente no. Non avevo mai fatto uso di droga, mai fatto l'amore con chicchessia, mai avuta una trasfusione di sangue. Io accuso il dr. Acer e tutti singolarmente voi bastardi».

IL PUNTO DI RIFERIMENTO DELL'hi-fi

RADIO RESETTI

via Rossetti 80/1a tel. 392646

1881-IL PICCOLO-1991
110 ANNI INSIEME



REGOLAMENTO

Ritaglia e conserva questi coupons numerati progressivamente da 1 a 12 che verranno pubblicati in questa pagina dal 2 al 14 dicembre. Ti daranno diritto a ricevere in omaggio il magnifico piatto creato da Ottavio Missoni esclusivamente per i lettori de "IL PICCOLO"

7

110 ANNI DI AUGURI
1881-IL PICCOLO-1991

VERTICE / OGGI SI APRE LA DUE GIORNI DELL'UNIONE EUROPEA

I Dodici all'appuntamento

I punti controversi rimangono le riserve di Londra e le richieste dei più poveri

La Gran Bretagna preferirebbe annacquare la vocazione federale del trattato di Unione e ha ancora forti dubbi sulla trasformazione dell'ecu in moneta unica della Cee nel '97

MAASTRICHT — E' in questa cittadina dei Paesi Bassi curiosamente incuneata tra il territorio del Belgio e quello tedesco che i capi di governo dei dodici Paesi della Cee si presentano oggi e domani a un appuntamento cruciale, consoci sulla strada verso la nascita dell'Unione europea gli ostacoli da superare sono ancora molti e forse difficili, ma che un fallimento è un lusso che nessuno di essi può permettersi.

Sotto la guida del primo ministro olandese Ruud Lubbers, presidente di turno della Comunità, i partecipanti al vertice avranno due giorni — e soprattutto una notte, che sarà per molti insonne — per tirare le somme di anni di lavoro diplomatico e dell'intensa serie di incontri bilaterali e multilaterali delle ultime settimane e varare i due trattati paralleli per l'unione politica e monetaria dell'Europa.

A margine del loro compito principale, i dirigenti dei dodici dovranno inoltre prendere posizione su alcune delle più importanti questioni

internazionali di attualità — dalla crisi jugoslava alla disintegrazione dell'Urss, dalle trattative di pace per il Medio Oriente al pericoloso risorgere all'interno della stessa Cee di allarmanti fenomeni di razzismo, xenofobia e ultranazionalismo — nonché sulle prospettive del futuro allargamento della Comunità. Per la nascita dell'organismo destinato a prendere il posto della Cee e che è già stato concordato di chiamare «Unione europea», i partecipanti al vertice di Maastricht si troveranno davanti una bozza di 149 pagine, mentre 81 sono le pagine del progetto per l'Unione monetaria su cui essi dovranno dare un parere finale.

In entrambi i documenti, peraltro, i punti maggiormente controversi che non si è riusciti finora a risolvere sono stati lasciati aperti e saranno così direttamente i capi di governo a dover cercare quei compromessi che, come ha indicato il presidente del Consiglio italiano Giulio Andreotti, costituiscono l'unica via verso il successo e finiranno certamente per essere trovati, anche se solo all'ultimo minuto.

Rimarrà quindi, nel testo definitivo del trattato, il riferimento alla «vocazione federale» dell'Unione europea o avranno partita vinta la Gran Bretagna e la Danimarca che si oppongono

all'uso del termine? E in cambio, concederanno questi due Paesi maggiori poteri al Parlamento europeo e ai Dodici di votare a semplice maggioranza sulle questioni sociali? E di nuovo, sulla politica estera e di sicurezza, passerà la proposta di trasformare l'attuale regola del «consenso» — ovvero dell'unanimità — in decisioni da prendere «di norma» a maggioranza?

Sarà infine approvata o respinta la richiesta dei Paesi più poveri (Grecia, Spagna, Portogallo e Irlanda) per la cosiddetta «coesione», ovvero per la creazione di uno speciale fondo di sviluppo a carico dei Paesi più ricchi? E sul documento che prevede per il 1997 o al mas-

VERTICE / AGENDA I ministri delle finanze giocano d'anticipo

MAASTRICHT — I ministri delle finanze dei Dodici hanno partecipato ieri sera a Maastricht a una cena di lavoro per cercare di estrema una soluzione ai problemi ancora aperti sulla strada dell'unione economica e monetaria (Ume). I ministri delle finanze intendono evidentemente «giocare d'anticipo» rispetto al vertice che si aprirà proprio con il dibattito sull'Ume. Secondo un portavoce della presidenza olandese, i Dodici potrebbero discutere soprattutto della clausola di «opting-out» chiesta dalla Gran Bretagna per poter decidere all'ultimo minuto la sua partecipazione alla fase tre dell'Ume, quella della moneta unica.

Il vertice europeo si annuncia molto intenso, tanto che non è stata fissata un'ora per la conferenza stampa finale, martedì pomeriggio. Chiamati a risolvere o comunque discutere in modo approfondito gli ultimi problemi legati al varo dei trattati sull'unione politica e l'unione monetaria europea (Upe e Ume), i leader della Cee, con i loro ministri degli esteri e delle finanze, saranno favoriti nello sforzo di estrema concentrazione dall'ubicazione del vertice, nel moderno palazzo dell'amministrazione provinciale della cittadina olandese, su un isolotto della Mosa cui si accede solo da alcuni ponti.

Padrone di casa, il premier olandese Ruud Lubbers è anche uno dei veterani dei vertici europei, con il primo ministro belga, Wilfried Martens, e con il presidente francese François Mitterrand.

Grande habitué è anche il presidente del consiglio italiano Giulio Andreotti, il solo con Martens a vantare una partecipazione a vertici anche negli anni Settanta, sia come capo del governo sia come ministro degli esteri.

Nessun esordiente neanche tra i capi di governo degli altri paesi: il «novellino» è il primo ministro britannico John Major che, al potere solo da un anno, è già al suo quarto consiglio europeo.

Gli altri protagonisti sono il cancelliere tedesco Helmut Kohl, e i capi del governo danese, Poul Schlüter, greco, Constantinos Mitsotakis, irlandese, Charles Haughey, lussemburghese, Jacques Santer, portoghese, Aníbal Cavaco Silva, e spagnolo, Felipe Gonzalez.

Il vertice si apre stamattina alle 9 con un incontro dei leader dei dodici con il presidente del Parlamento europeo, Enrique Baron Crespo. Seguono discussioni sui temi dell'Ume, presenti eccezionalmente anche i ministri delle finanze. Al termine, colazione offerta dalla Regina Beatrix al castello di Neercanne.

Il pomeriggio è dedicato alle discussioni sull'Upe. I ministri degli esteri si riuniscono anche in quanto Uge (Danimarca, Grecia e Irlanda partecipano come osservatori).

La cena dei capi di governo, offerta da Lubbers, è al municipio, nell'antica piazza del mercato. Durante la loro cena, i ministri degli esteri affronteranno anche i maggiori temi internazionali.

Nella notte, ci sarà probabilmente un grosso lavoro di rielaborazione alla luce delle discussioni della prima giornata.

Domani i lavori riprendono alle 9.45, con una colazione di lavoro a metà giornata. La sessione del pomeriggio inizia alle 15, per la conferenza stampa finale non è stato fissato un orario.

VERTICE / C'E' ANCORA MOLTO DA FARE PER ADEGUARE LE LEGISLAZIONI NAZIONALI

L'Europa a un anno dal mercato unico

L'Italia resta fanalino di coda - Ma dal punto di vista di Bruxelles l'obiettivo è praticamente raggiunto

VERTICE / IL PASSATO Fra storia e salmonella i fasti di Maastricht

MAASTRICHT — Nella storia ancora da scrivere diventerà probabilmente un nome citato quanto lo è Roma per gli accordi del 1957 che istituirono il Mec. In quella già scritta forse Maastricht non è ricorrente quanto Roma. Ma la sua posizione (al punto di innesto del territorio di Olanda, Belgio e Germania) e gli avvenimenti di cui è stata teatro ne fanno una sede apparentemente ideale per un vertice che sancirà la nascita dell'unione politica ed economica europea.

In realtà, come buona parte delle città fiamminghe, il passato di Maastricht è segnato più dalle discordie e dalle rivalità tra fazioni che non dalla concordia e dalla armonia sociale. Fondata dai romani, sottoposta nel Medioevo prima alla dominazione del vescovo-conte di Liegi e poi a quella dei duchi del Brabante (in lizza tra di loro), fu teatro delle lotte intestine tra cattolici e protestanti a metà del '500, fino a quando, dopo il 1572, queste si confusero e si ingarbugliarono nel grande calderone della rivolta delle Fiandre per l'indipendenza dalla Spagna del cattolicissimo Filippo II d'Asburgo.

Agli spagnoli succedettero i francesi e quindi, dopo il 1939, i tedeschi. Maastricht toccò, con gli eventi bellici del 1944-45, il culmine della fama: fu il primo grande centro della regione ad essere liberato dalle truppe alleate sotto il comando del generale Patton.

Di tanta storia resta uno splendido duomo iniziato nel XII secolo, un centro cittadino gotico e numerosi palazzi rinascimentali che si affacciano sui canali. Quanto basta per farne una scelta d'obbligo quando si tratta di decidere la sede di un vertice europeo a presidenza olandese. Amsterdam si tiene tradizionalmente lontana dalla politica, l'Aja mostra segni di insofferenza anche quando deve ospitare una semplice riunione a livello di ministri degli Esteri. Maastricht da sempre sembra essere il luogo ideale. Per questo già 10 anni fa ospitò un consiglio europeo.

Fu uno dei tanti vertici finiti a discutere il prezzo delle melanzane e i disincentivi alla produzione di burro e di latte. Tra i pochi momenti rimasti impressi nella memoria dei partecipanti ci fu l'epidemia di salmonellosi che mise vittime tra i giornalisti, gli uomini della sicurezza e alcuni funzionari che avevano partecipato ad un rinfresco poco curato.

La città fu ribattezzata sui giornali di tutto il mondo in modo poco consono alle sue tradizioni secolari: «Gaastricht».

Un'altra curiosità storica: poco più di quattro secoli fa (gennaio 1579), qui le province settentrionali a prevalenza calvinista davano vita ad una unione. Le province unite s'impegnavano a costituire uno Stato, ma ciascuna regione e città avrebbe mantenuto le proprie prerogative e i privilegi; nove anni dopo si passò ad una vera e propria Repubblica confederale, con politica estera, di difesa e delle finanze comune. Tutto questo permise all'unione, nonostante lotte intestine, di concludere nel 1648 vittoriosamente la guerra degli ottant'anni per l'indipendenza.

BRUXELLES — Mercato interno unico europeo, meno uno; per i Dodici della Cee, il traguardo del completamento del «grande mercato» è ormai vicino e dovrebbe essere raggiunto al vertice che, fra un anno, nel dicembre del 1992, chiuderà la presidenza di turno britannica del consiglio della Cee.

Annunciato nel giugno del 1985, sotto la tenda a strisce bianche e rosse del vertice di Milano, l'obiettivo di un'Europa senza barriere al passaggio delle persone e delle merci non può più essere fallito; e, il primo gennaio 1993, il mercato unico sarà persino più grande del previsto, perché nel frattempo la Cee è cresciuta con l'ex Rdt.

Il progetto mercantile, che, all'uscita dalla crisi della prima metà degli anni Ottanta, appariva la sola dimensione del disegno europeista concreta

e realizzabile, è ormai inadeguato alle rilanciate ambizioni d'integrazione continentale e in prospettiva è superato dalle unioni europee politica ed economica-monetaria, che saranno discusse dai leader dei Dodici al vertice di Maastricht.

Rispetto ai partner, la cui cerchia potrebbe allargarsi, una volta completato il «grande mercato», l'Italia resta, a un anno dal traguardo, un paese indietro: è maglia nera nella classifica delle direttive comunitarie recepite nella legislazione nazionale, è fra i primi nella classifica delle violazioni alle norme europee. Ma sono state di recente prese iniziative legislative per rimettere l'Italia al passo con l'impegno europeo sempre dichiarato.

La realizzazione e il completamento di un mercato unico, nell'ambito della Comunità europea, è

obiettivo antico, certo non scoperto nella primavera del 1985 dalla commissione di Jacques Delors, ma già scritto e sancito fin dal Trattato di Roma che diede il via nel 1957 all'integrazione economica del continente.

Fatta in sostanza l'unione doganale, i paesi della Cee non erano però andati oltre, un po' per reticenza, un po' per l'impossibilità di liberarsi dalle pastoie di meccanismi di decisione per consenso all'unanimità.

Per questo, ridefinito l'obiettivo, i Dodici, prima di porsi all'opera sui terreni finanziari, economico, industriale, normativo, ecc., si diedero gli strumenti per riuscire nell'impresa: nel 1986, con l'Atto unico europeo, integrarono il Trattato di Roma, ampliarono le competenze della comunità e snellirono i processi di decisione. Grazie al buon funzio-

namento dell'Atto unico, a un anno dallo scattare del «grande mercato», la commissione di Bruxelles può ritenere che lo stato d'attuazione del progetto è complessivamente soddisfacente. L'obiettivo è praticamente raggiunto, almeno dal punto di vista legislativo.

L'esecutivo comunitario ha infatti già varato tutte le proposte per le quasi 300 direttive o decisioni stimate necessarie, quando il progetto venne lanciato nel 1985, per completare il mercato interno. Il consiglio dei ministri dei Dodici ne ha adottate più di due terzi; le rimanenti, tranne alcune di particolare rilievo, sono in gran parte di carattere tecnico. Le difficoltà più grosse da superare riguardano l'armonizzazione fiscale.

Calcoli recenti, ricavati da un documento di lavoro della commissione europea sul mercato interno, dicono che su 282 misure previste dal libro bianco, circa 60 richiedono ancora una decisione del consiglio dei ministri della Cee (e una cinquantina di esse sono nella lista delle priorità).

Fra le misure in attesa del via del consiglio, alcune non sono in dirittura finale. Per 50 circa, la situazione è più complessa; per alcune, c'è bisogno di reimpostare politicamente la discussione; altre possono essere sbloccate in sede tecnica.

Meno positivo il quadro della trasposizione delle direttive nelle legislazioni nazionali. Al momento dell'ultima verifica delle 166 misure del libro bianco entrate in vigore nella Cee, 134 richiedevano l'adozione di provvedimenti nazionali, che erano già stati presi appena al 70 per cento.

MEDIO ORIENTE / LA CONFERENZA ALLA SECONDA FASE

Israele ha occupato la sua sedia vuota

Ma il margine di manovra per sbloccare a Washington lo stallo negoziale appare assai limitato



Un anziano palestinese fermato da un blocco stradale dell'esercito stringe la mano a un soldato israeliano pregandolo di lasciarlo passare poiché è in ritardo a un matrimonio (non il suo).

NEW YORK — Il valzer delle sedie vuote è finito: anche la delegazione israeliana è arrivata ieri a Washington completando il cast dei protagonisti della seconda fase della conferenza di pace sul Medio Oriente.

L'appuntamento è per martedì al Dipartimento di Stato, quando gli israeliani discuteranno con le delegazioni arabe — giordano-palestinese, siriana e libanese — in tre sessioni separate «problematiche di procedura e sostanziali».

Il naufragio della conferenza, prospettato dal rifiuto di Gerusalemme di accettare la data del 4 dicembre annunciata dagli Stati Uniti, è stato così evitato. Ma il margine di manovra, per sbloccare lo stallo negoziale tra Israele ed arabi, appare limitato, nonostante le dichiarazioni di buona volontà della vigilia.

«Siamo pronti a fare progressi. Discuteremo tutti i problemi che saranno presentati, sia di procedura che di sostanza — ha dichiarato ieri Yossi Ben Aharon, capo della delegazione israeliana, al suo arrivo a Washington — siamo venuti col cuore aperto e con l'intenzione di negoziare direttamente con i nostri vicini».

Gli israeliani erano pronti a cominciare la conferenza fin da oggi ma gli arabi, facendo notare che la data cadeva nel quarto anniversario dell'inizio dell'intifada, si sono presi una piccola rivincita spostando l'apertura dei colloqui a martedì.

La decisione israeliana di non rispondere alla «convocazione» americana per il 4 dicembre è stata

alimentata, oltre che dalla irritazione di Gerusalemme per la tattica del «fatto compiuto» scelta dagli americani, dal proposito di mostrare che i negoziati diretti tra Israele e arabi sono più efficaci delle imposizioni dall'alto di «arbitri» esterni.

Proprio per questo motivo Gerusalemme non gradisce Washington come sede dei colloqui e si è detta disposta a tenere nella capitale americana solo «due o tre sessioni» prima di aggiorare i negoziati alla prossima fase e nella loro «sede naturale»: il Medio Oriente.

Una posizione non gradita agli arabi. Tenere i colloqui alternativamente in Israele e nelle capitali arabe significherebbe infatti dare a Gerusalemme proprio quel riconoscimento formale che gli arabi non sono disposti a regalare. Il riconoscimento verrà solo se Israele comincerà a ritirarsi dai territori arabi occupati.

Con queste premesse i colloqui di pace di martedì rischiano di arenarsi ben presto. Ci sono comunque due spiragli: la disponibilità israeliana a discutere anche «questioni di sostanza» (ribattendo la posizione iniziale) e la possibile concessione israeliana ai palestinesi di una forma di autonomia amministrativa nella Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Una autonomia molto limitata (Israele non rinuncierebbe al controllo strategico della terra e delle acque) e tra cinque anni si ridiscute. Un piano ben al di sotto delle aspettative dei palestinesi. Ma, pur sempre, un punto di partenza per un negoziato.

M.O. Ostaggio crolla

DETROIT — L'ostaggio americano, Alan Steen, di 52 anni, liberato in Libano dopo 5 anni di prigionia, è stato colto da un collasso ed è stato portato in un ospedale subito dopo essere arrivato negli Stati Uniti. Secondo le prime notizie Steen, appena giunto all'aeroporto con un volo proveniente da Francoforte, sarebbe stato colpito da un attacco cardiaco e sarebbe giunto in ospedale in stato confusionale. Le non buone condizioni di salute dell'ostaggio erano già state accertate, dopo il rilascio, dai medici dell'ospedale americano di Wiesbaden in Germania, secondo i quali Steen, durante la prigionia, avrebbe subito alcuni danni al cervello.

Nel frattempo un leader musulmano libanese ha detto ieri che i due ostaggi tedeschi tuttora sequestrati in Libano saranno liberati entro questo mese nel quadro di un accordo con Bonn su due scatti di detenuti in Germania per dirottamento, omicidio e rapimento.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE & AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC postale 254242
ITALIA, con prelievo e consegna a domicilio: annuo L. 277.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7 tel. 040/266565 Fax 040/266046
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data preferibile L. 245.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubb. L. 125.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 285.000 (festivi L. 319.000)
Larghi 7.300 al cm altesta (festivi L. 8.760) - Micrologia L. 4.500-8.000 per parola
(Annuo, Ringraz. L. 4.500-8.100 - Partecip. L. 5.500-11.800 per parola)

La tiratura
dell'8 dicembre 1991
è stata di 81.300 copie



© 1991 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1879
del 14.12.1990

LE REPUBBLICHE SLAVE SI STACCANO

L'Urss al crollo

Russia, Ucraina e Bielorussia uniscono le forze



Yeltsin e Gorbaciov: la loro difficile alleanza è già al tramonto. Il progetto di Gorbaciov sull'Unione delle repubbliche è ormai bruciato.

MINSK — Campana a morto per l'Urss dal vertice slavo dei presidenti di Russia, Bielorussia e Ucraina incontratisi per due giorni in un villaggio presso i confini con la Polonia. «Noi, la Repubblica di Bielorussia, la Federazione Russa e l'Ucraina, come Stati fondatori dell'Urss che firmarono il corrispondente trattato del 1922, constatiamo che l'Urss ha cessato di esistere come soggetto di diritto internazionale e come realtà geopolitica». Così sentenzia la dichiarazione firmata dai tre presidenti, Boris Yeltsin, Leonid Kravciuk e Stanislav Shushkevich.

La dichiarazione a tre non è solo il «certificato di morte» della vecchia Urss ma anche del Trattato di Unione caldeggiato da Gorbaciov per salvare il salvabile della vecchia realtà. Gorbaciov resta sempre più solo in un Cremlino sempre più spogliato di poteri.

Al posto della vecchia Urss i tre presidenti — le cui repubbliche rappresentano quasi tre quarti dei 290 milioni di sovietici — istituiscono una «comunità di Stati indipendenti» alla quale invitano ad aderire tutte le repubbliche già appartenenti all'Urss e anche gli altri stati che lo vogliono.

L'appello — evidentemente — è rivolto agli altri stati slavi d'Europa, tant'è che a capitale di questa comunità viene designata Minsk, la capitale bielorusa, e non Mosca: decisione anche questa che

contribuisce a scavare il vuoto sotto il trono di Gorbaciov.

Gorbaciov, però, non si arrende e sfida i tre leader. In un'intervista alla televisione ucraina, il capo del Cremlino dichiara guerra all'«estremismo della disintegrazione» e rivendica la determinazione di scongiurarla.

«Siamo arrivati al limite, oltre il quale incomincia l'anarchia e il caos. Ne viene colpita non solo l'economia, ma anche la società. Io ho iniziato il processo di riforme e resto fedele alla mia opzione. Ma non sono disposto a cadere nell'estremismo della disintegrazione con tutte le sue gravi conseguenze. Mi assumo la responsabilità di fermarla in tempo».

Gli Stati Uniti, dal canto loro, sono preoccupati del pericolo che la disintegrazione in atto metta le repubbliche sovietiche l'una contro l'altra, con il rischio che scoppi un conflitto del genere di quello in atto in Jugoslavia, con in più la tentazione di servirsi delle armi nucleari di cui sono dotate. Lo ha detto il segretario di Stato James Baker illustrando lo scopo del viaggio che ha in programma per il 15-18 dicembre a Mosca, Kiev e Minsk per incontrare, oltre a Gorbaciov, i leader delle tre repubbliche slave.

«L'Unione Sovietica come la conosciamo ha cessato di esistere», ha detto esplicitamente Baker in

un'intervista alla catena televisiva della Cbs, aggiungendo che la corsa all'indipendenza rischia di sfociare in una riedizione ampliata del dramma jugoslavo, con in più il drammatico interrogativo dell'arsenale nucleare.

Ieri, intanto, nonostante gli appelli a disertare le urne, i 2,4 milioni di elettori della Moldavia, la minuscola repubblica al confine con la Romania, si sono recati a votare in buon numero nelle prime elezioni presidenziali a suffragio universale, fornendo così una prima conferma indiretta delle previsioni della vigilia circa una vittoria dell'attuale presidente Mircea Snegur, unico candidato in lizza.

Per essere eletto, Snegur aveva bisogno del 50 per cento più uno dei voti. Le previsioni gliene attribuivano il 60 per cento circa. Ieri sera, secondo i dati della commissione elettorale, la percentuale di votanti aveva già superato il 65 per cento.

Gli elettori moldavi hanno così ignorato le pressioni di provenienza sovietica a boicottare le elezioni e gli inviti del «Fronte popolare» a non votare per Snegur, non esecrazione con la «Madrepatria romana» (la Moldavia è nata nel 1940 con l'incorporazione nell'Urss di Bessarabia e parte della Bucovina).

NELLA CITTA' DISTRUTTA DALLA FOLLIA SERBA

Vukovar degli spettri

Era una «perla» del Danubio: neanche un muro in piedi

Dall'inviato Paolo Rumiz

VUKOVAR — Eppure, a Vukovar c'è qualcosa di vivo. Un vecchio è rimasto, fra le macerie coperte di nevischio. Fruga in cerca di chissà cosa. «La ricostruiremo più bella di prima», cerca di consolargli un volontario serbo dandogli una pacca sulle spalle. Ma il vecchio non risponde, non alza nemmeno lo sguardo. Sa che Vukovar è morta, per sempre. Senza i cadaveri per le strade, la Stalingrado jugoslava è ancora più spettrale; la putrefazione era pur sempre qualcosa di biologico. Oggi Vukovar è soltanto una Dresda pietrificata dal gelo. Un monumento alla follia. Di quella che fu una delle più belle città del Danubio, non un muro è rimasto in piedi. Niente.

Di popoli, ne ho un ricordo incantevole, ci dice l'avvocato Vlado Dolinsk, un sangue-misto, fuggito alla strage per puro miracolo. «Non c'era che un innocuo campanilismo, allora, i matrimoni misti non si contavano».

Odio feroce

Trentasei per cento serba e quarantun per cento croata, Vukovar ha campi fertili, fabbriche in attivo, una magnifica posizione sul fiume, una piccola borghesia cosmopolita e colta proiettata verso l'Europa. Insomma, la città più lontana dall'odio che si possa immaginare. Improvvisamente comincia il martellamento ideologico. La radio croata parla di rivolta storica contro l'«egemonia serba» e la Tv serba mostra sera dopo sera le esumazioni degli infoibati dei nazisti di Zagabria tra il '41 e il '44. Ma nemmeno la propaganda riesce a scalfire quell'equilibrio incredibile. Nemmeno la strage dei poliziotti croati della vicina Borovo Selo può scavare tra gli animi la trincea dell'odio. Quando nei villaggi attorno si spara già da settimane, a Vukovar si sentono ancora immuni dal contagio, da quella guerra «per bande di contadini». Dicono: «Può accadere ovunque, ma non qui».

E invece accade. Ante Jovanovic è serbo ed è un uomo tranquillo, vive in pace con i vicini croati. Ha moglie e due figli maschi, vive in una casetta con stalla nel villaggio di Borovo Naselje, alla periferia Ovest di Vukovar, a due passi dal Danubio. In aprile vengono da lui due personaggi sconosciuti. Amico, qui sta cambiando aria — gli dicono — devi prendere il fucile e partire con noi. Ante rifiuta: non posso sparare — dice — contro i miei vicini, contro i colleghi di lavoro o gli amici, soltanto perché sono croati.

I due gli danno del disertore, lo minacciano fisicamente, e infine gli impongono una «tangente patriottica», 400 marchi al mese per sostenere il movimento di liberazione della Slavonia. In ottobre Jovanovic non ha più soldi per i suoi «protettori», la guerra gli ha tolto

ogni possibilità di procurarsi valuta. Chiede tempo.

All'inizio di novembre «quelli» gli fanno saltare in aria la casa, con dentro il figlio primogenito di 16 anni, che muore. La moglie resta ferita. Ante raccoglie in fretta le sue cose, stende la donna sul sedile posteriore dell'auto e parte con il figlio superstite verso la Serbia, attraverso l'ultimo corridoio di fuga. Ha già deciso, non tornerà mai più. Né in Serbia e né in Jugoslavia.

Sonja Rusovac è croata, è sposata a un serbo. Quando s'iniziano i bombardamenti su Vukovar si sente circondata da un muro di sospetto. Slobodan, il marito, perde il lavoro, è considerato un collaborazionista. La famiglia resta senza una lira. Allora Slobodan spedisce moglie e figli a Zagabria, dove Sonja ha parenti che la possono mantenere. I due si lasciano in lacrime.

Lui scompare. Decide di entrare volontario nell'esercito federale, ma lo fa soltanto perché è la sua unica forma di guadagno. Spara contro i croati per sopravvivere, e sua moglie non sa nulla. Ma Slobodan non resiste ai massacri. Quando le bande di irregolari si buttano sui villaggi e bruciano persone e bestiame, cerca di impedire lo scontro. Quelli, gli sparano a freddo alla tempia.

Ma chi ha difeso e chi ha veramente assallato Vukovar? «Nessuno degli abitanti oriundi», dice ancora Vlado. «A Vukovar si sono confrontati estremisti giunti da fuori, immigrati, piccolo proletariato serbo e croato che ha visto nella guerra la possibilità di riscatto e di mettere le mani sulla città».

Babic, è un croato ricco. È tornato a Vukovar dopo vent'anni di esilio in Germania, dove ha fatto i soldi. Quando a Zagabria hanno vinto gli anticomunisti, ha rimesso piede nella sua città con tutto il suo capitale. Si è restaurato una delle vecchie case in Jugendstil nel centro storico e ha creato una sua impresa.

Ma un giorno i giovani in mimetica con la fascia nera attorno alla fronte gli chiedono di mollare la famiglia e scavare trincee con loro. Lui tira per le lunghe, ha il mal di schiena, dice. «Certo — gli dicono — non vediamo perché tu che non difendi Vukovar, tu debba stare in una casa così bella. Dovremmo starci noi, che combattiamo per la patria». Uomo avvisato.

Dieci giorni dopo, sul settimanale croato «Slobodni Tjednik», Babic è inserito in una lista di «traditori», che finanzieranno di nascosto i fascisti serbi. E' la fine. A Babic uccidono il cane, bruciano l'automobile, minacciano i figli. Finché decide di andarsene, e nessuno sa dove. La casa resta libera per i nuovi inquilini.

Guerra sporca

Ma c'è qualcosa di ancora più spaventoso e istruttivo, ed è vedere che le case in costruzione sono intatte. Se fosse stata una guerra di sconfiggiti, anche i muri di mattoni a secco sarebbero diventati ripari per i difensori e quindi obiettivi per gli invasori. Invece niente. E' come se un uragano demografico fosse esploso nelle sole costruzioni abitate. «Non si è sparato per uccidere — ci dice un tecnico della Croce rossa internazionale — si è sparato con l'intento preciso di deprezzare le case, renderle inabitabili e quindi alterare l'equilibrio demografico a proprio favore». Come è lontana dall'Europa questa sporca guerra in Slavonia. Ed è quasi impossibile per noi capire quale mostruosa miscela di odio, propaganda, vendette, ideologia e banditismo si sia coagulata attorno a Vukovar, la città della morte, se non si mettono insieme i tasselli di tante piccole storie.

C'era una volta Vukovar. «Era una delle città più ricche della Jugoslavia. Una città tollerante, un crogiolo

Medico in prigione

Nell'ospedale di Vukovar i medici serbi e croati hanno lavorato per tre mesi fianco a fianco, sotto le bombe, dormendo e operando negli scantinati. Per questo suo eroismo, il primario Vesna Bosanac, croato, detta l'«angelo di Vukovar», è stata sbattuta in prigione. Perché non possa raccontare quello che ha visto.

Milena K., una dottoressa serba, è distrutta dalla fatica e dall'indignazione. «Non dovrebbero mai ricostruire Vukovar. Dovrebbe restare così, in eterno un monumento alla follia umana, perché tutto questo non si ripeta mai più».

«Non ci sarà più nessuna Vukovar», dice Vuk Draskovic, il barricadato leader nazionalista serbo che si è trasformato da poco in militante pacifista. «Vukovar è diventata l'Hiroshima della follia serba e croata. Il potere ha fatto di tutto per celebrare il suo trionfo in ciò che fu Vukovar, e fare della sua capitale lo scheletro di ciò che fu una città. Ora daranno un altro ordine da Vukovar devastata: «A Vinkovci, a Osijek». E così dopo Hiroshima arriverà Nagasaki».

Fuggiaschi serbi

La stessa cosa accade nella parte della Slavonia conquistata dai serbi. La popolazione originale è per metà scomparsa. Nessuno vuole vivere in una terra snaturata dall'odio. Belgrado è piena di fuggiaschi serbi. Eppure il governo di Milosevic continua a parlare di «protezione dei serbi della Croazia». Non si capisce protezione di chi, se i vecchi abitanti sono scomparsi. I nuovi tirano già su muri, occupano le case altrui.

A Beli Manastir o a Dalj non ti chiedono più «chi sei», ma «in casa di chi stai». Kazimir Jagodic, profugo serbo a Belgrado, dice che non potrà più tornare nella sua terra. «Io non ho bisogno di alzare una bandiera e imbracciare un fucile per dimostrare che sono serbo. Lo sono da generazioni. Ma evidentemente oggi non basta più».

Stojan Pesic e sua moglie Neda, croati, sono rievocati a Slavonci Brod. Hanno i piedi e le ginocchia semicongelati. Per sfuggire alla

Banditi al fronte

Nessuna spinta patriottica, solo banditismo travestito da ideologia. Poi, a dar man forte a queste bande di irregolari (ustascia croati e cecnici serbi), arrivano i lavoratori emigrati in Germania, in Canada, in Australia, pieni di armi, dollari e anfetamine. La guerra degenera, diventa lotta al coltello, porta a porta. E si scatena l'atroce città su città.

Dietro allo scontro c'è dunque la guerra sociale, antropologica. Miroslav

IL PROCESSO A TAPPE FORZATE Kennedy, la parola alla difesa

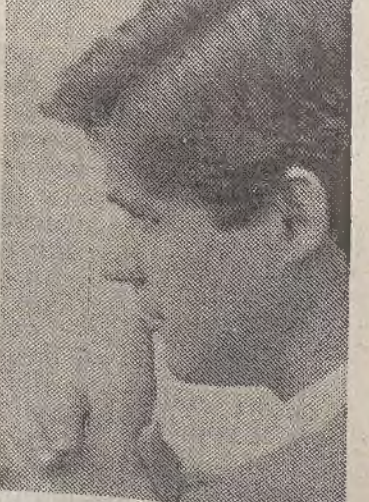
Sarà quella dell'imputato la testimonianza-chiave

NEW YORK — Medico o delirante, entro pochi giorni William Kennedy Smith conoscerà il suo destino. Fin da giovedì prossimo la giuria potrebbe essere chiamata ad emettere il verdetto di un processo che sta correndo a marce forzate verso la sua conclusione.

La parola è passata ieri alla difesa, che confida di poter presentare tutti i suoi testimoni nei prossimi quattro giorni. La decisione insolita del giudice Mary Lupo di tenere le udienze anche di sabato e domenica ha permesso all'accusa di esaurire la sfilata dei suoi 23 testimoni nella prima settimana.

La richiesta fatta dalla procuratrice Moira Lasch di presentare all'ultimo momento un ventiquattresimo esperto (uno psicologo specializzato in casi di stupro) è stata respinta dal giudice proprio per motivi di tempo. Gli avvocati di Kennedy, presi alla sprovvista, non sarebbero stati pronti al controinterrogatorio e avrebbero potuto chiedere un rinvio di alcuni giorni.

La difesa ha cominciato la sua opera di demolizione della versione della donna che accusa di stupro William Kennedy chiamando a testimoniare il dottor Henry Lee, un medico legale dello Stato del Connecticut, che ha svolto analisi per i legali dell'imputato.



William Kennedy

il messaggio che l'opinione di questi esperti è volta inevitabilmente a soddisfare i loro committenti.

Sul fattore denaro aveva puntato del resto Roy Black, l'avvocato dell'imputato, per distruggere la testimonianza di Anne Mercer, l'amica che aveva soccorso la presunta vittima accorrendo alla casa dei Kennedy, insistendo sui 40 mila dollari intascati dalla testimone per una serie di interviste a una rete televisiva specializzata in programmi «scandalistici». Oltre a danneggiare la credibilità della testimone, Black era riuscito anche a introdurre — attraverso — il tema di un possibile «complotto» per screditare il nome dei Kennedy.

La difesa non ha ancora annunciato ufficialmente se intende far testimoniare anche William Kennedy. Una decisione data per scontata da molti esperti legali. «La difesa non può vincere questo processo senza opporre alla versione convincente della donna una versione altrettanto credibile da parte dell'imputato», ha sottolineato Lee Bailey, «Bisogna che William Kennedy testimoni e bisogna che lasci una impressione favorevole. Dovrà essere lui il miglior avvocato di se stesso».

Cristiano Del Riccio

REFERENDUM SU UN SISTEMA A META' TRA PRESIDENZIALE E PARLAMENTARE

Romania alle urne per la nuova Costituzione

BUCAREST — Nonostante il freddo pungente, ieri si è registrata una buona affluenza alle urne in Romania, dove circa 16 milioni di elettori sono stati chiamati a pronunciarsi sulla nuova Costituzione. Secondo stime ufficiose della Commissione centrale elettorale, alle 17 aveva già votato oltre il 70 per cento dei cittadini aventi diritto.

Le operazioni di voto si sono svolte senza incidenti e si sono concluse alle 22. Lo spoglio delle schede dovrebbe terminare entro questa notte e i risultati ufficiali definitivi dovrebbero essere resi noti tra giovedì sera e venerdì mattina.

Gli elettori romeni dovevano rispondere «sì» o «no» alla domanda se approvano la Costituzione votata dall'Assemblea costituente il 21 novembre scorso. L'esito della consultazione appare abbastanza scontato, vista la forza elettorale di cui sembrano ancora godere il Fronte di salvezza nazionale (partito di maggioranza) e gli altri partiti che alla costi-

tante si sono pronunciat per l'approvazione della nuova Costituzione.

L'unica incognita riguardava l'ampiezza delle astensioni, dati lo scontento in molta parte della popolazione e la richiesta di separazione dei poteri, mentre il Partito nazional-liberale — pur nutrendo alcune riserve — ha lasciato liberi i suoi aderenti di votare come credono.

La nuova legge fondamentale dello Stato, che abroga l'ultima Costituzione comunista del 1965, si ispira molto al

modello delle democrazie occidentali, e in particolare al sistema francese. Secondo il senatore Antoine Iorgovan, presidente della commissione incaricata di redigerla, istituisce un regime politico a metà strada tra il sistema presidenziale e il sistema parlamentare.

Oltre ad abolire la pena di morte e la censura, la nuova Costituzione garantisce alcuni diritti del cittadino, tra cui la proprietà privata e sancisce il carattere nazionale, indipendente, unitario e indivisibile dello

Stato romeno».

Il capo dello Stato, eletto a suffragio universale diretto, ha un mandato quadriennale e non può essere membro di alcun partito. Incaricato di designare un candidato per le funzioni di primo ministro e di nominare il governo dopo il voto di fiducia del Parlamento, è anche capo delle forze armate e può proclamare lo stato di assedio o di emergenza, assoggettato a una approvazione dei legislatori entro cinque giorni.

la Delizia®

La Delizia comincia dall'uva.

Viticoltori Friulani "La Delizia"
Casarsa - Cervignano s.c. a.r.l.
33072 Casarsa della Delizia (PN)
Via Udine, 24 - Tel. (0434) 869564
Fax (0434) 868823




viticoltori friulani
la Delizia®
casarsa - cervignano

SCAMBIO DI ACCUSE TRA FORLANI E IL CAPO DELLO STATO

«Cossiga fatti da parte»

MSI Appoggio a Cossiga

UDINE — «Chiamiamo gli italiani a mobilitarsi in favore del Presidente Cossiga e delle sue picconate e alle ormai prossime elezioni anticipate, auspichiamo un voto di censura al «sistema partitocratico» che con furberismi minuetti cerca ancora una volta di sacrificare gli interessi della Nazione a macchine ruberie di parte. E' partita da Udine (ma ogni riferimento storico al discorso di Mussolini del 1920 è puramente teorico) la campagna nazionale di mobilitazione a favore del Presidente della Repubblica da parte del Movimento Sociale Italiano.

ROMA — Tra Francesco Cossiga e la Democrazia cristiana è ormai guerra senza esclusione di colpi. Uno scambio a distanza di pesanti accuse tra il presidente della Repubblica e il segretario del partito Arnaldo Forlani, avvenuto nelle ultime ore, testimonia il superamento di ogni livello di guardia.

Anche perché tra appena due giorni, mercoledì, è in programma l'attesa riunione della direzione Dc che deve occuparsi proprio dei burrascosi rapporti con l'inquilino del Quirinale.

Il fatto che alla vigilia di questo appuntamento anche il «pompiere» Forlani si sia sentito in dovere di criticare apertamente il capo dello Stato assume un'importanza particolare.

Soprattutto per i toni usati. Sabato lo aveva accusato di «creare troppa confusione» e ieri lo ha direttamente invitato a mettersi da parte. Insomma, dopo averlo difeso, pur se a denti stretti, il anche segretario democristiano si va ad ag-

giungere alla lunga schiera di quelli che dicono basta alle «picconate» del Quirinale guidata da Ciriaco De Mita e Antonio Gava.

Forlani è stato chiarissimo. A Cossiga che da Milano «protestava» per essere stato definito «confusionario» e minacciava di sciogliere al più presto il Parlamento, ha replicato con una sorta di ultimatum. Intervendo alla giornata conclusiva del congresso del Centro Italiano Femminile, ha affermato di «deplore e respingere» l'iniziativa del Pds di messa in stato d'accusa del Presidente ma ha precisato: «ciò non significa che debba approvare tutto quel che Cossiga dice e fa».

«Se l'obiettività di giudizio non piace ha aggiunto - non cambierei per questo il mio atteggiamento». Ed ecco l'invito ad andarsene: «la democrazia non obbliga nessuno a rimanere al posto di guida». Un segnale chiarissimo anche se in serata il portavoce

I rapporti burrascosi fra la Dc e il Presidente

Enzo Carra precisava che Forlani si riferiva a se stesso. La stessa interpretazione data ironicamente da Cossiga in una sua replica («forse parlava di se stesso»).

Per chi avesse qualche dubbio sulla posizione assunta dal segretario Dc, basta andare a vedere le altre affermazioni fatte davanti al congresso del Cif. Accusando i «mestatori della divisione e dello sfascio» ha detto che «il catastrofismo è la malattia più pericolosa e alimenta la crisi» e che i problemi non si risolvono certo con «agitazioni scomposte» o «polemiche esasperate e confuse».

Cossiga ha raccolto

questo improvviso attacco mentre si trovava in visita a Milano. E per replicare ha scelto una riunione di prima mattina in prefettura con una rappresentanza di industriali lombardi. Si è detto «profondamente addolorato e amareggiato» per le parole di Forlani, «l'uomo che maggiormente stimolo e appoggio nella Dc». «Dopo aver visto quasi ridicolizzato il mio sforzo per le riforme istituzionali, mentre il Pds mi mette in stato di accusa e vengo additato come un nevrotico-depressivo - ha spiegato non vedo giungere dal segretario altro che quel leggero e sbrigativo giudizio di essere un confusionario». E l'invito a mettersi da parte? «Più volte negli ultimi due anni gli ho offerto la mia disponibilità».

Il capo dello Stato fa sapere anche di essere pronto a sciogliere le Camere anche subito. «Perché continuare?» - si chiede. «Non vedo come questa legislatura possa continuare con un Parla-

mento morente che fa mancare il numero legale sulla legge finanziaria: meglio, vivaddio, far votare subito la gente». Cossiga fa sapere di essere pronto ad avviare «consultazioni». Per sciogliere il Parlamento, se Giulio Andreotti sarà d'accordo, attende solo l'approvazione delle leggi finanziarie («ma non la promulgherò se non avrà la necessaria copertura») o, eventualmente, dell'esercizio provvisorio («atti surrogatori»).

Nella «esternazione» milanese non sono poi mancate parole dure per Occhetto («non accetto intimidazioni o minacce», «sono disposto a presentarmi davanti alla Corte Costituzionale») e per la «parte minoritaria della Dc» che appoggerrebbe l'iniziativa del Pds nei suoi confronti.

Valerio Pietrantoni



Papa Giovanni Paolo Secondo assieme al Presidente Cossiga e al cardinale della Vergine.

IL CONGRESSO DELLE ACLI

Andreotti si appella al mondo cattolico

ROMA — Se non si dovrà ricorrere all'esercizio provvisorio, difficilmente i deputati e i senatori della decima legislatura repubblicana torneranno a Roma dopo le vacanze di Natale. I segnali di una chiusura anticipata del Parlamento si intensificano, dopo che lo stesso Andreotti ha ammesso che è inutile andare avanti, che dopo Maastricht e l'approvazione della legge finanziaria non sarà possibile avviare, nel tempo che resta, una procedura di riforma elettorale e istituzionale. Meglio dunque, anche per il presidente del Consiglio, andare alla campagna elettorale dove tutti i protagonisti chiacchierano agli elettori i loro programmi di rinnovamento e su questi si vota.

In ciò il pensiero del presidente del Consiglio si trova a coincidere con quello del Capo dello Stato, che anche ieri ha sostenuto come, di fronte a una legislatura che si trascina, incapace di provvedere anche alle cose minori, e in cui manca il numero legale proprio su quella finanziaria che Andreotti ha cercato di abbordare per frenare la degenerazione incalzante, si dice disponibile a sciogliere le Camere.

Non si può dire la stessa cosa per quanto riguarda la Dc. Forlani, che solo pochi mesi addietro sembrava aderire all'idea di De Mita di anticipare le elezioni a marzo, ora sembrerebbe volere condizionare questo scorrimento all'adempimento della consultazione popolare ad un minimo di pre-intesa elettorale con gli altri partiti della maggioranza ed in particolare con il Psi, anche se Craxi, che venerdì, alla Scala, ha avuto un colloquio con il Capo dello Stato, ha dichiarato più volte, ormai, che l'alleanza tra il suo partito e la Dc si protrarrà anche nella prossima legislatura.

Il segretario socialista subordina questo a una rinegoziazione che preveda il suo ritorno a Palazzo Chigi, cosa che la Dc non è ancora in grado di promettergli.

La direzione scudocrociata, ora fissata per mercoledì pomeriggio, dovrebbe discutere anche quest'aspetto del problema. Ma difficilmente la Dc potrà dire di no a una consultazione elettorale il 29 marzo o il 5 aprile. Anche perché Andreotti, che parteciperà alla riunione elettorale slittata perché possa esservi presente, sosterrà che un modo elegante per «mettere a tacere» Cossiga sarà appunto quello di andare in campagna elettorale, dove «si impone, ha detto, una disciplina strettissima che vale per tutti, per il governo, come per il Presidente della Repubblica» che dovrà quindi tenersi «al di sopra delle parti». Ieri il presidente del Consiglio si è recato al Congresso delle ACLI, ora riavvicinatosi alla Chiesa, per chiamare a raccolta il mondo cattolico, dopo l'appello del Papa, «l'unità alla quale veniamo richiamati, ha detto, ha un significato di ordine cristiano e non può essere guardata come atto di strategia di parte».

Anche i socialisti sono d'accordo sulla necessità di anticipare la fine della legislatura, una volta doppiato l'appuntamento di Maastricht e approvata la finanziaria. Lo ha ripetuto, dopo Craxi, il vicepresidente del Consiglio, Martelli. «Sarà compito dei socialisti, ha aggiunto, definire senza incertezze un nuovo varco tra il tirare a campare e la disgregazione legislativa, tra l'immobilismo e lo sfascio». Perplesso i liberali, che vedono svanire l'approvazione definitiva della riforma sanitaria e delle privatizzazioni.

Neri Paoloni

IL DOCUMENTO FINALE Sinodo: si deve arrivare a una «casa comune»

CITTA' DEL VATICANO — Un pressante appello a tutti i cristiani, ma anche agli ebrei e ai musulmani, sarà rivolto sabato 14 dicembre dal Sinodo episcopale affinché uniscano gli sforzi per costruire una «Casa comune europea» a misura d'uomo, fondata sui valori tradizionali e ispirata non già al materialismo di qualsiasi tipo, bensì alla spiritualità e alla solidarietà fra tutti gli uomini. Secondo notizie attendibili, il testo della «dichiarazione emendanda» che si conclude con l'appello agli europei è di 23 pagine, è divisa in dieci capitoli, che da ieri sono nelle mani dei padri sinodali affinché lo studino, lo chiariscano, lo integrino ed infine lo votino venerdì prossimo.

Si tratta di un documento di alto valore etico che ribadisce la volontà di contribuire alla nascita dell'Europa del terzo millennio su fondamenta sicure, non economiche ma spirituali, con i grandi valori della dignità, della solidarietà, della libertà. Gli eventi straordinari che stiamo vivendo, nei quali una grande parte ha avuto Giovanni Paolo II, con il collasso del sistema comunista, hanno lasciato profonde ferite ed eredità pesanti all'Est; d'altra parte, il progresso delle nazioni democratiche dell'Europa occidentale nasconde insidie come il consumismo, la falsa libertà che si erge a mo' di as-

soluta negando il confronto con la realtà dell'atomo, il pericolo di una nuova guerra mondiale, invece, può attingere nuove radici cristiane. La fede è stata l'elemento decisivo per erigere le fondamenta dell'Europa e la nuova evangelizzazione non si propone «una restaurazione» dell'Europa cristiana dei secoli andati, ma di favorire il dialogo fra l'Europa e il Vangelo, che sarà condotto dai cristiani nel rispetto reciproco dei fratelli di altro continente.

A questo punto, che è poi la parte finale del documento, c'è l'appello. Ecco, in sintesi: il Sinodo invita di cuore le Chiese ortodosse sorelle al dialogo che deve essere condotto con tutte le forze anche con le Chiese protestanti. Ma non si possono dimenticare i fratelli maggiori ebrei, la cui fede è culto e parte costitutiva del processo europeo: dopo l'olocausto, spunterà una nuova primavera. Anche con l'Islam un dialogo è oggi necessario.

Per allontanare qualsiasi sospetto di indebita ingerenza nella «res publica» del futuro, il documento ribadisce, sì, il diritto dei laici cattolici a dedicarsi alla vita politica, ma precisa che la Chiesa non si confonde con la comunità politica, limitando il proprio ruolo «insostituibile» alla formazione umana nella società.

Emilio Cavaterra

VOSTRO FIGLIO E' IL TIPO CHE PUO' FARVI VINCERE LA TIPO?



Sì, quest'anno vostro figlio (o figlia, naturalmente, o nipotino o nipotina, basta che non abbia ancora compiuto 12 anni) può regalarvi a Natale una Fiat Tipo. Come?

Semplicemente con un disegno!

BASTA FARE UN DISEGNO PER AVERE SUBITO UN BEL REGALO

Incoraggiatelo a disegnare una Tipo come la vede lui. Poi accompagnatelo dal 7 al 15 dicembre, sabato e domenica compresi, a consegnare il suo disegno presso di noi: riceverà subito un simpatico regalo.

IL REGOLAMENTO E' SU **TOPOLINO** DI QUESTA SETTIMANA.

POI TUTTI A VOTARE: MAMMA, PAPA', NONNI, ZII, PARENTI E CONOSCENTI

Dal 16 dicembre al 3 gennaio

il pubblico giudicherà i disegni.

Più il disegno di vostro figlio sarà votato, più possibilità avrà di vincere i favolosi premi di Natale Bimbi.

IN PREMIO 10 FIAT TIPO

10 VIAGGI A DISNEYWORLD PER TRE PERSONE E

1350 ABBONAMENTI A TOPOLINO

E se vostro figlio non vince? Niente paura.

ALTRE 10 TIPO SARANNO ESTRATTE

TRA TUTTI I VOTANTI

Buon Natale Bimbi e buona fortuna a tutti.

Aut. Min. Rich. 4/8877

Vi aspettiamo dal 7 dicembre al 3 gennaio sabato e domenica compresi

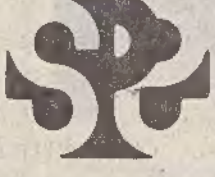


CONCESSIONARIE E SUCCURSALI
del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

FIAT

per la pubblicità

rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

LE OFFERTE PER LA RICERCA SULLA DISTROFIA MUSCOLARE

Quasi 25 miliardi per Telethon

ROMA — Ammontano a 24 miliardi e 629 milioni di lire, quasi cinque miliardi in più rispetto al 1990, le promesse di offerta in favore della ricerca sulla distrofia muscolare raccolte dalla maratona tv di Raiuno «Telethon '91», che è andata in onda in diretta per circa 31 ore, dalle 18 di venerdì all'una di notte di ieri. Le offerte giunte per telefono al servizio 187 della Sip sono state 325.044, 48 delle quali per importi superiori ai dieci milioni. Il Videotel della Sip ha raccolto oltre

2 miliardi e mezzo, mentre dagli italiani all'estero sono stati promessi circa 235 milioni. La città che ha contribuito maggiormente alla sottoscrizione è Milano, con 3 miliardi e 300 milioni. Da Roma è partito il maggior numero di promesse di versamento: circa 30 mila.

A spiegare l'importanza dell'iniziativa, è stato Piero Angela: «In due edizioni di Telethon — ha detto, concludendo la diretta — sono stati raccolti per la ricerca sulla distrofia 45 miliardi, cinque in più di

quanto il Cnr ha stanziato per cinque anni per l'intero settore della ricerca sulle malattie genetiche». «Telethon '91 — ha detto Filippo Di Robilant, amministratore del comitato promotore — è stato un programma di buon livello sotto il profilo dello spettacolo e della informazione medico scientifica».

Il successo di Telethon — ha detto il direttore di Raiuno Carlo Fusca — sottolinea la grande generosità e le energie positive presenti nel Paese. E' una prova della credibilità che

la Rai ha tra la gente e dell'importanza che un grande strumento di comunicazione come Raiuno ha dedicato ad iniziative di rilievo civile».

Alla conduzione di Telethon si sono alternati tra gli altri, Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini, che hanno condotto il gala degli studi Rai di Milano, Gianni Minà, che ha presentato la parte notturna animata dalla visita del pupile-attore Marvin Hargler, ed Enrico Montesano, ambasciatore mobile di Telethon.

MENTRE AL NORD SI SCIA CON IL SOLE

Al Sud è quasi Siberia

ROMA — La neve e il freddo non accennano a lasciare l'Italia. Le regioni più colpite dal maltempo sono ancora una volta quelle del Sud. Neve, mazzette e un vento forte stanno imperversando in tutta la Sicilia causando notevoli disagi alla popolazione. In particolare la neve ha imbiancato sia le zone montuose che le località rivierasche della regione. Già dalla serata di ieri su Taormina e le isole Eolie, dopo una giornata di freddo intenso, è nevicato. Precipitazioni nevose si sono avute sulle Madonie, i Nebrodi, sull'Etna e su ampie zone dell'entroterra dell'isola. Numerosi automobilisti sono rimasti bloccati per la neve lungo le strade che portano al bosco della Miraglia richiedendo l'intervento di mezzi spazzaneve.

A causa del mare mosso, che ha raggiunto forza otto, i collegamenti con le isole minori sono interrotti. A Sant'Agata di Militello (Messina) sei pescherecci e altre imbarcazioni da diporto sono affondate nel porto della cittadina a causa di una violenta mareggiata che da due giorni flagella la costa settentrionale della Sicilia.

Ad Enna per le abbondanti nevicate che hanno danneggiato la rete elettrica che alimenta il depuratore della diga dell'Anca di Troina sono rimasti senza acqua 14 comuni. La situazione è migliorata invece in Calabria e Basilicata. E' stato riaperto al traffico poco prima di mezzogiorno il tratto Spezzano Albanese-Lagonegro dell'A/3, Salerno-Reggio Calabria, chiuso per neve e ghiaccio.

Ieri mattina, per il parziale miglioramento del tempo, la viabilità è tornata pressoché normale anche nelle altre strade della Calabria. Anche in Basilicata la situazione del traffico è migliorata. Nella regione non nevica da circa 24 ore, ma forti raffiche di vento, che hanno raggiunto gli 80-90 chilometri all'ora, hanno agevolato la formazione di lastre di ghiaccio sui valichi più alti e nelle strade secondarie.

La comparsa del sole e la giornata serena hanno caratterizzato la giornata nelle Marche favorendo l'afflusso dei turisti nelle località montane della regione che hanno approfittato delle abbondanti nevicate dei giorni scorsi per una gita sulla neve. Su tutta la regione la viabilità è tornata regolare anche se la polizia consiglia di viaggiare con le catene al seguito e segnala la presenza di tratti ghiacciati soprattutto nelle zone dell'alto Piceno e dell'alto Maceratese.

Mare in burrasca, vento di tramontana e temperature basse: è la situazione meteorologica in Puglia dove il vento, 37 nodi in mattinata a Santa Maria di Leuca, continua a soffiare ininterrottamente da venerdì.

Neve sopra i 500 metri, vento e pioggia anche in Irpinia dove il maltempo ha causato disagi sia alla popolazione per brevi interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica che agli automobilisti per le strade sdruciolevoli. Il maltempo non ha risparmiato l'Abruzzo.

In tutta la regione si sono abbassate notevolmente le temperature che in alcune località, come ad esempio a Campo Imperatore, hanno raggiunto gli 11 gradi sotto zero. Per bufera di neve sono chiuse al traffico la statale 83 tra Pescasseroli e Gioia dei Marsi (l'Aquila) e la 437 dell'Aremogna, dove nella nottata numerosi automobilisti sono rimasti bloccati.

In provincia di Pescara i sindaci di otto Comuni hanno disposto la chiusura a tempo indeterminato delle scuole.

Una giornata di sole con cielo sereno, temperature rigide e piste perfettamente innevate ha caratterizzato la seconda domenica di dicembre in quasi tutte le località montane del Nord. Come tutti gli anni l'8 dicembre ha coinciso con l'apertura degli impianti di risalita e in molti approfittando delle intense nevicate dei giorni scorsi hanno trascorso la giornata in località sciistiche. A Santa Caterina Valfurva, in Valtellina, gli sciatori sono stati richiamati anche dallo slalom gigante di Coppa del mondo femminile. In quasi tutte le strade lombarde, informa la polizia, il traffico è superiore alla media. Anche gli impianti sciistici del Veneto, Trentino, Piemonte e Val d'Aosta hanno riaperto i battenti. Numerose sono state le presenze degli sciatori anche se gli operatori turistici del settore hanno registrato un calo dovuto al fatto che quest'anno non vi è stato il «ponte di Sant'Ambragio» essendo la festività coincisa con il sabato.



Piste affollate in Val Gardena e in tutti i centri montani dell'Italia settentrionale, nel primo week-end di apertura ufficiale della stagione invernale.

PAPA' DE MEGNI

Trova un lavoro per la moglie del rapitore

PERUGIA — L'industria perugina Dino De Megni ha trovato lavoro alla moglie di Antonio Staffa, uno dei sequestratori del figlio Augusto, di 11 anni, liberato dalla polizia il 22 gennaio scorso dopo quasi quattro mesi di prigionia. Maria Mele (questo il nome della donna), è stata assunta in una impresa di pulizia di Nuoro, nel cui carcere è rinchiuso il marito.

La notizia è stata confermata dallo stesso De Megni il quale, raggiunto ieri pomeriggio allo stadio di Perugia, ha dichiarato di «essersi impegnato per trovare un'occupazione alla donna «affinché il figlio, che ha all'incirca l'età del mio Augusto, non sia costretto a ripercorrere le orme del padre. Il futuro che gli si prospetta non è dei più rosei — ha proseguito — ed il mio gesto vuole solo rendergli la vita un poco più facile».

Dino De Megni ha aggiunto che il suo intervento non deve essere interpretato come un atto di clemenza nei confronti dei rapitori di Augusto: «Non posso perdonarli — ha detto — ma ho voluto rispettare l'impegno assunto con Staffa al momento del suo arresto». Poco prima della liberazione del figlio, infatti, Dino De Megni riuscì a parlare tramite un telefono portatile, con Augusto e con il suo carceriere. Durante quella conversazione Staffa gli avrebbe chiesto di rendere meno pesante la sua permanenza in carcere, anche indirettamente, magari con un aiuto ai componenti della sua famiglia. De Megni acconsentì.

COPPIA AGGREDITA: LUI MORTO, LEI FERITA

Napoli, tragica rapina

Arrestati i responsabili, due dei quali sono minorenni

I tre banditi non volevano uccidere, ma la reazione dell'uomo ha fatto perdere loro il controllo della situazione

NAPOLI — Tre giovani incensurati, tra i quali due minorenni, sono stati arrestati dai carabinieri perché ritenuti responsabili dell'omicidio di un uomo, ucciso l'altra notte durante un tentativo di rapina a Sant'Antonio Abate, nel napoletano. Gli arrestati sono Salvatore M., di 16 anni, Alfonso S., di 17 — entrambi apprendisti in una bottega di fabbro — e Carmine Bove Garofalo, di 19 anni, meccanico e attualmente militare di leva. Il primo, a quanto si è appreso, avrebbe confessato il delitto.

L'omicidio è avvenuto poco dopo mezzanotte, in una zona di campagna alla periferia del paese, dove Aversa si era appostato in auto con la fidanzata, Paola Pollone, di 21 anni. Alla vettura si sono avvicinati tre giovani che indossavano berretti di lana e avevano il bavero dei cappotti alzato per nascondere il volto. I rapinatori hanno rotto il finestrino accanto alla ragazza e, minacciando a raffica, hanno ordinato loro di consegnare danaro e oggetti d'oro. I due hanno reagito e i banditi hanno più volte colpito Emilio Aversa alla testa con il calcio della pistola, con tale violenza da provocare la morte. Resisi conto che il giovane non dava più segni di vita, i rapinatori, che avevano anche malmenato la fidanzata del ventunenne, sono fuggiti a bordo di una «Golf» parcheggiata nelle vicinanze.

36 ROGHI IMPUNITI
Taglia nel Bergamasco su un folle piromane

BERGAMO — Non hanno ancora tappezzato il paese con la scritta «wanted», ma poco ci manca. Questa sera la giunta comunale di Gandino — uno dei paesi a più alta percentuale leghista del Bergamasco e d'Italia — deciderà se mettere una taglia sul piromane che, da tre anni, incendia boschi e cascinali della vallata. Proprio come nel Far West: cinque milioni a chiunque fornisca indicazioni utili a identificare il misterioso maniaco.

La goccia, anzi la fiamma che ha fatto traboccare il vaso è stata l'ultima impresa del fantomatico incendiario, che sabato ha sparso benzina e acceso il cerino in due punti della strada che porta da Gandino al monte Forno. In tre ore, sono andati in fumo tre ettari di bosco. E' stato il quarto rogo doloso dal mese di giugno e il trentaseiesimo dal Natale del 1988: in media, un fuoco al mese da tre anni a questa parte. Troppo, per la quiete d'una valle che da sempre si considera «isola felice e «certe cose», finora, le leggeva solo sui giornali.

I settemila abitanti del paese, abituati a parlare poco e a vendere coperte e tappeti a tutta Italia, al bar e sul sagrato della messa domenicale non discutono d'altro. Il piromane fa cattiva pubblicità a Gandino e ai suoi commercianti di filato. Un altro brutto colpo, dopo quel sondaggio di due anni fa che fece finire il paese sulla bocca di mezza Italia: a un questionario dei sindacati sugli immigrati, quasi tutta Gandino rispose che era preferibile avere come vicino di casa un negro piuttosto che un «terrone».

Adesso, questa faccenda del piromane. Ogni valligiano ha un'ipotesi da avanzare: le più improbabili parlano d'un «focoso» innamorato che non ama essere sbriciato mentre è con la sua bella, d'una demenza «campagna elettorale» dei Verdi oppure — udite, udite! — di qualche guardia forestale che vorrebbe dimostrare d'essere indispensabile alla salvaguardia ecologica della zona. Più sensato, c'è chi punta l'indice contro misteriosi speculatori.

Tagliando su tante fantasie, il vicesindaco Denis Campana e l'assessore allo sport Maurizio Nodari, entrambi del Pds, hanno così pensato alla taglia: «Qualcuno ha visto — dicono — magari non sabato, ma in altre occasioni di sicuro. E' mai possibile che vadano in cenere ettari dei nostri boschi, senza che nessuno abbia mai notato niente di strano?».

Qualche segnalazione (anonima) sarebbe già giunta. Ma cinque milioni, in una delle aree più ricche d'Italia, non sono un po' poco? «Dovrebbero offrire almeno il doppio», commentano in piazza due giovani di Gandino, Fulvio Savoldelli e Abramo Bonazzi. «Noi siamo persuasi che cinque milioni sia la cifra giusta — risponde Campana — E' sufficiente per smuovere il senso civico dei cittadini di Gandino».

Francesco Battistini

MEDICI OTTIMISTI A NAPOLI

Già si pensa al trapianto

E' cosciente l'uomo tenuto in vita dal cuore artificiale

NAPOLI — Sono definite «discrete» dai medici del secondo Policlinico di Napoli le condizioni di Mario Pizzo, il ristoratore napoletano di 55 anni cui sabato è stato impiantato, con un intervento praticato per la prima volta in Europa dall'équipe del professor Nicola Spampinato, un apparecchio in grado di sostituire le funzioni del cuore.

«Il paziente — ha spiegato il dottor Gabriele Iannelli, uno degli specialisti che ha affiancato Spampinato nell'operazione — è ancora collegato al respiratore automatico, ma tutte le altre principali attività vitali sono riprese regolarmente. Le sue condizioni sono discrete, tenuto conto del tipo di intervento che ha subito e del fatto che contiamo di ripristinare anche la funzione respiratoria nella giornata di oggi».

«Ha trascorso una notte tranquilla — ha proseguito il dott. Iannelli — ed ora è sveglio. Non può ancora parlare, ma è già in grado di comunicare a gesti con noi. Al momento i sanitari non precisano la durata della degenza: «Se tutto procederà per il meglio — ha sottolineato il dott. Iannelli — il paziente potrà tornare a casa, utilizzando un apparecchio portatile, e attendere così il trapianto. Ma è ancora presto per dire quando».

La decisione di ricorrere all'impianto dell'«Heartmate 2000», una sorta di «cuore artificiale» inserito nell'addome e collegato ad una sorgente energetica esterna (una console di piccole dimensioni o una valigetta), è stata presa da Mario Pizzo dopo aver atteso per due anni un trapianto. Le condizioni dell'uomo, affetto da una «miocardiopatia dilatativa», erano infatti notevolmente peggiorate negli ultimi tempi.



Il professor Nicola Spampinato durante l'intervento sul ristoratore Mario Pizzo.

INCREDIBILE A BOLZANO

Automobilista assassinato dopo un tamponamento

BOLZANO — Un giovane automobilista bolzanino, Sergio Petrocito, di 22 anni, è stato assassinato l'altra notte con un colpo di pistola alla testa dopo un tamponamento. Il presunto omicida, Nicola Belmonte, di 21 anni, pregiudicato, è ricercato dalle forze dell'ordine. L'omicidio è avvenuto poco dopo le ore 2, lungo via Roma, una delle strade principali di Bolzano. La Fiat Tipo su cui viaggiava Sergio Petrocito, incensurato e fattorino di un panificio, è stata violentemente tamponata da una Ford Sierra bianca dalla quale sono subito dopo partiti due colpi di pistola, uno dei quali ha centrato il giovane allo zigomo destro uccidendolo all'istante. La Ford Bianca, a bordo della quale c'erano due giovani, si è data alla fuga.

Il presunto omicida è già stato identificato

La polizia è così risalita al proprietario dell'auto, Luigi Belmonte, che ha detto di aver impresso la vettura al figlio Nicola, pregiudicato per furto e rapina, coinvolto tempo fa anche in una inchiesta per sfruttamento della prostituzione minorile maschile in cui era stato tuttavia assolto.

La Ford Sierra bianca è stata trovata più tardi dagli investigatori nei pressi di Merano, a trenta chilometri dal capoluogo altoatesino, dove è stato accertato che Nicola Belmonte era andato a casa di sua suocera e di un cognato facendosi prestare la loro macchina, trovata a sua volta abbandonata non lontano dalla città. L'altra persona che era a bordo della Ford durante il tamponamento non sarebbe stata ancora identificata.

La vittima è il Belmonte non si sarebbero conosciuti e si ritiene che il tamponamento possa essere stato la conseguenza di un occasionale incontro e di una lite tra i due in qualche locale cittadino.

OLBIA — Un appuntato dei carabinieri, Giuseppe Nieddu, di 38 anni, è stato ucciso con due colpi di fucile al viso mentre alle cinque di mattina usciva da casa. Gli assassini lo avrebbero ucciso nascosti dentro un furgoncino, parcheggiato vicino alla sua abitazione, e avrebbero sparato prima che il militare, che si stava recando ad una battuta di caccia, si accorgesse della loro presenza.

Nieddu, sposato e padre di tre figli, è morto sul colpo. Originario di Lula (Nuoro), prestava attualmente servizio nel nucleo operativo della Compagnia di Olbia, ma per molti anni aveva lavorato nella stazione carabinieri di Orune (Nuoro).

Le indagini sono condotte a «360 gradi» e per quanto riguarda il movente non si esclude alcuna ipotesi. L'ha sottolineato il tenente Augusto Carata, comandante del nucleo operativo di Olbia, presso il quale prestava servizio la vittima.

Per quanto riguarda la dinamica del delitto, è stato confermato che, stava salendo a bordo della sua «Fiat Ritmo», sono stati sparati due colpi di fucile carichi a pallottole, ma dai primi rilievi sembra che uno solo abbia colpito Nieddu, mentre il secondo sarebbe andato a vuoto. L'allarme è stato dato da un agente della polizia stradale che abita nelle vicinanze, svegliato dalla moglie che aveva udito le detonazioni. Sul posto è subito giunta una «gazzezza» dei carabinieri, mentre la moglie di Nieddu, Ivana De Marco, di 31 anni, originaria di Udine, si è precipitata fuori di casa. E' subito scattata una battuta e sono stati inviati tutti diversi posti di blocco sulle principali strade di uscita da Olbia, con esito negativo.

NELLA CHIESA DELLA MADONNA DELLA CLEMENZA

Tutta Trastevere saluta l'icona

ROMA — Dopo 38 anni l'icona della Madonna della Clemenza, la più grande delle icone di Roma, ha ripreso il suo posto, restaurata nella Basilica di Santa Maria in Trastevere. Il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno, Giulio Andreotti, l'ha consegnata ieri al cardinale Giampaolo Calchi Novati, titolare della Basilica, fra l'entusiasmo dei fedeli.

Alla cerimonia erano presenti il comandante generale dei carabinieri Antonio Viesi, il sottosegretario ai Beni culturali Luigi Covatta e il direttore generale del ministero Francesco Sisinni.

L'icona — ha detto il cardinale Calchi Novati — è sicuramente un monumento dell'arte e della cultura, ma per i credenti è ancora di più poiché è la misteriosa rappresentazione della madre di Dio.

Nella chiesa affollatissima, un lungo applauso ha dato il benvenuto all'icona, che rappresenta Maria sul trono con il bambino. Ai lati ha due angeli e ai piedi la figura di un pontefice genefluso, ora quasi scomparsa. Alta due metri e larga 1,38, l'icona risale al periodo fra il VI e l'VIII secolo. Il restauro è stato completato dal 1955 ma soltanto adesso la Madonna della Clemenza può riprendere il suo posto nella Basilica con le necessarie garanzie per la conservazione.

Il parroco di Santa Maria in Trastevere, don Vincenzo Paglia, ha annunciato che per ora l'icona sarà esposta nella cappella delle reliquie, dove è stato completato l'impianto di climatizzazione, e solo in un secondo momento riprenderà il suo posto originario nella Cappella della Clemenza. Quest'ultima dovrà essere infatti restaurata e climatizzata per accogliere l'icona.

La Madonna della Clemenza — ha detto Giuseppe Basile dell'Istituto centrale del restauro — è infatti un'opera delicatissima perché è stata realizzata con la tecnica antica dell'encausto, nella quale i colori erano impastati con la cera. E' anche un'opera rarissima per i materiali usati per il supporto: una base di legno di cipresso ricoperta da una tela di lino.

Londra — Mentre i politici inglesi vedono solo gli svantaggi di un'intesa con l'Europa, gli uomini d'affari, decisamente più concreti e lungimiranti, lavorano nella direzione dell'Europa. Sanno bene che l'unica chance per superare la recessione attuale è la creazione di nuove joint-ventures con partner europei.

Un'occasione da non mancare — dicono a chiare lettere — è l'esposizione internazionale di Genova «Colombo '92», cui si stanno già preparando con uno stand molto pretenzioso.

«Il tema «La nave e il mare» — ha detto Philip Wetton, direttore del «British Trade development» con sede a Milano — vuole essere un'opportunità per far conoscere agli italiani la produzione britannica in materia di navigazione mercantile e da diporto. Sappiamo per certo — ha aggiunto — che bisogna offrire agli italiani solo prodotti di prima qualità, e crediamo

PRESENTATO LO STAND PER «COLOMBO '92»

Londra sbarcherà a Genova

di essere all'altezza in quanto a tecnologia. Abbiamo già delle iniziative in comune con Trieste e speriamo in futuro di migliorare questo rapporto preferenziale con l'Italia».

La tipicità dello stand sta nel fatto che presenta personaggi e ambientazioni servendosi di statue a dimensione naturale e così lo stesso per le scenografie. Le sta realizzando una ditta britannica specializzata in riproduzioni: la «Heritage Projects Limited».

Paola Brizzi

XXII ANNIVERSARIO

Raffaello Groppazzi (Felo)

Il tuo ricordo ci accompagna sempre.

Le figlie GRAZIELLA, LAURA il nipote WILLY Trieste, 9 dicembre 1991

fatti un REGALO...

...anzi due!

un

abbonamento
al "PICCOLO"

e in omaggio
una preziosa
ristampa con le
immagini della Trieste
storica, in esclusiva
per i nostri lettori

oppure
il volume
Natura in Friuli
Venezia Giulia



abbonarsi conviene per altri due buoni motivi:

- risparmio sul costo di copertina (20%)
- prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

Cedola di abbonamento, da ritagliare e inviare a:

IL PICCOLO - UFFICIO ABBONAMENTI - 34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1

NOME _____ COGNOME _____ TEL. _____

VIA _____ CAP _____ LOCALITA' _____

☐ lire 346.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ lire 296.000
6 numeri settimanali
(308 annui, senza la domenica)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo assegno bancario intestato a: OTE-IL PICCOLO
o tramite c/c postale n. 254342 sempre intestato a: OTE-IL PICCOLO

ESTETICA: TRIONE

Il sogno perduto dell'armonia

Recensione di
G. Cacciavillani

«Tutto il visibile poggia sull'invisibile, e forse il pensabile sull'impensabile», ha scritto Merleau-Ponty; ma la conseguenza della scoperta dell'inconscio (cent'anni prima di Freud) ha un rilievo, per il momento, quasi esclusivamente poetico. Quindi, continua Novalis, «la poesia è rappresentazione del mondo interno nella sua complessità». Al polo terminale di questa riflessione veramente cardinale troviamo Heidegger, secondo cui «l'opera espone un mondo».

Ora, è ben noto che l'esperienza artistica nell'epoca della modernità (come ha mostrato da par suo Leo Spitzer nell'«Armonia del mondo») si caratterizza per un'insanabile «Spaltung» e scissione dell'antica armonia: il poeta romantico fa di questa incrinatura (simbolizzata da Baudelaire nella figura della «campana incrinata», appunto) non solo materia del suo canto ma struttura del suo dire: «I moderni hanno acquisito l'acuta consapevolezza di una sproporzione interiore», scrive Schlegel.

E sulla figurazione dell'«omo duplex» Baudelaire — principe della modernità — ha edificato la sua «Commedia». Quanto poi questa spaccatura ontologica — che richiama i Presocratici da un lato e l'esperienza della follia dall'altro lato — si sia intensificata sino all'atomizzazione dell'io ce lo mostra la letteratura novecentesca (e Claudio Magris non cessa di ricordarcelo nelle sue lucidissime spezioni).

La grande tentazione — essa si veramente «maledetta» — di far secessione da questa esperienza drammatica per trovar rifugio in un qualche «paradiso artificiale» costituisce uno dei più inquietanti percorsi dell'arte moderna: diciamo, per restare in area francese, da un certo Baudelaire e più clamorosamente da Rimbaud a Mallarmé a Valéry (in pittura: da Monet). Ha detto benissimo Friedrich nel suo ormai classico studio sulla struttura della lirica moderna: «Uno spirito per il quale ogni dimora è divenuta inabitabile può crearsi

da sé la sua dimora e la sua officina solo nella poesia», in un estremo tentativo di salvare, con la dizione anormale e la dittatura della fantasia, la libertà dello spirito in una situazione storica in cui l'illuminismo scientifico e l'apparato di forza della civiltà hanno ucciso l'essenza della libertà.

A questa zona del moderno autistico e autarchico ha consacrato uno splendido lavoro Aldo Trione — uno dei nostri massimi studiosi di Estetica — «L'ostinata armonia» (Laterza, pagg. 104, lire 30 mila). Si può ancora scorgere un'estrema propaggine di questa lunga avventura nel formalismo e nello strutturalismo di marca francese: è Roland Barthes, precisamente, che definisce il «testo» come perpetuo tessuto (o tessitura, «texture»: Valéry aveva scritto un libretto su «Monsieur Testes») in cui il soggetto si disfa, «simile a un ragnò che si dissolve da sé nelle seccazioni costruttive della sua tela».

Se il fare poetico (il «poiesis») di Rimbaud naufraga nel silenzio dopo l'esplosione nucleare delle sillabe e degli og-

getti del suo mondo interno («Solo io ho la chiave di questa parata selvaggia»; «Sono padrone del silenzio»); se le metamorfosi di Lautréamont-Malraux (cioè: «mal d'aurora», agonia della nascita) si risolvono nella regressione del subumano, del bestiale e del mostruoso; se in Mallarmé la compressione del mondo, che dovrebbe farsi densità nucleare di una macro-parola, sfocia sul Nulla, sul Vuoto, sull'«Abisso della pagina bianca» («Poema taciuto nel bianco»); se Valéry trova scampo nell'iperlucidità di una scrittura e di un io eguagliati allo zero matematico; ebbene, questa parabola — che pur ha radici antiche e illustri esempi lontani — si motiva quale espressione verbale di una monade, che ha in sé stessa le ragioni della propria nascita, del proprio sviluppo e della propria interna organizzazione.

«Nozione pura», diceva Mallarmé, «idea». E sarà proprio l'idealismo italiano a trovare alcune formulazioni memorabili per questa fuga dalla materia, dall'uomo, dal volto, dalla nudità della pietra, dall'angoscia della notte e del «qui e ora». «Anima in sé», dice Gentile, «essenza del Bello, che non sarà mai possibile scoprire a chi nello studio dell'arte non si chiude nel più assoluto formalismo». E Croce: «L'atto estetico è forma, niente altro che forma (...). La poesia è il tramonto dell'amore nell'eutanasia del ricordo...».

Come ci ricorda Adorno, «quanto più profondamente le opere d'arte si sprofondano nell'idea di armonia, tanto meno possono apparire come l'esperienza della modernità — la nostra esperienza — non può quindi che ri-assumere il fardello delle proprie lacerazioni, tagliando infine il cordone ombelicale con il sogno onnipotente di un'«ostinata armonia» ormai perduta per sempre. Ci viene in mente Catullo e il suo elegiaco ragionare: «Smettila con la tua follia: quel che è perduto consideralo perduto». Esistere significa: «ek-sisteren», uscir fuori, laddove ci si scontra, come avrebbe detto Rimbaud, con la «crugosa realtà».

ASTA La lettera rubata

LONDRA — E' stata bloccata, su iniziativa del ministero dei beni culturali italiani, la vendita di una lettera autografa di Giorgio Vasari, che si sospetta sia stata rubata a Firenze nel 1904; il portavoce della casa d'aste Sotheby's, dove la lettera doveva venir messa all'incanto, ha annunciato la decisione del «National Trust», proprietario del documento (acquistato in buona fede nel 1958, a un'asta a Ginevra), di ritirarlo per permettere le opportune indagini alle autorità italiane. La missiva, scritta da Vasari nel 1569 probabilmente a Cosimo de' Medici, sarebbe sparita dagli Archivi di stato italiani.

SAGGISTICA: RUSHDIE

Parole dal bunker

Il nuovo libro dello scrittore condannato a morte dall'Iran

Servizio di
Roberto Francesconi

Difficile dire se si è trattato di un ripiegamento strategico suggerito dal desiderio di aver salva la vita o se, invece, è una scelta maturata in piena autonomia. In ogni caso nell'ultimo capitolo del suo «Patrie immaginarie» (Mondadori, pagg. 473, lire 35 mila) Salman Rushdie — lo scrittore condannato a morte dai fondamentalisti iraniani per il romanzo «Versi satanici» — annuncia la decisione di convertirsi alla fede musulmana.

«A poco a poco — afferma — ho individuato la strada personale che mi ha condotto verso una comprensione intellettuale della religione, e la religione per me è stata sempre sinonimo di Islam. Quel viaggio non è finito; non sono certo diventato un buon musulmano. Ma ora sono in grado di definirmi musulmano: è per me motivo di felicità dire di trovarmi all'interno, e pararmi di una comunità i cui valori sono stati sempre vicinissimi al mio cuore».

Purtroppo la decisione di Rushdie non ha prodotto alcun effetto pratico. Non appena la stampa internazionale ha diffuso la notizia, dall'Iran si sono infatti affrettati a ribadire che per un peccato tanto grave come quello commesso scrivendo i «Versi satanici» non c'è perdono e che, dunque, la condanna resta. Rushdie continuerà così a vivere protetto dalla polizia in una località segreta per sfuggire alla feroce e barbara vendetta di un regime teocratico di stampo medievale i cui ambasciatori, in ogni caso, non mancano di esser ricevuti nelle capitali dell'Occidente.

Se le ultime pagine di «Patrie immaginarie» risultano ovviamente segnate da una cupa malinconia, dal desiderio di precisare il punto di vista di Rushdie sulla fede islamica, il resto del volume (nel quale sono riuniti interventi saggistici pubblicati a partire dal 1981) mostra per intero la scintillante intelligenza di uno dei maggiori ingegni della cultura inglese contemporanea.

Pagine che confermano la brillante intelligenza dell'autore dei «Versi satanici», ma che sono anche segnate da una cupa malinconia, dinanzi al mancato perdono da parte degli integralisti

Recensendo libri altrui, puntualizzando gli obiettivi che si è posto con i propri, discutendo dei legami tra letteratura e realtà, Rushdie analizza le principali tematiche dell'ultimo decennio e mette a punto le coordinate di un'arte davvero capace di misurarsi con il mondo.

«Devo chiarire una cosa: non dico che tutta la letteratura debba avere questo carattere di contestazione rumorosa — sostiene —. Ora che siamo bambini appena usciti dal grembo materno, dobbiamo riuscire a ridere e a farci domande, oltre che ad arrabbiarci e piangere. Non desidero assolutamente inchiodarmi, né inchiodare qualcun altro, all'albero

della letteratura politica per il resto dei miei giorni di scrittore. Lewis Carroll e Laurence Sterne sono tanto importanti per la letteratura quanto Swift e Brecht. Dico invece che politica e letteratura, come sport e politica, si mescolano certamente, sono inestricabilmente uniti e che quell'unione porta con sé delle conseguenze».

La prova più evidente sotto il profilo artistico dei risultati che un simile connubio riesce a produrre è nascosta, a giudizio di Rushdie, nei libri di Italo Calvino, analizzati in dettaglio in un lungo saggio. Riflettendo su «Le città invisibili», i nostri antenati, «Se una notte d'inverno un

viaggiatore», Rushdie sottolinea come l'esperienza del fantastico possa innervarsi su temi quotidiani, aprendo nuove prospettive. E analoghe considerazioni vengono fatte a proposito della narrativa di Graham Greene, di Michel Tournier, di Gabriel Garcia Marquez e di Günter Grass, autori più volte chiamati in causa.

In ogni caso «Patrie immaginarie» contiene anche pagine esplicitamente politiche. Sono quelle che Rushdie consacra (lui nato in India nel 1947, ma da tempo residente in Inghilterra) alle condizioni delle minoranze in Gran Bretagna e all'intricatissima realtà del subcontinente indiano.

«Per tutta la vita — confessa — ho fatto parte di una minoranza, prima come figlio di una famiglia musulmana a Bombay, poi di una famiglia di emigranti in Pakistan, e ora come inglese di origine asiatica». Sotto questo profilo, dunque, parla del problema — possedendone una conoscenza diretta, per aver sperimentato sulla propria pelle cosa significhi dover lottare contro una maggioranza spesso ostile.

Pur chiarendo senza incertezze che la realtà britannica non è in alcun modo paragonabile con quella del Sud Africa, Rushdie insiste a più riprese (e con estrema durezza) su un argomento che gli è molto caro. «Il razzismo inglese — scrive tra l'altro — non è un problema nostro. E' vostro. Noi semplicemente subiamo le conseguenze del vostro problema. Ed è dunque interessante ricordare che quando Gandhi venne a Londra e gli fu chiesto che cosa pensasse della civiltà inglese, replicò: «Penso sarebbe una buona idea».

Importanti riflessioni sono infine consacrate alla «letteratura del Commonwealth», ovvero l'insieme delle opere prodotte in quello che un tempo era l'impero britannico. A giudizio di Rushdie non esiste nulla del genere, poiché un narratore africano ha poco in comune con uno canadese, e tra la cultura indiana e quella australiana le differenze superano certo i punti di contatto.

Chiudendo il saggio sull'argomento, Rushdie avanza il sospetto che l'idea di mettere insieme sotto un unico tetto artisti di così varia estrazione sia venuta (sia pure inconsciamente) a qualche nostalgico dell'impero. «Un po' di tempo fa — osserva infatti — la lingua inglese ha cessato di essere appannaggio unico degli inglesi. Forse, si è inventata la «letteratura del Commonwealth», per allontanare ulteriormente il giorno in cui noi, rozze bestie, strisciamo verso Betlemme. Allora, sarebbe giunto il momento di ammettere che il centro non regge più».

**ATENEIO
Galileo
a Padova:
i suoi anni
migliori**



Galileo Galilei: ebbe la cattedra di matematica a Padova dal 1592 al 1610.

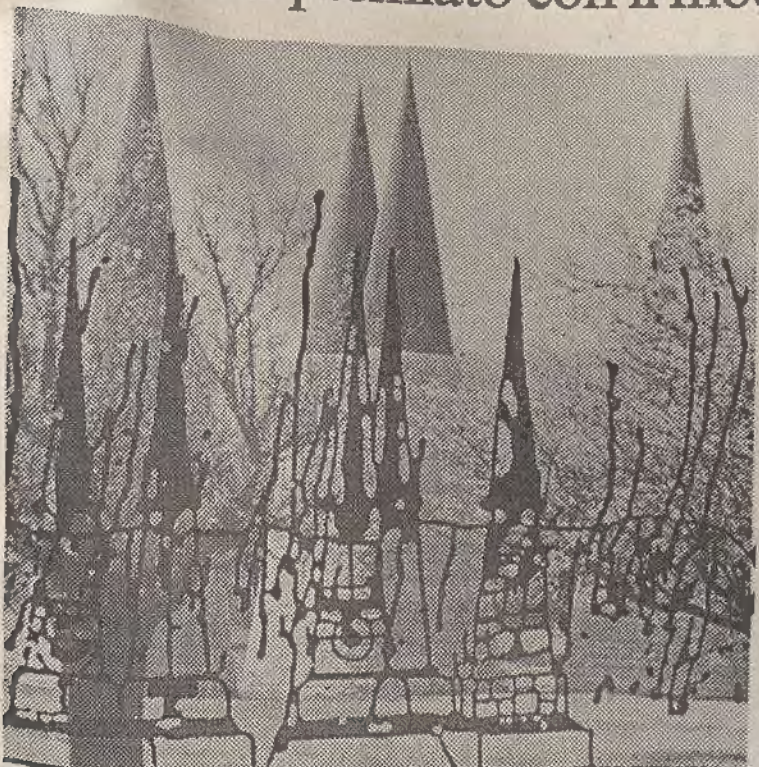
PADOVA — Alla presenza del ministro Ruberti, si è aperto a Padova il 770.º anno accademico, che vedrà una serie di manifestazioni per il quarto centenario dell'attività di Galileo Galilei nell'antico ateneo. A Padova, Galileo fu chiamato dal Senato veneto nel novembre del 1592, quando aveva 28 anni; incaricato di insegnare matematica, trascorse nello «Studium» padovano 18 anni, di migliori di tutta la mia età, come ebbe a scrivere in una tarda lettera.

Le celebrazioni galileiane si concluderanno il 7 dicembre 1992: l'Università di Padova, in collaborazione con l'Accademia patavina di scienze e arti, l'Osservatorio astronomico di Asiago e l'Istituto veneto di scienze, lettere e arti, ha organizzato una serie di incontri scientifici e culturali; il Comune di Padova, a sua volta, ha promosso alcune manifestazioni più spettacolari, che culmineranno, nel '93, con una grande mostra galileiana nel Palazzo della Ragione.

INCONTRO: PIRANO

Architetti europei, confronto annuale

Gino Valle premiato con il modello del monumento (ora distrutto) ai caduti di Vukovar



Il monumento ai caduti della seconda guerra mondiale a Vukovar, in una foto con la sovrapposizione dei disegni progettuali. Il monumento è stato distrutto nei recenti combattimenti.

DONAZIONE: USA L'Italia in ottomila libri: lascito d'un emigrato

NEW YORK — La storia italiana del 19.º e del 20.º secolo in ottomila volumi: è quanto ha acquistato la Drexel University di Filadelfia, attraverso una donazione degli eredi del professore universitario di origine italiana A. William Salomone. Si tratta di quella che la Drexel University reputa sia una delle più grandi e qualificate collezioni di libri di storia italiana raccolte in America negli ultimi 50 anni. La collezione verrà trasferita nell'ateneo di Filadelfia nella primavera del '92, e sarà aperta a studenti e docenti sia delle Drexel sia di altre università americane. Salomone, nato nel 1912 a Guardiglioglio, in Abruzzo, emigrò negli Usa a dodici anni; prima della morte, aveva espresso la volontà che la sua biblioteca storica diventasse il nucleo di un importante centro di studi italiani.

Servizio di
Marco Pozzetto

Si è svolto regolarmente, a Pirano, per la nona volta consecutiva, l'annuale seminario degli architetti europei, giunti da ogni angolo del continente per presentare e raccontare (ai colleghi di grande nome, così come a quelli del tutto sconosciuti) le vicende delle proprie realizzazioni, delle vittorie e delle sconfitte, e, spesso, per confessare le proprie aspirazioni artistiche professionali. Nonostante le «sanxionis» e la crisi economica che stanno travagliando la Slovenia, i suoi responsabili hanno voluto la continuità della manifestazione, consci — forse più dei nostri — che la «cultura di élite», decisamente meno costosa di quella di massa, può esercitare la propria funzione anche a larghissimo raggio.

Certo, la tragica situazione in cui versa la maggior parte delle repubbliche della ex Jugoslavia ha causato la quasi totale assenza dei croati, dei bosniaci e, con grande sorpresa, anche degli architetti triestini udinesi, presenti (in forze) nelle precedenti edizioni delle Giornate piranesi dell'Architettura.

Peccato, perché nell'esposizione delle opere progettate o costruite negli ultimi due anni nei territori che, grosso modo, coincidono con quelli dell'Alpe-Adria — mostra intesa a integrare le

visioni e proiezioni — la giuria internazionale composta dagli stessi oratori e presieduta dal boemo Vladimir Slapeta ha assegnato il «Premio Piranesi» a Gino Valle per l'edificio industriale Bergamin, ritenuto la migliore tra le architetture presentate. Il premio è stato consegnato dal ministro per la Cultura della Slovenia, Capuder, dopo un'allocuzione del vicepresidente della Repubblica slovena, Ciril Zlobec.

Per un'ironia della sorte, il premio consiste in un modello dei con in metallo dorato e marmo, costruiti nel 1984 dall'architetto serbo Bogdan Bogdanović come monumento ai Caduti della città di Vukovar nella Seconda guerra mondiale; ora non esiste più Vukovar e le punte d'oro del bellissimo monumento — distrutto — non dialogheranno più con la mutevole luce, mentre l'artista-architetto Bogdanović, già sindaco di Belgrado che si oppose attraverso la grande stampa internazionale alle criminali folle della guerra, vive agli arresti domiciliari.

Tornando alle Giornate piranesi, dal significativo titolo «Architettura della nuova autonomia», occorre immediatamente annotare una fondamentale differenza concettuale rispetto alle edizioni precedenti. Negli anni scorsi, infatti, assistemmo a uno scambio di

vedute sulla concezione dell'architettura vista nei suoi più diversi aspetti. Per gli uditori si trattava dell'unico reale colloquio tra gli architetti operanti nell'Europa dell'Ovest e in quella dell'Est, ma lo scambio delle esperienze non riguardava tanto l'ideologia quanto le conseguenze di un differente sviluppo, dovuto solo in parte all'arretratezza tecnologica dell'Est o di alcuni Paesi dell'Ovest e del Sud. Il dibattito, tuttavia, sembrava legato da un vago, ma avvertibile postmodernismo. Nel 1991 le forme proposte dai singoli architetti non sono sottese né dalle ideologie, né dalle «posizioni culturali», e ciò equivarrebbe alla sospirata fine del postmodernismo stesso.

I limiti dell'autonomia sono stati teoricamente precisati, giostrando con molto tatto tra la «Critica della ragion pura» di Kant e alcune elaborazioni di Heidegger. Probabilmente il contenuto quadro del brillante razionalismo boemo degli anni '20 è da considerarsi come sprone per un'autonomia avvenire (applauditissimo uno spezzone cinematografico della visita di Le Corbusier agli stabilimenti Bat'a a Zlin, nel 1924).

Nei due giorni centrali dell'incontro sono state illustrate opere sparse tra Cadice e il tratto finlandese del Circolo Polare Artico, ma anche vari edifici e trasformazioni

delle preesistenze in Francia, Svizzera, Austria. In tutti gli esempi illustrati si è avvertito un notevole impegno, anche se, evidentemente, non si può confrontare un'avveniristica struttura in metallo e vetro posta sulla sommità di un palazzo del Ring viennese per ospitare un consiglio di amministrazione con la stazione ferroviaria di Siviglia, costruita per l'Esposizione mondiale del prossimo anno.

Lo spazio è tiranno, quindi non è possibile soffermarsi sulle altre opere, che verranno tutte pubblicate nella nuova rivista «Piranesi» (e che sono piaciute più di quelle citate). Rimane però un fatto su cui occorre attirare l'attenzione del lettore. L'effettiva invenzione di una nuova forma architettonica è un evento rarissimo; quasi sempre, le novità sono rappresentate dalla rielaborazione delle forme esistenti. Questo è anche il caso di quasi tutta la produzione vista a Pirano: si va dalla composizione di forme geometriche pure, care ai Sartoris dei primi anni '30, al recupero delle forme compatte dell'ala «sinistra» (soccumbente) del razionalismo italiano e, raramente, di quello nordico.

Certo, il timbro d'epoca è diverso, ma credo si possa guardare al futuro dell'architettura con un notevole ottimismo.

FOTOGRAFIA

Milano, a puntate

Quattro anni, 24 mostre: s'inizia dai Navigli

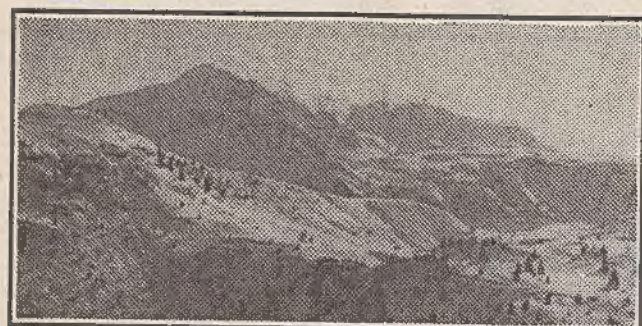


Una vecchia cascina sui Navigli, fuori Porta Lodovica, fotografata nel 1905 da Bombelli (foto dell'Archivio Alinari di Firenze).

MILANO — Stagione di grandi iniziative della Fratelli Alinari, con rassegne impegnative e prestigiose a Roma, Torino, Firenze e Milano. A Roma, nel Palazzo delle Esposizioni, è dapprima appdata la mostra della mitica agenzia fotografica Magnum, con circa 300 immagini di Cartier-Bresson, Capa, Griffiths, Koudelka, Monath, ecc.; a Torino, l'attenzione dell'Alinari si è invece rivolta alla città e ai fotografi che l'hanno amata tra gli anni '20 e '50, con l'esposizione al Museo dell'Automobile di circa 260 immagini di Baravalle, Bricarelli, Dall'Armi, Gabino, Molino, Moncalvo ecc., sotto il titolo «Fotografia luce della modernità — Torino 1920-1950, dal pittorialismo al modernismo»; a Firenze, con le «Immagini del Valdarno fiorentino», l'Alinari ha proseguito (all'interno del suo stesso Museo di storia della fotografia) nell'opera di mappatura del territorio toscano, investigando — dopo il Chianti, il Casentino e il Mugello — sulla terra di confine tra Firenze e Arezzo.

Ma l'iniziativa più originale e ambiziosa è certo quella riferita a Milano

(«Milano le 20 città»), progetto europeo di rilettura e di recupero di quella che è stata ed è la metropoli lombarda attraverso 24 mostre fotografiche (corredate ognuna da un catalogo) che, a partire da questo mese di dicembre e per quattro anni, interesseranno tutti i quartieri milanesi, ad uno ad uno. La prima mostra allestita si riferisce alla zona dei Navigli, ed è aperta per tutto il mese nell'ex Area Ansaldo. Vi sono esposte un centinaio di fotografie che hanno come punto di riferimento il Naviglio Grande e il Naviglio Pavese e raccontano, dalla fine dell'Ottocento a oggi, la storia e la vita di questo quartiere, che ha mantenuto quasi intatta l'atmosfera del passato. A questa rassegna seguiranno le mostre sulle zone Milano romano-imperiale, Vittoria, Garibaldi, Magenta, Vigentina, Ortica, Lambrate, Lodovica, San Siro, Monforte, e così via, con i materiali degli Archivi Alinari, dell'Archivio del Comune di Milano, di collezioni pubbliche e private, e delle foto contemporanee, appositamente realizzate da George Tatge.



Lunedì 9 dicembre 1991

Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

Il Piccolo speciale turismo



Hit parade dei viaggi

CHI SALE

Santo Domingo

Vienna

Polinesia

Canarie

CHI SCENDE

Tunisia

Budapest

Mauritius

Messico

Zaino in spalla e tanta voglia di scoprire il mondo: è questo il bagaglio con cui schiere sempre più folte di ragazzi varcano i confini per accumulare nuove esperienze di vita. Per questi giovani turisti, ricchi di curiosità ma senza troppi soldi da spendere, la Germania è una delle nazioni europee che offre il maggior numero di opportunità, a cominciare dagli ostelli della gioventù. Ce ne sono infatti più di 600, sparsi capillarmente in tutto il Paese e con tariffe decisamente abbordabili.

Molti sono ubicati in strutture di indubbio fascino come castelli o torri medievali. Chi all'ostello preferisce la tenda può scegliere tra più di 2.400 campeggi, dislocati sia nelle tradizionali località turistiche che ai margini delle grandi città; 400 di

IN GERMANIA CON LO ZAINO IN SPALLA

Un castello per ostello

essi restano aperti tutto l'anno. Anche per gli spostamenti la Germania offre ottime soluzioni a buon mercato. Chi preferisce il treno può munirsi del vantaggioso abbonamento German Rail Yout Pass, riservato ai passeggeri dai 12 ai 26 anni e disponibile per periodi di 5, 10, 15 o 30 giorni (costo da 138 a 230.000 lire). La Deutsche Touring, che gestisce le linee tedesche dell'Europa, offre sia collegamenti con autopullmann dall'Italia che itinerari di grande interesse turistico all'interno della Germania: tra questi spiccano la Romantische Strasse dalle Alpi alla Franconia, il percorso da Francoforte al Lussemburgo attraverso la valle della Mosella e la Burgenstrasse, la Strada dei Castelli tra Heidelberg e Norimberga.



Vari enti turistici locali distribuiscono opuscoli per giovani con suggerimenti d'interesse specifico. La Young People's Guide di Monaco di Baviera, ad esempio, oltre a elencare musei e attrazioni varie indica anche dove noleggiare una bicicletta, procurarsi un passaggio in auto, lavare la biancheria o ascoltare gratis musica dal vivo. Informazioni presso l'Ente germanico per il turismo, tel. 02-2820807.

Curiosità dal Mondo

Secondo appuntamento artistico - dopo la mostra dedicata a Van Gogh - di interesse decisamente particolare, ad Amsterdam

Al 1° marzo 1992, al Rijksmuseum è allestita la mostra su Rembrandt. Si articolerà in due sezioni: la prima comprende 50 importanti opere di certa attribuzione a Rembrandt, la seconda invece espone 20 quadri in passato erroneamente attribuiti al grande pittore e realizzati invece dai suoi allievi. La mostra, sponsorizzata dalla Fondazione American Express, segue un percorso itinerante che l'ha vista ospitata in primis a Berlino, quindi appunto ad Amsterdam ed avrà conclusione a Londra presso la National Gallery dal 26 marzo al 4 agosto 1992. Oltre ad alcune opere di appartenenza dei rispettivi musei, gli altri quadri sono di provenienza da città quali Boston, Dresda, Leningrado, Melbourne, Monaco, Parigi e Vienna.

VACANZE BRILLANTI DA TRASCORRERE IN COMPAGNIA

Quell'«oasi» detta villaggio

IL PARADISO DELLO SCI

Austria, l'incanto della neve

Nel catalogo dell'Utah le località più suggestive

Una breve passeggiata e ci si rende conto di essere in un mondo che ha conservato i suoi tratti più autentici: nella gente, nelle tradizioni e nelle architetture. Tutt'intorno, costruzioni in legno, frontoni intagliati, piccoli campanili su tetti a scandola, vette vertiginose e profumo di cibi preziosi. Siamo in Austria, nel cuore dell'Europa, nel «paradiso dello sci» per eccellenza.

In Austria, dove l'inverno offre gli scenari più incantevoli, l'Utah ha come sempre selezionato il meglio per «confezionare» il catalogo vacanze-neve. Le località sono la Carinzia, il Salisburghese, la Stiria e il Tirolo che vantano modernissime attrezzature ricettive e scistiche adatte per tutti i gusti e le tasche. Il comprensorio mette a disposizione degli sportivi imponenti funivie, confortevoli seggiovie e skilift, piste da fondo e da pattinaggio, piscine, campi da tennis e centri di equitazione. La natura fa il resto: panorami maestosi, vette vertiginose, cielo blu cobalto, tramonti infuocati che si riflettono sul candore della neve. In Austria c'è tutto ciò che può rendere divertente

e indimenticabile una vacanza. I patiti dello sci potranno trovare validissime proposte nella parte del catalogo dedicata alla Svizzera. Anche qui, come in Austria e in Francia, le sistemazioni alberghiere in residence proposte sono numerosissime, a conferma del successo che la programmazione Utah riscuote verso il pubblico e verso i fornitori di servizi: si può scegliere tra le formule «Utah friendly» o «Garanzia neve», «Sci più Terme» oppure «Fitness Center e Animazione», o per lo «Speciale Fondo».

Un cenno a parte meritano i prezzi, altamente concorrenziali in Austria, destinati ad un target più alto in Svizzera e Francia, comunque sempre vantaggiosi rispetto alla qualità dei servizi offerti. Un piccolo esempio: con 451.000 si può trascorrere la settimana di Capodanno in mezza pensione a Salbach nell'accogliente Hotel Victoria, un albergo arredato in caldo stile alpino che dispone di discoteca, sala feste, sauna, solarium, e fitness e di ski-bus che effettua il collegamento diretto al comprensorio scistico Saalbach-Hinterglemm.

Il dovere è quello di dimenticare lo stress della vita d'ogni giorno; i diritti: vedere, divertirsi, giocare, stare in compagnia, vivere la vacanza. La scelta di una vacanza in un villaggio turistico è la scelta di una vacanza insolita, frizzante, divertente, da dividere con tante altre persone che hanno un solo motto: non pensare a casa. Proviamo a viverla insieme per un attimo almeno con queste righe?

«The boss», l'esatto corrispondente nella struttura alberghiera del direttore. E' il capovillaggio. Una figura dalle molteplici definizioni e attività: manageriale, perché deve muovere e far funzionare bene un esercito talvolta di 500 persone o anche più; umana, perché è il trait d'union fra pubblico e villaggio; d'animazione perché anch'egli in prima persona coinvolto in prima persona nell'attività d'animazione del villaggio. Compito difficile il suo anche perché molto spesso i villaggi turistici sono siti in luoghi lontani, dalle diverse abitudini di vita e di cibo: egli dovrà sempre e comunque far sentire il cliente bene come a casa, in un'atmosfera particolare e senza comunque

perdere il richiamo dell'atmosfera locale. Alle dipendenze o meglio alle direttive del capovillaggio c'è uno stuolo più o meno numeroso di animatori (G.O., gentili organizzatori, come vengono definiti da una grossa società di villaggi francesi). Essi sono essenziali alla vita e all'esito della vacanza: sempre a disposizione, devono sorridere, coinvolgere, allestire spettacoli e giochi a quasi tutte le ore del giorno e della notte, pensare alle escursioni, accompagnare le persone ai tavoli, addirittura talvolta dare esempio di facchinaggio, oltre naturalmente a impartire tutte le discipline sportive e a pensare ai bimbi presenti.

E poi ci siamo noi, il pubblico, che seppur mai viene costretto, ma solo gentilmente invitato, dovrebbe vivere con partecipazione la vita del villaggio. Avremo alcune impo-

zioni da seguire: non possiamo pretendere il tavolo tutto per noi, neppure in viaggio di nozze, perché il villaggio vuol dire stare insieme agli altri, non sempre se viaggiamo da soli potremo avere una stanza singola, però in cambio tante saranno le cose nuove e divertenti da vivere.

Al mattino dopo la sveglia e una «super» colazione, avremo la possibilità di sistemare con tranquillità i bimbi al baby club, di scegliere fra uno o più degli sport sempre proposti con istruttore, oppure di rilassarci e giocare in società. Dopo un abbondante pranzo — io lo considero uno degli handicap della vacanza che normalmente vede il ritorno decisamente «appassito» — la solita chiacchiera con gli animatori e poi ancora sport oppure escursioni, e alla fine l'aperitivo in «piazzetta» — quasi tutti i villaggi hanno un loro ben identificato punto d'incontro — e la cena a scelta in uno dei ristoranti proposti sempre ovviamente all'interno del villaggio.

Gli sport quasi sempre fanno da padroni. Solitamente ogni villaggio a seconda delle proprie caratteristiche ne propone uno evidenziandolo in maniera particolare. Se il clima sarà particolarmente ventoso ci sarà molto windsurf e vela, calcio con campo regolamentare sarà particolarmente ampia e ancora quasi sempre pallavolo, tiro con l'arco, equitazione e altre discipline particolari.

In finale le serate. Ogni sera nell'anfiteatro ci aspetterà uno spettacolo diverso, coinvolgente, speciale. Dalla serata a risso sfrenata dedicata al cabaret, alla coreografia spettacolare di vere rappresentazioni teatrali ad altre idee innovative: marciatori, ballerini, acrobati, a cui ripeteremo ancora prima di cedere la prossima vacanza-villaggio.

Serena Cividini

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

- Le Maldive:**
Kudarah la nostra piccola isola
dal 14 al 22 gennaio 1992
- Thailandia e Birmania:**
tra antiche rovine e templi incantati
dal 19 gennaio al 4 febbraio 1992
- Rembrandt ad Amsterdam:**
magia della luce e del colore
dal 30 gennaio al 3 febbraio 1992
- Festoso soggiorno sulle nevi austriache**
nella splendida Kitzbuehel
dall'1 all'8 febbraio 1992
- Argentina: terra encantada**
dall'1 al 13 febbraio 1992
- Invito in Sicilia:**
festa del mandarino in fiore
dal 12 al 17 febbraio 1992
- Kenya:**
viaggio-soggiorno e safari fotografici
dal 17 al 25 febbraio 1992
- Ouverture di Carnevale:**
magica atmosfera da Venezia a Vienna
dal 26 febbraio al 1.º marzo 1992
- Un frizzante Carnevale a Colonia**
lungo il romantico Reno
dal 27 febbraio al 6 marzo 1992
- Marrakech e le città imperiali**
dal 9 al 16 marzo 1992
- Toujour Paris: mostra straordinaria**
di Toulouse-Lautrec
dal 19 al 22 marzo 1992
- Malesia e Singapore:**
terre di leggende e antichi tesori
dal 13 al 23 marzo 1992
- Primavera boema**
dal 29 marzo al 5 aprile 1992

GRAN FESTA A LONG BEACH E POI UN INDIMENTICABILE VOLO LOS ANGELES-ROMA

MD-11 ultimo nato Alitalia

Fra pochi giorni sulla rotta Roma-Buenos Aires l'Alitalia immetterà il suo nuovo aereo l'MD-11, battezzato «Giuseppe Verdi» e con sigla I-Dupe. Con questo 135 i velivoli della nostra compagnia di bandiera, in attesa degli altri MD-11 in costruzione o già in fase di allestimento negli stabilimenti della McDonnell Douglas, di Long Beach, in California.

C'è stata grande festa all'Alitalia per questo nuovo aereo. L'amministratore delegato, Giovanni Bisignani, s'è recato a Los Angeles col suo direttore generale, funzionari, ministeriali e giornalisti a ritirare il gioiello di famiglia. A Long Beach c'erano già il comandante Goldoni e il suo equipaggio. Nello stabilimento, dove con un lavoro artigianale vengono costruiti i ma-

stodontici aeroplani, in una solennità mattinata di novembre è avvenuta la cerimonia della consegna fra bandiere americane e italiane e con la sottolineatura musicale (azzardato mixage fra Guerre stellari, la marcia dell'Aida e i due inni nazionali) dell'orchestra sinfonica di Pasadena. Il comandante c'ha rimesso la bella cravatta ma, con è tradizione, serviva da ricevuta in cambio delle chiavi (d'oro) dell'aeroplano apparso come d'incanto. Poche ore dopo il «Giuseppe Verdi» era già sulla pista dell'aeroporto di Los Angeles, a pochi chilometri da Long Beach, pronto per il grande balzo di 11 mila chilometri fino a Roma.

E' stato così che una novantina di fortunati, tra i quali il vostro cro-

nista, hanno avuto la rara occasione di salire per primi su un aereo, di provare per primi a sedersi sui nuovissimi sedili, ad apprezzare per primi capienza e comodità dell'MD-11, grande eppur intimo velivolo.

Poco dicono, a noi profani, i dati tecnici: vola a 9500 metri, ha un'autonomia di 12.500 chilometri, viaggia a 900 all'ora, è dotato di un innovativo profilo aerodinamico con tre motori, ha un quadrocantoni completamente nuovo che rivela subito tutti i più avanzati sistemi di guida e di controllo, iperlettronizzati.

Della comodità poco credibile può risultare la testimonianza di chi ha avuto nelle undici ore di viaggio tre sedili a disposizione e con un trattamento da prima classe super. Un fatto è

certo: la squisita cortesia Alitalia non si evidenzia soltanto in queste grandi occasioni, ma è altrettanto chiaro che proprio in queste grandi occasioni si esibisce il meglio del meglio.

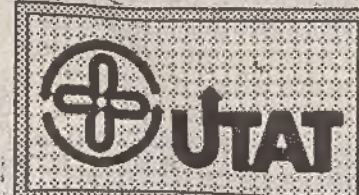
Ed ecco che undici ore abbondanti sono passate in un lampo, intanto gustando una raffinata cucina che veniva a consolare un gusto «inquinato» da due giorni di cucina «ufficiale» targata Usa. Poi i film su schermi grandi o piccoli, la scoperta del beauty con tanto di viaggio. Il tutto avvolto in morbida coperta e appoggiati su dolci cuscini. L'MD-11 è realmente l'aereo commerciale del domani con i suoi 260 posti razionalmente suddivisi. E poi con il sorriso di quelle hostess...

Gualberto Niccolini



I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE

Maldive, un 'tour' tra atolli e spiagge da sogno



Riprendono con la collaborazione dell'Utah «I viaggi de Il Piccolo».

14 gennaio: Verso Kudarah. In serata partenza con volo speciale Air Europe da Milano Malpensa e da Roma con volo di linea verso Malé, la capitale delle Maldive.

Pasti e pernottamento a bordo.
15 gennaio: Kudarah. Dal 16 al 20 gennaio: Kudarah. Trattamento di pensione completa al villaggio. Situato tra un'infinità di isole dell'atollo di Ari e immerso nel verde della vegetazione, il Kudarah Village offre svariate possibilità di divertimento, sport e relax. Le spiagge di sabbia bianchissima invitano gli irriducibili dell'abbronzatura, mentre gli sportivi

possono dedicarsi alle partite di beach-volley, di ping-pong e di sera — perché no — ai mini tornei di tennis sul campo con illuminazione notturna. Svariate inoltre le possibilità di sport acquatici, tra cui nuoto, gite in canoa, snorkelling e windsurf. Gli splendidi fondali e i «reefs» costituiscono un vero paradiso per i subacquei. Il Kudarah diving center, sotto l'accurata guida di

istruttori italiani con esperienza decennale alle Maldive, organizza corsi per principianti e sub brevettati ed uscite per tutti coloro che vogliono vivere le emozioni del mondo marino. Si avvertono i partecipanti interessati all'attività subacquea che è necessario essere muniti di certificato medico di idoneità a tale attività prima della partenza. Il centro della vita diurna si trova ai

bordi della piscina, circondata dalla zona bar e dall'area meeting, dove l'équipe di Kudarah aliterà il soggiorno con giochi e divertimenti. Musica e danze sotto le stelle movimenteranno le serate. Per i clienti con volo di linea per Roma, trasferimento all'aeroporto per il rientro in Italia (arrivo il 21 gennaio in mattinata).

21 gennaio: Kudarah. Prima e seconda colazione al villaggio. In serata cena dell'arrivo per concludere l'indimenticabile soggiorno a Kudarah.

22 gennaio: Da Kudarah. Prima e seconda colazione al villaggio. Nel primo pomeriggio trasferimento all'aeroporto di Malé e imbarco sul volo speciale Air Europe verso Milano. In serata arrivo a Milano Malpensa e proseguimento per le località di provenienza.

BUONI BENZINA FASULLI, L'INCHIESTA DELLA PROCURA

«Pieni» in odore di truffa

Un chiosco ha presentato all'incasso tagliandi falsi per 18 mila litri



Agip, Monteshell, Esso, Ip, Erg. I gestori dei chioschi di queste marche di benzina, ma non solo di queste, stanno sfilando davanti a un magistrato della Procura della Repubblica, la dottoressa Manuela Bigattini. Alcuni nelle vesti di sospettati, altri come testimoni, altri ancora come truffatori. La storia dei «buoni benzina» già emerso alla fine dell'estate si è trasformata in inchiesta penale perché le dimensioni del giro appaiono tutt'altro che esigue.

A settembre si era parlato di qualche centinaio di litri e l'indice accusatore si era puntato verso alcuni automobilisti truffaldini, peraltro rimasti sempre senza volto.

A novembre questa cifra ha acquisito almeno tre zeri in più. Un solo chiosco della «Monteshell» ha presentato all'incasso buoni fasulli per 18 mila litri. Altri distributori lo hanno seguito su questa via, ma con quote più limitate. Dagli automobilisti si è passati quindi ad alcuni gestori. Pochissimi per fortuna, perché in caso contrario lo stesso rinnovo dei contingenti agevolati avrebbe grossi rischi di revoca.

Si delineano meglio anche i contorni della truffa. La «mobile» ha accertato che i buoni benzina fasulli sono stati offerti in vendita ad agosto da un orecchino al braccio di una «BMW» di parecchi anni fa. «Mi ha offerto buoni per duemila litri. Voleva un milione di lire» ha raccontato un gestore che non è caduto nella trappola. «L'ho mandato via, perché nessuno ad agosto poteva avere legittimamente in mano buoni per tanti litri».

Secondo l'accusa qualcuno invece ha accolto la proposta, allettato dal guadagno. I conti sono presto fatti, basta pensare che il «buono» a livello finanziario, amministrativo e fiscale, trasforma la benzina da «nazionale» in «agevolata». La prima viene venduta a 1525 lire, la seconda a 650. Ogni litro trasformato grazie al «buono fasullo» assicurava al gestore un guadagno netto di 375 lire: la differenza che passa tra 1525 e 650 più 500. 18 mila litri, costo 9 milioni, avrebbero fatto finire nelle tasche di chi si era sentito di comprarli, un guadagno di 6 milioni e 750 mila lire.

Nella truffa c'era però un punto debole che non è sfuggito all'occhio elettronico della macchina contabile in funzione negli uffici dei grossisti di carburante. L'apparecchio si è bloccato quando sotto il suo occhio passava un buono contraffatto. La carta

usata dai falsari era leggermente diversa da quella della Camera di Commercio, specie nello spessore e nella filigrana che mostra in trasparenza una veduta del Molo settimo. I numeri di serie, quelli neri, erano stampati con accuratezza, nelle giuste dimensioni. Per i numeri progressivi, quelli che indicano la posizione del singolo «buono» nel foglio, i falsari hanno invece usato un corpo tipografico troppo piccolo. All'occhio umano il particolare è sfuggito, a quello elettronico no.

Negli uffici delle compagnie petrolifere è suonato l'allarme. Altrettanto è accaduto alla Camera di Commercio. La squadra «mobile» è stata informata e ha iniziato le indagini. La voce si è diffusa tra i benzinai. La categoria ha capito il rischio cui andava incontro. Molte targhe di automobili i cui conducenti avevano suscitato qualche sospetto sono state annotte sul retro dei «buoni» presentati al pagamento per ottenere lo sconto. La pista si è rivelata infruttuosa. Nello stesso tempo sono stati passati al setaccio migliaia e migliaia di tagliandi già depositati negli uffici della Camera di Commercio. I controlli fino a quel momento erano stati a «campione». La revisione ha definito le reali dimensioni del giro. Decine di migliaia di litri truffati. E' stato un gioco da ragazzi capire da quali pompe erano usciti. Sul retro del «buono» fasullo era impresso il timbro del gestore: nome e cognome, indirizzo, partita Iva.

Com'è comprensibile dal piano penale l'inchiesta si sta spostando anche su quello fiscale. Comunque l'iniziativa della mobile e della Procura presso la Pretura ha già fatto sentire i suoi effetti sui rapporti tra alcuni gestori e le compagnie che forniscono loro il carburante. E' infatti difficile pensare a una truffa organizzata ai danni di un limitato numero di benzinai da decine e decine di automobilisti disinvolti. C'è invece la certezza di un giovane che offriva «partite» di buoni fasulli a 500 lire il litro.

Va ancora detto che la truffa era ben pensata. Per l'anno in corso la Camera di Commercio ha stampato buoni per 55 milioni di litri. Le statistiche degli esercizi precedenti hanno dimostrato che non tutti vengono spesi. Anzi, qualche milione di litri resta sempre inutilizzato nel cassetto. Per questo a fine anno i conti sarebbero ritornati e nessuno si sarebbe mai accorto dei tagliandi falsi se una compagnia petrolifera non avesse introdotto l'apparecchio con l'occhio elettronico.

GOBESSI (LPT) E PITTONI (PSI) CONTESTANO LA PROPOSTA

Primi 'no' al governissimo

Il «governissimo» proposto da Carbone per scongiurare il ricorso alle elezioni amministrative anticipate non trova i consensi nemmeno in casa del proponente. Dc, Psi, Pds e LpT, insomma, difficilmente potranno convivere. Per Arnaldo Pittoni, membro della segreteria provinciale del Psi, «bisogna essere dotati di una fertile fantasia per intravedere una qualche possibile convergenza tra LpT e Pds, convergenza già difficile tra Lista e Psi». La crisi del Comune, sostiene Pittoni, non potrà essere superata con «fantasiose alleanze», scarta l'ipotesi del governissimo e individua in «chiari disegni politici ed organici programmi amministrativi»



Arnaldo Pittoni



Massimo Gobessi

la strada per uscire dal tunnel. Le forze politiche insomma dovrebbero affrontare il problema delle alleanze politiche del pentapartito tenendo conto del disimpegno di Pri e Pli, corresponsabili, secondo Pittoni, del governo della città in questi ultimi anni.

Anche il consigliere

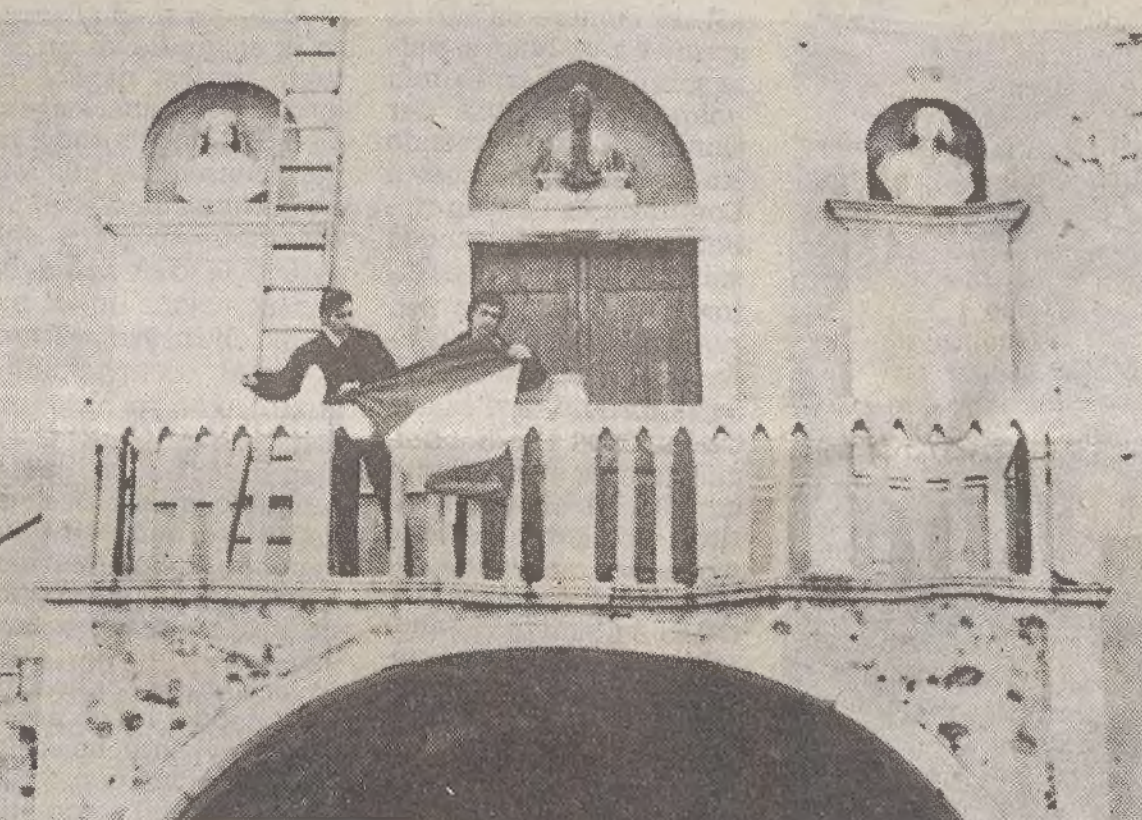
comunale della LpT Massimo Gobessi sconsiglia il proprio presidente Garbassini annunciando che non alzerà la mano «per assicurare il voto-stampella al governissimo». Definisce «folia» l'appoggio a una giunta che comprenda il Pds e avvisa che dichiarazioni e promesse di salvare il porto e creare

la zona franca non faranno mutare il giudizio negativo. Ad ogni buon conto Gobessi specifica di parlare a titolo personale e rimette all'assemblea della Lista l'ultima decisione per bocciare o dettare condizioni alla maxi-coalizione.

Nessuna reazione, per ora, dallo scudocrociato, che ha convocato per stasera il direttivo provinciale per un esame della situazione e la possibile evoluzione. Non mancheranno gli accenti all'alleanza «ministroni» né potrà essere glissata la querelle sorta attorno alla presidenza della CRT (non certo sul ruolo dell'istituto che con la crisi politica non ha nulla a che vedere).

CADE NELL'INDIFFERENZA LA MANIFESTAZIONE DEL FUAN

A Capodistria col tricolore



Roberto Menia (a destra), aiutato da un altro esponente del Fuan, sventola la bandiera italiana dal balcone del palazzo municipale di Capodistria. Sotto, però, non c'era più nessuno (foto Zorzin)

Manifestazione «inattesa» quella di ieri mattina nella piazza centrale di Capodistria promossa dal Fuan, l'organizzazione universitaria dell'«Msi» per rivendicare il diritto dei 350 mila esuli istriani, fiumani e dalmati a ritornare nella terra d'origine. Il responsabile nazionale Roberto Menia è salito sul balcone dell'antico Pretorio, il palazzo più rappresentativo del capoluogo istriano, e dopo aver issato il tricolore italiano ha pronunciato un breve discorso spiegando il «manifesto irredentista della gioventù nazionale», mentre altri studenti distribuivano volantini dello stesso manifesto.

I giovani missini, parlando anche a nome degli esuli, hanno denunciato la cessata validità dei due principali trattati tra Italia e Jugoslavia: quello di pace del 1947 e quello di Osimo del 1975. Gli impegni derivanti da questi atti, sostengono gli studenti, verrebbero a cessare per l'Italia data la modificata situazione della Jugoslavia. Da qui la necessità di rivedere con Slovenia e Croazia la questione istriana, fiumana e dalmata e i problemi della tutela dell'etnia italiana. Nel documento si ricorda come le due aspiranti repubbliche, nell'attesa del riconoscimento internazionale, reclamino il diritto all'autodeterminazione dei popoli. «Quello stesso diritto», ha detto Menia — che al termine della seconda guerra mondiale fu negato agli italiani di queste terre, portando così al sacrificio di migliaia di inoibati e all'esodo che

representò un plebiscito di italianità».

La «provocazione» degli studenti missini, come loro stessi hanno definito la manifestazione, non è però stata raccolta, e quello che nelle intenzioni doveva essere un «gesto» dirompente, magari anche con un finale eclatante e l'arresto dei protagonisti, nella realtà è caduto nel vuoto. La piazza di Capodistria, infatti, si è presentata quasi deserta all'arrivo della delegazione del Fuan poco prima di mezzogiorno e la polizia non si è fatta vedere né ha pensato di interrompere la scalata del palazzo Pretorio, il discorso e la distribuzione dei volantini. Un'occasione mancata, per il Fuan, di entrare nella storia.

d.j.

FUAN Ma Menia non cede: «Riprenderemo altrove»

«Al valico di Rabuiese abbiamo trovato una lunga colonna di auto e abbiamo perso così minuti preziosi». Il missino Roberto Menia, protagonista con un manipolo di giovani camerati dell'estemporanea scalata al palazzo pretorio di Capodistria ieri mattina, ha cercato di spiegare così il bilancio non certo esaltante dell'impresa. Certo, se anche le auto in attesa di passare i controlli doganali fossero state meno numerose e i giovani missini fossero giunti sulla piazza centrale di Capodistria un quarto d'ora prima, avrebbero trovato gli operai intenti ad addobbare i palazzi circostanti con le luminarie natalizie e forse il discorso di Menia avrebbe raggiunto qualche orecchio in più. Sempre ammesso che gli uditori capissero l'italiano. Così non è stato e anche l'auto blu della milizia che fino alle 11.15 sostava all'angolo della piazza non c'era più all'arrivo della combriccola.

«E adesso aspettiamo che ci arrestino» ha detto Menia subito dopo aver denunciato le sue rivendicazioni nazionalistiche e dopo aver lanciato dal balcone del palazzo pretorio decine e decine di volantini. Dei miliziani però neanche l'ombra e dopo qualche minuto di vana attesa il gruppetto ha svoltato l'angolo dietro al campanile tornandone alla base. «Ripeteremo l'azione nelle altre città italiane dell'Istria e della Dalmazia — ha promesso comunque Menia — da Rovigno a Fiume, da Parenzo a Pola a Zara».

g.l.

IL CONSIGLIO DI MUGGIA STASERA SI ESPRIMERÀ SUL PROGETTO

Monteshell, oggi si decide

L'Amministrazione comunale di Muggia toglie il velo di mistero: sul progetto Monteshell (elaborato dalle società Silone e Savitri), stasera in Consiglio comunale la Giunta proporrà all'assemblea di esprimere parere favorevole all'insediamento, dettando (come si era intuito) alcune condizioni. Tre per la precisione.

Il sì al deposito costiero di olii minerali e di gpl (gas di petrolio liquefatti) viene inteso come subordinato, anzitutto come si legge nel testo della deliberazione che sarà posta oggi dalla Giunta «alla sottoscrizione di un accordo di programma relativo alle scelte di pianificazione urbanistica, sia generale che attuativa, tra la Regione, i co-

muni di Muggia e Trieste, l'Ente porto di Trieste, nel quale si determinino gli interventi e i finanziamenti relativi alla realizzazione delle opere necessarie a garantire quanto previsto», dai vari studi effettuati, oltre che alla bonifica di parte delle aree ricadenti nel comprensorio dell'ex Aquila».

Secondariamente, «alla realizzazione di un gasdotto (pipeline) secondo quanto descritto e previsto dallo studio realizzato dall'Ente sulla base delle indicazioni della conferenza sui servizi promossa dalla Regione».

In terzo luogo, «alla piena realizzazione degli impegni occupazionali e di garanzia dei lavoratori

dell'ex Aquila, conseguenti agli accordi romani e sindacali».

La stesura dell'attesa delibera dell'Amministrazione comunale muggesana, è scaturita dopo la riunione, sabato, delle forze di maggioranza locali (Lista Frausin, Psi, due ex democristiani e un verde) e prevede ulteriori tre punti.

Si propone infatti di richiedere altresì alla Regione la predisposizione di un progetto che consenta in un arco di tempo di tre anni lo spostamento del terminale del gpl (e possibilmente, di quelli petroliferi) fuori dal contesto portuale, e quindi esternamente alle dighe, secondo quanto oggi normalmente attuato in analoghe situazioni

in vari Paesi del mondo. Poi, «di consentire lo svilupparsi a conclusione e durante l'iter, di ogni ulteriore forma di informazione e di consultazione dei cittadini». Infine si propone «di trasmettere il parere espresso alla Regione e agli altri enti interessati».

Le premesse e le considerazioni svolte come di consueto nella parte iniziale del testo ricordano un po' quali sono state le tappe salienti di una vicenda che si trascina da anni, parlando di rischi (vedi anche la movimentazione, e di studi (Eidos ed Ezit). A stasera, dunque, i commenti e la discussione in un'aula che sicuramente sarà stracolma di gente.

Luca Loredan

VIABILITA' Transito a metà

Grande viabilità ancora parzialmente chiusa nel tratto che da via di Valmaura conduce al centro cittadino. Alle 12 di ieri è stata riaperta al traffico una corsia, nel senso di marcia diretto verso il Molo settimo. A provocare la chiusura erano state, venerdì scorso, macchie di olio idraulico cadute da un Tir diretto al Molo settimo. I vigili urbani avevano chiuso la carreggiata. Per assorbire l'olio servirebbe una sostanza speciale.

IERI SERA Cattinara incendio

Un incendio di una certa dimensione è scoppiato ieri sera, verso le 23.30, nella zona alta di Cattinara. Le fiamme si sono sviluppate in un'area collinosa, lungo la strada che conduce a Longera. I Vigili del fuoco sono intervenuti quando l'incendio era già divampato, facilitato dalla presenza di sterpaglia. Sul posto è intervenuta una seconda squadra: nel giro di un'ora l'incendio è stato domato.

IL NOSTRO REGALO DI NATALE!!

3 ANNI DI GARANZIA o 10 MILIONI SENZA INTERESSI

su tutte le Lancia Dgdra 1600-1800-2000-TURBO-INTEGRALE acquistate entro il 25 dicembre 1991, avrete 3 anni di garanzia «Top Assistance Lancia» inclusi nel prezzo di acquisto, oppure pagherete 10 milioni in 12 comode rate mensili da lire 833.333 senza alcun interesse. La garanzia «Top Assistance» copre qualunque inconveniente che dovesse presentarsi sulla vostra Dedra nei prossimi 3 anni.



PRISMA

concessionaria s.r.l.

TRIESTE - VIA PICCARDI 16 - TEL. 360966 - 360449 (Fax)



MEMORANDUM DI ISTRIANI, FIUMANI E DALMATI AL MINISTRO DE MICHELIS

Gli esuli rinvogliono i beni

Paolo Sardos Albertini (nella foto) invoca l'autodeterminazione dell'etnia italiana

ANZIANO Muore d'infarto

E' morto appena fuori l'uscio di casa. Olimpio Lasala, 88 anni, nato a Napoli e residente a Trieste, in via dei Vostri 4, è stato colpito ieri da un improvviso attacco cardiaco.

Quando lo ha colto l'infarto, l'anziano si trovava nei pressi della propria abitazione. Sul posto è intervenuta immediatamente un'ambulanza della Croce rossa per trasportarlo urgentemente al più vicino ospedale.

Ma, sfortunatamente, quando l'ambulanza è giunta sul posto, per l'uomo non c'era più nulla da fare, era già accasciato per terra ormai privo di vita.

INDAGATI Arrestato per furto

Caludio Mistero, 31 anni, via Caprin 8, è indagato in stato di arresto con l'accusa di furto aggravato, mentre Davide Iacobellis, 23 anni, via del Ghirlandaio 7, è indagato a piede libero per lo stesso motivo. I due sono stati sorpresi ieri mentre erano nei pressi di San Giusto con un televisore a colori e una macchina fotografica. Interrogati, avevano sostenuto che quella roba era di loro proprietà. Ma quando più tardi Nerina Klinic, commerciante, abitante in via San Giusto 22, ha denunciato di aver subito in casa il furto di un televisore a colori e di una macchina fotografica, i due sono stati ricercati e riacchiuffati dalla polizia.

Rivedere il trattato di Osimo nella sua interezza; non riconoscere le repubbliche di Slovenia e Croazia fino a quando non sarà trovata una soluzione al problema degli esuli e della minoranza italiana; ammettere gli stessi esuli al tavolo delle trattative internazionali: queste le richieste già inviate al ministro degli Esteri Gianni De Michelis (accompagnate da una richiesta di incontro urgente), alle forze politiche locali, a quelle nazionali e agli organi istituzionali dal presidente della Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, Paolo Sardos Albertini.

In un lungo memorandum la Federazione rivendica il diritto a «far sentire in tutte le sedi» le proprie valutazioni sulla crisi jugoslava e sul futuro assetto di Istria, Fiume e Dalmazia e si appella al Governo italiano e alla comunità europea «in nome del diritto inalienabile all'autodeterminazione». In tre punti vengono poi riassunti le «priorità» che andrebbe-



ro soddisfatte «preventivamente a qualsivoglia riconoscimento parziale o totale di nuovi assetti della ex Jugoslavia»: il recupero dei beni abbandonati, la tutela della minoranza italiana, il riconoscimento della specificità di Istria, Fiume e Dalmazia.

A De Michelis, Sardos Albertini ricorda i principi della Convenzione di Vancouver a sostegno della richiesta degli esuli di essere messi in condizione di poter rientrare in possesso dei beni che sono stati costretti ad abbandonare. Varie le soluzioni tecniche ipotizzate al proposito, dai beni in libera disponibilità sul tipo di quanto previsto dal Trattato di Osimo, al trattamento non

discriminato per gli esuli nel caso di denazionalizzazione, dal regime di agevolazione e prelazione per l'acquisto di beni immobili, alla rinegoziazione del governo italiano per i beni abbandonati e ceduti alla Jugoslavia. «E' comunque irrinunciabile — continua Sardos Albertini — un regime che consenta a quanti lo desiderano di avere la possibilità di risiedere nuovamente in Istria, Fiume e Dalmazia».

La tutela della minoranza italiana, secondo la Federazione, dovrebbe poi garantire la libertà di contatti con la nazione madre e non dovrà essere inferiore a quella delle altre componenti etniche «indipendentemente dalla consistenza numerica percentuale». Istria, Fiume e Dalmazia — è la conclusione — possono mantenere e sviluppare le loro peculiarità «solo nella previsione di strumenti di autonomia», senza la pretesa di omologare i territori al resto della Slovenia e della Croazia.

LETTERA A ANDREOTTI «Il trattato di Osimo è ormai decaduto»

Il trattato di Osimo deve essere considerato «decaduto» in quanto sono mutate sostanzialmente le circostanze che ne fanno da sfondo. Lino Sardos Albertini, presidente del Centro nazionale di coordinamento per la difesa di Trieste, ha scritto al Presidente del Consiglio dei ministri invitandolo a «comunicare alla controparte (Stato federale jugoslavo o suoi successori) la volontà dell'Italia di considerare decaduto il trattato di Osimo». La conseguenza sarebbe il ritorno alla sovranità italiana dei territori ceduti con tale trattato e il ripristino del confine di Stato fissato dal trattato di pace che ha posto fine alla seconda guerra mon-

diale. L'ex zona B, insomma, sarebbe ancora italiana in quanto il confine della Jugoslavia venne fissato sul fiume Quieto, al limite meridionale in Istria della zona destinata a far parte del Territorio Libero di Trieste. L'Italia, è la tesi, non ha mai rinunciato alla sovranità sulla zona in questione, in quanto condizionata al mai costituito Territorio Libero di Trieste.

Il riconoscimento di Slovenia e Croazia, in sostanza, farebbe venir meno la sostanza dell'accordo di Osimo stipulato con la Jugoslavia e non ancora «convalidato» dal punto di vista internazionale riesumando le normative del Trattato di pace.

CAMERISTI TRIESTINI

Natale in musica per gli ospiti degli ospedali



Una iniziativa inconsueta, quella dell'orchestra dei Cameristi triestini, che vuole offrire, in occasione del Natale, alcuni momenti di serenità e di allegria anche agli ospiti degli ospedali triestini.

Ieri il gruppo, diretto dal maestro Fabio Nossal e costituito da giovani musicisti diplomati al conservatorio «G. Tartini», che si propongono di far conoscere il repertorio strumentale del periodo barocco e neoclassico, si è recato nella chiesa dell'ospedale di Cattinara dove ha eseguito un concerto di musiche di Vivaldi. È stato un augurio per tutti i presenti attraverso le note di un buon Natale e di un felice anno nuovo.

I prossimi appuntamenti di «Natale in musica», iniziativa patrocinata dal Comune e dall'Aifa, l'Associazione italiana fra anziani e volontariato, sono invece fissati per domenica 15, nella chiesa dell'ospedale Santorio e per domenica 22, nella chiesa dell'ospedale Maggiore.

CHIESA / UNA RAGAZZA DI 25 ANNI IERI HA PRESO I VOTI DEFINITIVI

Scelta di clausura



Suor Giulia legge al vescovo Bellomi la formula di professione di povertà, castità e obbedienza con la quale si è consacrata alla clausura. (Italfoto)

CHIESA / GIORNO DELL'IMMACOLATA

«Infiorata» e preghiere in onore della Vergine

Trieste ha rinnovato solennemente la devozione alla Madonna nella festa liturgica dell'Immacolata Concezione. A rendere omaggio alla Vergine sono stati numerosi fedeli che nelle rispettive parrocchie, e soprattutto al tempio di Monte Grisa, hanno festeggiato l'Immacolata. Una particolare festa ha avuto luogo in seminario la cui patrona è proprio la Vergine Immacolata. In mattinata il vescovo Bellomi ha celebrato nella chiesa del seminario una messa solenne per la locale comunità e ha conferito alcuni ministeri minori ai seminaristi.

Terminato il rito, il presule è andato in piazza Garibaldi dove una piccola folla di fedeli lo attendeva per la tradizionale «infiorata» ai piedi della stela mariana. Alle 12, presenti le autorità cittadine, mons. Bellomi ha recitato la preghiera dell'Angelus e ha invocato la protezione della Madonna per la città e la diocesi, ma anche per le popolazioni vittime del conflitto in Jugoslavia. Al riguardo, il settimanale diocesano «Vita Nuova» ha scritto: «In nome della libertà e dell'autonomia dopo il crollo del muro di Berlino egotisticamente si sono innalzate delle palizzate con antistorici confini e si sono innescate lotte tribali con terribili massacri. E' il serpente che si dibatte sotto il piede della Vergine, perché si sente sconfitto e non vuole morire?».

s. p.



Il Vescovo Bellomi in preghiera davanti alla statua della vergine di piazza Garibaldi. (Italfoto)

«Sì, al Signore chiedo la grazia e a te, Madre, e alle sorelle dichiaro la mia volontà di seguire per sempre Cristo vivendo sino alla fine in questa Comunità di San Cipriano, nella Regola e nello spirito di San Benedetto». Con queste parole, rivolgendosi all'abbadessa del monastero di San Cipriano, Ieri Maria Giulia Carniel, 25 anni, muggesana, è diventata monaca di clausura. Al rito di consacrazione monastica, officiato dal vescovo di Trieste Vincenzo Bellomi nella chiesa del monastero, ha assistito una folla di amici, parenti, coscenti, semplici curiosi. In prima fila i genitori e i fratelli di suor Giulia: il padre Gabriele, per dieci anni segretario comunale a Muggia, la madre Lia e i fratelli Piero, Anna e Silvia. Commossi, naturalmente, come la maggior parte dei presenti per tutta la durata della funzione. Ma soprattutto quando la consacrandola monaca ha letto, rivolta al vescovo, la formula di professione di povertà, castità e obbedienza, il documento ufficiale che l'ha consegnata una volta per tutte alla clausura.

Maria Giulia non ce l'ha fatta: ha terminato a fatica la lettura tra le lacrime, mentre in chiesa la tensione era allo spasimo. Soltanto più tardi, dopo le invocazioni litaniche, dopo la prostrazione di fronte all'altare e il rito dell'anello («Ricevi questo anello — ha recitato il vescovo — segno delle tue nozze con il Re eterno; conserva intatta la tua fedeltà Cristo, tuo Sposo, ora e per sempre»), quando il presule ha accompagnato la nuova monaca e l'abbadessa alla porta di clausura e le ha congedate con la sua benedizione, l'atmosfera è tornata ad essere un po' quella che si respira durante una qualunque cerimonia nuziale. Anche

perché, quasi ad allentare la solennità di un rituale antico, capace di evocare lontane leggende dell'immaginario e figure consegnate alla letteratura e alla storia, un sacerdote spiegava agli astanti le varie fasi della consacrazione un attimo prima che si svolgesse. E quel contrappunto analitico ha segnato una distanza, una linea di distacco, come se quella funzione, quel passaggio definitivo, non stesse avvenendo lì, in quel momento, ma in una stagione impensabile del passato.

Invece Maria Giulia Carniel, dopo il lungo periodo di noviziato, ha scelto la professione monastica alle soglie del terzo millennio. Una decisione che le sue stesse amiche, le sue compagne di classe degli anni del liceo, ricordano con naturalezza: «Al Petrarca» eravamo in banco insieme — racconta una ragazza — e un giorno mi disse della sua scelta così, come si annuncia quale mestiere si vuol fare dopo la scuola... insomma una cosa normale». «Eravamo insieme negli scout — ricorda un'altra amica che aspetta le fine della funzione sul sagrato, con il figlioletto in braccio — è sempre stata una ragazza come le altre, si andava in gita insieme, si cantava, una vita normale». E il «fuori dall'ordinario» non sembrava essere il filo conduttore dei commenti alla fine della lunga cerimonia, durata oltre un'ora e mezza, quando i presenti sono stati invitati nel refettorio del convento per un rinfresco, come si usa in qualsiasi spozializio. Persino il padre di suor Giulia, uscendo dalla chiesa, ha ricambiato la commovente scherzando: «Ho bisogno di un bicchiere di vino». Da ora in poi potrà parlare con sua figlia solo attraverso una grata.

POMERIGGIO INSOLITO

Nei reparti dell'Itis la Fanfara dei bersaglieri a rallegrare gli anziani



Un pomeriggio diverso per gli anziani ospiti dell'Istituto triestino per gli interventi sociali, a ridosso delle prossime feste natalizie. Sabato scorso, nei reparti della Pia casa di via Pascoli, ha fatto la sua comparsa la Fanfara dei bersaglieri, che ha rallegrato i nonni con dei concerti. Gli ospiti hanno dimostrato di gradire molto l'«incursione»: chi seduto, chi dando il braccio ai bersaglieri, tutti hanno partecipato al gradevole incontro, e ognuno ha potuto godere della scoppettante fanfara dei nostri fanti piumati, che ogni reparto ha risuonato portando le sue note allegre.

PIACEVOLE TRADIZIONE Nel bacino di San Giusto una flotta di gommoni provenienti da Venezia



Anche quest'anno, rispettando una piacevole tradizione, il «Gommone laguna club» di Venezia ha organizzato l'impegnativo raid che ha visto giungere nella nostra città una piccola flotta di gommoni provenienti dalla città lagunare. L'appuntamento era nel bacino di San Giusto, di fronte a piazza Unità, dove i partecipanti sono giunti sabato scorso dopo essersi incontrati al largo di Grado con un gruppo di soci del Club del gommone Trieste che li ha scortati con i propri battelli fino alle rive. Un brindisi augurale ha quindi rinsaldato l'amicizia che lega i due sodalitati adriatiche.

FISIOTERAPIA S. GIUSTO s.n.c.

VIA MAZZINI 12 - TRIESTE

☎ 368317

CENTRO SPECIALIZZATO NEL TRATTAMENTO RIABILITATIVO (Massaggio - Kinesi - Trazioni vertebrali - Radar - Laser - Magneto Ultrasuoni - Correnti antalgiche - Elettrostimolazioni - Ionoforesi)

LOMBALGIE - CERVICALGIE
TRAUMATOLOGIA SPORTIVA

PROPOSTA CICLO 10 SEDUTE DI 30 MINUTI

MASSAGGIO KINESI
GINNASTICA INDIVIDUALE
L. 35.000
A SEDUTA
MAGNETOTERAPIA
MASSAGGIO GINNASTICA

CONVENZIONATO CRT PRESTITO AMICO PER PAGAMENTO IN 6 RATE MENSILI

VENDITA PROMOZIONALE

SCONTI
20 al 70 %

dal SU UTENSILERIA, ATTREZZATURE IN GENERE, E MATERIALI PER HOBBYSTICA

filotecnica giuliana
 SRL

ATTENZIONE: solo in VIA VALDIRIVO 38 - TEL. 638041 - TS

FABIO FORTI

 Invito alla conoscenza delle
GROTTE DEL CARSO TRIESTINO
 Genesi ed evoluzione
 Ricerche speleologiche

FABIO FORTI

 Invito alla conoscenza del
CARSO TRIESTINO
 Cenni sull'origine
 e sulle strutture
 dei fenomeni carsici

EDIZIONI LINT TRIESTE



"Tutta l'energia
che ti occorre."



A Trieste il 13, 14 e 15 dicembre

ASTA D'ANTIQUARIATO

☐ di dipinti dal XVI al XX secolo, mobili, vetri, argenti, Sheffield. Dipinti di autori triestini e mitteleuropei. Tappeti anatolici, caucasi e cinesi provenienti da famiglie triestine e venete.

☐ di una piccola raccolta di reperti archeologici egiziani.

ESPOSIZIONE

da sabato 7 a mercoledì 11 dicembre 1991

Orario: 10.30-13 e 16.30-20

ASTA

Venerdì 13 dicembre ore 18

Sabato 14 dicembre ore 18

Domenica 15 dicembre ore 18

de Zucco antiquari

Trieste - Riva N. Suro 6/A - Tel. (040) 30.82.99

 Occasioni straordinarie
 anche a rate con
 Prestito Amico
 CRT

 Personal computer:
 notebook, portatili,
 desktop e tower

Fotocopiatrici e fax

 Macchine da scrivere
 elettroniche e manuali
 videoscrittura

Telefoni cellulari palmari e veicolari

 Specializzati in
 gestione aziendale
 CAD e DTP

 Per ogni personal computer
 servizio
 on door postscriptivo

tecno syntex

Viale Ippodromo 2/1 - tel. 395612/3 entrata lato via Ghirlandaio

LA 'GRANA'

«Sip, canone caro mentre i servizi sono peggiorati»

Care Segnalazioni, la Sip da tempo ha aumentato il canone di abbonamento e ridotto di gran lunga la durata delle telefonate, questo dal primo luglio scorso, però i servizi sono peggiorati: le telefonate, molto spesso subiscono intercettazioni oppure composto il numero desiderato dall'altra parte il telefono è muto. Non dà nemmeno il segnale di libero o occupato, è muto. Allora? Naturalmente come al solito in questo disagio vengono penalizzati pensionati anziani e con «la minima».

Lidia Parmicini

LETTERA A SAN NICOLÒ

«Ti prego, facci entrare nella casa ad Altura»



Caro San Nicolò, sono un bambino di sei anni e ti chiedo un regalo. A scrivere non sono io, ma mio fratello di 14 anni: quello che ti chiedo per me e per i miei due fratelli è di poter finalmente andare ad abitare nella casa nuova che ci è stata assegnata ad Altura. Da quando sono nato abito in una casa vecchia e umida, e per lavarmi mia madre deve usare una bacinella di plastica grande grande, deve chiudere la porta della camera da letto e riscaldare con la stufa

la cucina, con il risultato che quando entriamo in camera da letto si muore dal freddo. Alle 7.30 del mattino siamo già in strada, sulla corriera numero 46, per andare a scuola e all'asilo, e quando passo davanti alla casa (la Santa Maria Maddalena Inferiore) che un giorno sarà mia, penso che finalmente quando abiterò lì avrò una camera tutta mia e una per i miei fratelli, e che non dovrò più dormire con mamma e papà. Ti do un bacio grosso, grosso. Un tuo piccolo amico

IACP / LA DENUNCIA DI PRIMO ROVIS

I soliti handicap

Domenica 10 novembre, è stata pubblicata una mia lettera nelle Segnalazioni sul caso di due anziani, entrambi cardiopatici (la signora è anche non vedente) che, a buon titolo, meriterebbero l'assegnazione di un alloggio di edilizia popolare che evitasse loro di salire sino al sesto piano a piedi come succede attualmente in quello dove abitano che è sprovvisto di ascensore. Giorni addietro l'uomo ha subito una delicatissima operazione per un aneurisma all'aorta addominale (ne ha un altro toracico meno grave) e, sperando che tutto vada bene, dovrà tornare a casa... al sesto piano.

Quale presidente dell'associazione Amici del Cuore (la quale prevede, nel suo statuto, di «dare assistenza ai pazienti cardiopatici, anche con interventi straordinari, in casi di particolare gravità») e a titolo personale, denuncio con la mia lettera la grave situazione che, da sempre, penalizza chi, nella nostra città, necessita di un alloggio popolare (a Trieste circa il 30 per cento della popolazione vive in case popolari). A Trieste, infatti, 13-14 punti non bastano per vedersi assegnare un appartamento IACP, mentre in Friuli e, soprattutto, a Pordenone (dove, in pratica, non esiste richiesta) possono bastare 3 o 4 punti per ottenere un alloggio popolare.

In un articolo del 20 novembre, su «Il Piccolo», dopo che io avevo sollevato questo caso, il presidente dello IACP di Trieste, avvocato Terpin, e il vicepresidente, dottor Zigrino, con i quali avevo parlato personalmente, hanno denunciato i motivi dello stato di difficoltà in cui versa l'Istituto e i vergognosi sperperi di denaro pubblico della Regione che distribuisce fondi per l'edilizia popolare a Udine e specialmente a Pordenone dove esistono circa 150 alloggi sfitti. L'unico criterio logico e onesto per la ripartizione dei fondi regionali in questo settore deve essere quello che tiene presente il bisogno abitativo della nostra provincia e di quella

di Gorizia e lo stato di degrado del patrimonio dei rispettivi IACP.

L'attuale sistema, che giudico perfido, costringe da una parte lo IACP di Trieste ad aumentare gli affitti agli inquilini per sopprimere alla mancanza di fondi e, dall'altra, destina ingiustamente a case popolari non necessarie il pubblico denaro.

Ma, ancora più riprovevole, ritengo il fatto che dopo la pubblicazione della mia lettera-denuncia, nessun uomo politico, nessun responsabile regionale, abbia saputo dare una risposta, fornire a tutti noi il suo punto di vista, impegnarsi pubblicamente per porre rimedio a uno stato ingiusto delle cose. Nessuno ha saputo farlo né rispondendo a me personalmente né (come sarebbe stato più giusto) attraverso questa rubrica. Se era prevedibile che nessuno dei diretti responsabili rispondesse onde evitare di mostrare la propria «coda di paglia» e confermare così la validità delle mie ac-

La situazione

abitativa

di 2 anziani

cardiopatici

cause, mi stupisce e mi amareggia il comportamento silenzioso dei politici triestini, che avrebbero dovuto cogliere questa occasione per dimostrare che hanno a cuore i diritti dei loro elettori (oltretutto avrebbero fatto anche bella figura in questo particolare momento politico...).

Quanta mediocrità o, forse, quanto servilismo esistono nei confronti della classe politica friulana. Forse è sufficiente pensare a quale corrente appartenga la maggioranza del primo partito cittadino per rendersi conto come possano essere tutelati gli interessi di Trieste.

Tuttavia, se chi avrebbe dovuto parlare è stato

zitto, non lo sono stati coloro che hanno realmente bisogno e sono costretti a subire questa situazione penalizzante. Sono state, infatti, molte le persone che si sono rivolte a me per ringraziarmi di questo interessamento verso la collettività e, in certi casi, anche per sollecitarmi a portare, insieme, queste situazioni alla conoscenza della magistratura.

Per persone che mi hanno illustrato casi anche peggiori a quello da me presentato. Si tratta per lo più di gente semplice, triestini giovani e vecchi, ricchi di dignità ma sempre maggiormente poveri di speranza... Nel mentre a Trieste il vedersi assegnare un alloggio IACP è come vincere al totocalcio, in Friuli basta chiedere... Questa realtà è vergognosa e non può essere accettata.

Per porre rimedio a questa ingiustizia non è sufficiente usare nuovi metodi più adeguati nella ripartizione del denaro ma bisogna restituire a Trieste tutto il denaro

che le è stato tolto in questi ultimi anni e fino al punto di arrivare a una equiparazione dei punteggi in tutte le province della regione.

La speranza per chi, come me, continua a credere nello Stato italiano e nella giustizia, è che tutte le verità vengano a galla e vengano a conoscenza di Roma affinché si possa ridare a Trieste quello che da anni la Regione sta sottraendo ad essa.

Con questa ormai consolidata situazione di disparità Trieste e, se lo ritiene opportuno, anche Gorizia, saranno costrette a chiedere la costituzione di una provincia amministrativa autonoma, simile a quella di Trento.

Questo delle case popolari è soltanto uno dei tanti settori che vedono la nostra città penalizzata e umiliata rispetto al Friuli, purtroppo sono elencabili numerose altre situazioni parimenti gravi, sulle quali ho raccolto un'ampia e approfondita documentazione che mi riprometto di pubblicare, insieme ad altre persone che, come me, amano Trieste.

Io non sono certamente un uomo di partito, né vorrei esserlo per tutto l'oro del mondo, non ho mire o ambizioni per occupare poltrone del potere né ho intenzione di fondare o sostenere liste o leghe... e non sono neppure contro le genti friulane (io stesso ho una lontana discendenza carnica) ma non sopporto ingiustizie umilianti contro una città come Trieste, dalla quale ho avuto tutto e alla quale voglio continuare a dare finché ne avrò la forza.

Con questa seconda lettera io chiedo che, attraverso il giornale, l'uomo politico triestino più rappresentativo in Giunta regionale su questo problema, colui che firma le ripartizioni dei fondi, vale a dire l'assessore alle finanze Dario Rinaldi, ci informi sulla base di quali criteri sono stati distribuiti sinora questi specifici fondi regionali, fornisca egli una chiara, precisa, doverosa risposta.

Primo Rovis

ANIMALI / UNA FORMA DI TEPPISMO

Attenzione ai nemici dei gatti

Quando nel quartiere girano le polpette avvelenate

Non avrei mai immaginato che al giorno d'oggi, in cui tutti si proclamano ambientalisti e difensori della natura, esistessero ancora persone che odiano gli animali.

Dubito fortemente che con questa lettera io possa essere in grado di far cambiare opinione a queste, le quali, dal mio punto di vista, sono del tutto prive di sentimenti, ma mi auguro che la mia denuncia serva almeno a sensibilizzare l'opinione pubblica.

Sono una ragazza, amo gli animali, e in particolar modo adoro i gatti. Circa due anni fa un amico me ne regalò uno, con la speranza che potesse sostituire il vuoto lascia-

to dalla recente scomparsa del mio ciao che possedevo. Ho rischiato di ripetere la medesima esperienza: come accadde tre anni fa, una persona (ma la si può definire tale?) ha deciso di sfamare i gatti del mio isolato (e ce ne sono parecchi) con le cosiddette «polpette», avvelenandoli.

Forse avranno fatto più confusione del solito durante la notte o forse qualche gatto avrà scambiato il suo orto per una scorciatoia calpestando accidentalmente qualche pianta. A quanto pare queste motivazioni sono state sufficienti per far compiere un gesto così inaudito da non poter essere proprio di una persona che ha un cuore.

Ralph (è così che ho chiamato il mio gatto) è tornato a casa per mangiare, come fa abitualmente: non si rende conto di essere ancora vivo solo per non essersi dissetato con quel «liquido che piace tanto ai gatti» e che ha causato la sofferenza e la morte di quattro suoi compagni di giochi.

Non ho parole per descrivere sia l'ansia nell'aspettarlo, sia l'emozione provata quando l'ho rivisto; e penso non possano esistere neppure parole in grado di esprimere il dolore provato da coloro i quali, più sfortunati di me, il loro «amico» non lo rivedranno più.

Federica Mariucci

PATTINAGGIO / L'ATTIVITA' DEL FERROVIARIO

Tutti a schettinare

Non serve recarsi a Pontebba, basta viale Miramare

Il campo di pattinaggio del Dopolavoro Ferroviario di Trieste... ogni volta che lo vedo, o che ci vado, o che si scrive su di esso, mi sento invadere dalla commozione.

Ricordi, persone care, brave insegnanti, i vari dirigenti che si sono succeduti attraverso un lungo arco di anni.

E non solo i baby-principianti, tutti ben graditi, carini, promesse di vita e di gioia. Dove sono gli adulti?

Dietro le ringhiere... sulle gradinate... in tribuna, mi risponderete.

Va bene. Nessuno li scaccia. Ma noi siamo una società sportiva che li accoglie anche sui pattini. E infatti non ci occupiamo solo delle no-

stre bravissime e giovanissime agoniste, dei fanciulli, dei piccolissimi, ma desideriamo vivamente, anche noi come altri, la presenza dei più grandi, che anni addietro non ci mancava mai e serviva da supporto e da richiamo a molti amatori del pattinaggio.

La posizione — viale Miramare 51 — è centrale, comoda, facile da raggiungere e l'accoglienza più cordiale. Più siamo e meglio stiamo.

Noi invitiamo i cittadini a venire da noi, ad interessarsi del pattinaggio, sport che spesso, non si sa perché, è trascurato.

E' uno sport e non un gioco. Richiede amore,

costanza, preparazione. E' ovvio che un adulto principiante non potrà aspirare al campionato, ma anche le riviste, o il semplice saggio è piacevole.

Ti fa dire: non sono da «seggiole», e le mie gambe non sono adatte solo alla deambulazione; servono anche per correre, per saltare, per piroettare, e non solo nelle sale da ballo o nelle palestre.

Non sono ridicolo se alla mia età mi muovo sui pattini; mi alleno e mi diverto, anche in mezzo ai miei figli, perché no? O, anche se non ho bambini, mi dimentico che gli anni passano e del loro trascorrere non m'importa.

Sul ghiaccio o a rotelle, il pattinaggio è sempre suggestivo. In breve, noi vogliamo, in viale Miramare 51, sulle rotelle, la quantità di pattinatori che si riscontra nelle domeniche allo stadio del ghiaccio di Pontebba, presso Tarvisio. E ne vedremo allora delle belle! Cominciamo, intanto, cittadini, ad assistere agli allenamenti ed ai saggi, nei pomeriggi del martedì, del giovedì, del venerdì e del sabato.

La sezione di pattinaggio artistico del Dopolavoro Ferroviario vi aspetta, perché vi faccia un'idea della bellezza di questo sport dal vero e non solo alla televisione.

Liliana Toriser

CORRIGE

Il «non» di troppo

Di solito, il coboldo dei refusi fa scomparire i «non», con risultati a volte disastrosi. Invece, domenica scorsa, un «non», piovuto da chissà dove, si è inserito abusivamente nella fase «discorso fatto a suocera perché nuova intenda» facendola terminare con le parole «perché nuova non intenda», a scapito del firmatario dell'articolo «I terroristi del «bus»», nonché di queste righe.

Lino Carpinteri

PATTINAGGIO / JOLLY

Un aiuto per il 'pallone'

Alla proposta del Comune per la vasca di Sant'Antonio dico no. Penso che la riparazione della struttura pressostatica dove i ragazzi del pattinaggio artistico della società Jolly svolgono i loro allenamenti è più giusta ed utile. Infatti, in seguito al maltempo, la bora che infuriava domenica 24 novembre ha abbattuto la struttura impedendo così l'uso dell'ambiente.

I ragazzi hanno più

diritto di essere protetti. Pensino i signori del Comune quanta gioia e soddisfazione tolgono ai ragazzi che ne hanno la vocazione di dedicarsi a questo sport.

Le statistiche hanno dato molte soddisfazioni al Jolly. Abbiamo, il giovane Sandro Guerra che ha portato il suo contributo aggiudicandosi la medaglia d'oro in campo nazionale e vinto pure in Australia. Ciò è vanto per la città di Trieste e

per l'Italia. Io sono fortemente appassionata di questo sport che è sano ed aiuta i giovani a crescere con principi onesti. I signori del Comune pensino ai giovani dando loro la possibilità di passare ore liete e serene fuori da tanti vizi. Solo così avremo grandi risultati per l'avvenire. Non negate ai nostri giovani la gioia di vivere.

Thea Radetti

PROTESTI

Omonimo

«moroso»

Leggo il mio nome due volte citato sul «Piccolo»: una prima, e mi sta bene, a pagina 19, dove sotto al titolo «Cantar Trieste» si parla di me come «poeta e critico», membro della giuria di selezione del Festival della canzone triestina; una seconda, e ne sono addolorato, a pagina 13, come «insolvente» o «moroso davanti a un protesto cambiario».

quel Sergio Brossi abitante in via Piccardi 17, creditore insolvente di 297.500 lire, non sono io, né so chi sia. Come vecchio collaboratore della «terza» del «Piccolo» e redattore di «Vita Nuova», avrei caro che venisse chiarito che il dottor Sergio Brossi, nato a Trieste il 9.2.1931, niente ha a che fare con il suo omonimo Sergio Brossi, abitante in via Piccardi 17, e che ha un protesto a carico.

Sergio Brossi



CENTRO ARREDAMENTI

LANZA

Statale 202 - bivio Prosecco - Tel. 225498 - Trieste

Orario non stop

MARTEDI - VENERDI ore 9-19

SABATO 9-13 pomeriggio 15-19

LUNEDI pomeriggio 15-19

LASCIA CHE PHILIPS TI APRÀ GLI OCCHI



CON I TVCOLOR A SCHERMO PIU' LARGO



IL PRIMO VIDEOREGISTRATORE «PANORAMA»



MATCHLINE

PHILIPS

UNIVERSALTECNICA

REPARTO TELEVISIONE E VIDEOREGISTRAZIONE: TRIESTE, PIAZZA GOLDONI 1

COMMERCIO / SFOGO

«La mia categoria non è composta da piagnucolosi»

Sono una piccola commerciante e mi riferisco alle lettere scritte dalla moglie di un onesto imbianchino molto lavoratore. Come appartenente alla categoria commercio, in tanti anni di lavoro, mi sono sentita definire con epiteti piuttosto spiacevoli. Talora sono imbrogliona, qualche volta con poca voglia di lavorare, spessissimo evasore fiscale, ultimamente piagnucolosa e per ultimo, non più ultra vengo tacciata di chiedere un sussidio allo stato, come qualsiasi povero disgraziato inabile al lavoro. Mi sembra che sarebbe ora di finirla!

Nella categoria commercio, non tutti sono milionari, tanti lavorano in proprio per vivere come qualsiasi altro lavoratore dipendente, solo con molti problemi in più. Non voglio dire che tutti i commercianti siano uno specchio d'onestà, ma di disonesti, purtroppo, ce ne sono fra magistrati, avvocati, dottori, idraulici, eccetera e... anche imbianchini. Per esempio, io quando faccio una vendita ho l'obbligo di rilasciare lo scontrino fiscale e da imbianchini che ho consultato in vari anni non ho mai ricevuto una fattura. Come la mettiamo?

In quanto a questo sussidio, la signora legga bene gli articoli sui giornali e cerchi di capire cosa vogliono significare. Crisi del commercio, vuol dire disoccupazione, e in tante famiglie una paga in meno significa meno soldi in circolazione in tutta la città non solo nelle tasche dei commercianti. Voglio aggiungere un'ultima cosa per rincorare la signora. Anch'io sono anni che non faccio un giorno di ferie né un ponte ed ora sono sul lavoro con l'influenza perché se chiudo negozio c'è sempre qualcuno che può anche accusarmi di stare a casa al caldo, perché il tempo è inclemente. Non è vittimismo, ma credetemi è successo anche questo.

Ariella Mancini

STUDIO MARK

Per una giornata sprint

Cremcaffè

Per una giornata sprint

il meglio dello
SNOWBOARD
in un solo negozioMORROW - CHECKER PIG - NIDCKER
NITRO - FANATIC - KEMPER - FUNKY

noleggio e scuola

SPORT & SPORT

TRIESTE

Via Torregianca 22

Tel. 365049

IL PICCOLO giovani

*Firma
il tuo articolo*



REGOLAMENTO REGOLAMENTO

- 1 Il Piccolo d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Trieste, promuove una nuova iniziativa "Il Piccolo giovani", una pagina settimanale realizzata con il contributo degli alunni della scuole elementari, medie e superiori della provincia.
- 2 "Il Piccolo giovani", un vero e proprio giornale scolastico nel Piccolo, ha lo scopo di promuovere la lettura e la conoscenza del giornale quotidiano nelle scuole e, al tempo stesso, di avvicinare gli alunni al mondo dell'informazione, attraverso la pubblicazione dei loro articoli e delle loro lettere.
- 3 L'iniziativa consiste nella stesura collettiva (gruppo, classe o interclasse) o individuale di articoli che, selezionati dalla redazione del Piccolo in base a criteri di validità giornalistica, saranno pubblicati ogni mercoledì in una apposita pagina con la testata "Piccolo giovani".
- 4 La manifestazione si articola in due sezioni:
A) cerca la tua notizia
B) lettera al giornale.
- 5 Per la sezione "cerca la tua notizia", dovranno essere inviate al giornale (che le pubblicherà così come sono state scritte dagli alunni, con le relative firme, come se fossero articoli veri e propri del giornale) notizie di carattere locale, riferite cioè al luogo dove si trova la scuola (quartiere, paese, comprensorio), eventualmente corredate da fotografie o da disegni. Per esempio, la cronaca di avvenimenti locali (cerimonie, incidenti, feste, manifestazioni sportive, ricorrenze ecc...), l'intervista a un personaggio, rappresentativo, l'esposizione di un problema del paese.
- 6 Per la sezione "lettera al giornale", si potranno inviare fino a tre lettere, che saranno pubblicate in un'apposita rubrica. In esse le classi o i singoli alunni potranno intervenire su argomenti che il giornale ha trattato in uno dei suoi articoli o dare suggerimenti.
- 7 Le classi o i singoli alunni potranno partecipare indifferentemente a una o a entrambe le sezioni. Potranno partecipare, inoltre, più volte nel corso dell'anno scolastico.
- 8 Tutti gli elaborati dovranno pervenire a:
"Il Piccolo giovani"
Via Guido Reni n°1
34100 TRIESTE
con nome, indirizzo e telefono, scuola e classe dell'autore o degli autori.
Gli elaborati non saranno restituiti.
- 9 L'iniziativa si concluderà il 30 maggio 1992.
A tutti indistintamente gli autori degli articoli pubblicati sul "Piccolo" sarà consegnato il tesserino di "Piccolo collaboratore" del giornale.
- 10 Un giornalista del Piccolo sarà a disposizione degli insegnanti per fornire loro tutta l'assistenza necessaria nell'impostazione e nell'esecuzione del lavoro.

REGOLAMENTO REGOLAMENTO

ogni mercoledì su
IL PICCOLO

a cura de **IL PICCOLO** in collaborazione con
il Provveditorato agli Studi Trieste - anno scolastico 1991 - 1992

ORE DELLA CITTA'

Pugilato
per ragazzi

Oggi, alle 16, al palazzetto dello sport di Chiarbola, stage di avviamento al pugilato per alunni delle scuole medie inferiori.

Associazione
Soek

In occasione del 50. anniversario della fucilazione dei cinque sloveni Bobek, Ivancic, Kos, Tomazic e Vadrnjal, condannati a morte dal tribunale speciale per la difesa, l'Associazione culturale Virgil Soek e il Circolo intellettuale sloveni di Trieste organizzano, nella sala Peterlin di via Donizetti 3, con inizio alle 20.15, oggi la presentazione della biografia romanzata di uno dei fucilati, Simon Kos, scritta da Jozko Kragelj; domani una tavola rotonda di storici; mercoledì, testimonianze e ricordi di protagonisti del periodo trattato.

Tango
argentino

Oggi, alle 22.30 circa, al caffè San Marco, la scuola di ballo «Arianna», in collaborazione con il teatro «Fantastico de Buenos Aires», presenta una performance di tango argentino originale.

Innerwheel
Trieste

Oggi, alle 16.30 nella consueta sede dell'hotel Duchi d'Aosta, le amiche dell'Innerwheel Trieste si incontreranno per lo scambio degli auguri.

Univrsità
Terza età

Oggi 16-17 professor A. Raimondi - Scienza dell'alimentazione (aula magna A+B); 17.30-18.30 professor B. Cester - Cosmologia (aula magna A); 18.30-19.30 professor F. Fazio - Breve storia della lingua italiana (aula B); 19.30-20.30 professor S. Del Ponte - Le colonie ioni che in Asia Minore (C. giov. Madonna del Mare, via don Sturzo).

Servizio Usi
trasferito

L'Usi triestina informa la cittadinanza che il servizio ospedaliero di endocrinologia diretto dal dott. Fulvio Carmignani, è stato trasferito dall'ospedale di Cattinara all'ospedale Maggiore, aggregato alla quinta divisione medica. Per gli appuntamenti si prega di telefonare al numero 776-2271 dalle 8 alle 12.

Rena
Cittavecchia

Oggi i soci dell'associazione che frequentano il corso d'inglese saranno ricevuti, alle 11.30, dal professor Sandro Radice della Centro di fisica teorica di Miramare. Dopo l'incontro, i corsisti avranno modo di visitare le strutture del centro e di familiarizzare con gli scienziati in un simpatico simposio.

Assemblea
all'Aig

Mercoledì, alle 18, in I convocazione, e alle 19 in II convocazione, nella sede sociale, si terrà l'assemblea dei soci dell'Associazione italiana alberghi per la gioventù con il seguente ordine del giorno: relazione del presidente; rinnovo delle cariche sociali.

Psichiatria
anni '90

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Movimento donne Trieste per i problemi sociali, oggi alle 16.30, nella sala Imperatore dell'hotel Savio Excelsior, si terrà la tavola rotonda dal titolo: «Psichiatria anni '90».

Maestri
cattolici

Mercoldì, alle 17.30, nella sala dell'Associazione italiana maestri cattolici, il professor Battelli, dell'università di Trieste, presenterà «Trieste e l'Istria tra religiosità e folclore» dei professori Radole e Zovatto.

Bollo di
Capodanno

In occasione del concerto di Capodanno '92, il primo gennaio al teatro Rossetti, funzionerà un servizio postale a carattere temporaneo. Tale servizio sarà dotato di un bollo recante la legenda: «Trieste c. p. Concerto di capodanno 1992».

Antologica
prorogata

La mostra antologica «Stepan Zavrel: 30 anni di illustrazioni per l'infanzia, allestita a palazzo Costanzi, è stata prorogata fino a giovedì e potrà essere visitata dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Prosegue anche fino al 13 dicembre, nella libreria «Servizi di Piazza», di via Felice Venezian 7, l'esposizione delle tavole originali realizzate dall'illustratrice Rosanna Nardoni. Sempre fino al 13 è visitabile, alla Biblioteca del popolo, la mostra di libri e illustrazioni «Immagini e scritture per ragazzi».

Musica
al caffè

Per la rassegna di musica al caffè degli Specchi, serata con il cantautore Andrea Guzzardi.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

E' meglio sdrucciolare coi piedi che colla lingua.

Dati
meteo

Temperatura minima: 3,9 gradi; massima: 8; umidità: 58%; pressione: 1024,9 millibar in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento E.N.E. a 12 km/h con raffiche a 34 km/h; mare mosso con temperatura di 12,3 gradi.

Le
maree

Oggi alta alle 9.55 con cm 36 sopra il livello medio del mare, bassa alle 4.45 con cm 1 e alle 17.06 con cm 56 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 0.11 con cm 28 sopra e prima bassa alle 17.34 con cm 50 sotto.

Un caffè
e via...

E' compito del barista controllare che la qualità del caffè servito nel suo esercizio sia all'altezza della richiesta qualificata della sua clientela. Degustiamo l'esperto al Circolo del Commercio via S. Nicolò 7.

Amici
dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola informa che nell'ambito degli incontri del lunedì, stasera verranno consegnati i premi ai vincitori del «II Concorso fotografico» sul tema «I funghi». L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo Civico di Storia Naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Collegio
infermieri

Il Collegio degli infermieri, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia, informa i propri iscritti che oggi alle 9 e alle 14, avrà luogo nella sala delle riunioni dell'ospedale civile di Udine (sotto la chiesa) l'incontro-dibattito su: «Formazione e gestione degli operatori tecnici addetti all'assistenza: responsabilità della professione infermieristica». Relatore: l'operatore professionale dirigente, Cleopatra Ferri.

Maria Regina
della pace

Perdurando la situazione di guerra in Jugoslavia, il movimento «Maria Regina della Pace», continua gli incontri settimanali di preghiera, per impetrare la pace di quelle terre, ogni lunedì nella chiesa di S. Antonio Taurinuro, dalle 17 alle 19. Saranno recitate le prime due parti del rosario concludere con la preghiera per la pace composta dal S. Padre; alla messa delle 18 seguirà la terza parte della corona.

RISTORANTI E RITROVI

Trattoria «Al ritrovo marittimo»

Cucina tipica, specialità, tel. 305780.

Nuova pizzeria a Barcola

Trattoria Miramare, tel. 420343.

CULTURA
Abitare
un libro

Sarà la taverna Dreher a fare da cornice, oggi alle 20, alla presentazione del volume «Modi dell'abitare». E' una iniziativa del Consorzio Trieste Arreda che ha voluto raccogliere in una monografia, edita dalle Edizioni Svevo, gli atti di un importante convegno che lo stesso consorzio aveva a suo tempo organizzato dando vita a un confronto sui «Modi dell'abitare» coordinato dall'arch. Luciano Celli. Il volume riporta gli interventi dell'arch. Celli, della gallerista Nadia Bassanese, del critico cinematografico Lorenzo Codelli, dell'arch. Pietro Cordara, del prof. Roberto Damiani, della dott.ssa Diana De Rosa e del dott. Paolo Sgaravatti, e costituisce una testimonianza significativa dello spirito con il quale il consorzio intende caratterizzare l'immagine coniugando le competenze specifiche con il rigore degli interventi.

Museo
Revolte

Il Curatorio del Civico Museo Revoltella tiene la sua riunione oggi alle 17.30. All'ordine del giorno dell'organismo, che ha compiti di amministrazione, proposta verso il Comune e assolvimento di quanto previsto dal legato testamentario del barone e dall'atto di fondazione, attuazione del piano di attività 1992 e approvazione di donazioni e prestiti.

Gruppi
Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari Al-Anon possono aiutarti. Le riunioni si tengono a Trieste in via Pendice Scoglietto 6, martedì dalle 19 alle 20.30 e il giovedì dalle 17.30 alle 19 (telefono 577388; chiamare durante l'orario delle riunioni); via Palestrina 4, il martedì dalle 19 alle 20.30 e il giovedì dalle 19 alle 20.30 (telefono 369571; chiamare durante l'orario delle riunioni).

Appuntamenti
musicali

Per la rassegna «Appuntamenti musicali 1991» oggi, alle 11.15, conferenza del musicista Pierpaolo Corno sul tema: «Musica contemporanea: nuove ipotesi della musicologia moderna». Seguirà un breve concerto del chitarrista Fabio Cascioli. L'incontro si svolge nel teatrino della Scuola 55, in via Carli 10/a.

OGGI
Farmacie
di turno

Dall'11 al 17 novembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Orologio 6; tel. 300605; via Pasteur 4/1; tel. 911667; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141-225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Orologio 6; via Pasteur 4/1; viale XX settembre 6; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 225141-225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno viale XX Settembre 6, tel. 371377.

Messa
a suffragio

In occasione del 95. anniversario dell'arcivescovo mons. Antonio Santin, oggi alle 19 verrà celebrata una messa di suffragio alla rettoria N. S. di Sion (via don Minzoni 5).

Decreto
pro-commercio

Stamani, alle 10.30, nella sede della Cgil in via Ponderas 8, si terrà un incontro delle segreterie regionali di Cgil-Cisl-Uil per presentare al parlamentare del Friuli-Venezia Giulia le proposte circa la riconversione in legge del decreto per i provvedimenti urgenti per le province di Trieste, Gorizia e alcuni comuni della provincia di Udine a seguito della crisi jugoslava.

Cmm
Sauro

Oggi, alle 17.30 in prima convocazione, e alle 18 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci del Circolo marina mercantile «N. Sauro», nella sede estiva di viale Miramare 40.

Canzoni
triestine

Oggi, alle 21, nel teatro di via dei Fabbri, Paolo Paolin & i Roccioli presentano «Volemosse mal», spettacolo di canzoni triestine d'autore.

Federazione
tabaccai

In occasione dell'edizione '91 di Teletthon, la Federazione italiana tabaccai ha fornito la propria collaborazione per la raccolta dei fondi a favore della ricerca delle cause della distrofia muscolare. Pertanto grazie alla collaborazione di alcuni tabaccai la raccolta verrà effettuata anche a Trieste, ed entro il 13 dicembre si provvederà a versare a Teletthon gli importi raccolti. I cittadini che volessero partecipare a questa raccolta di fondi possono rivolgersi alle seguenti tabaccherie: riv. n. 64, Sulligoi (piazza Oberdan 2); riv. n. 100, Treleani (v. Canova 29); riv. n. 160 Ferluga (v. del Rivo 24); riv. n. 194, Rocco (viale Miramare 117); riv. n. 237, Alessio (Stazione autocorriere piazza Libertà).

Viaggi
Acli

Il Centro turistico Acli organizza per Capodanno tre viaggi: a Salisburgo dal 29/12 all'1/1; a Praga dal 29/12 al 2/1; e in Egitto dal 29/12 al 6/1. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi al Cta Acli di via San Francesco 4/1 scala «A» (tel. 370525).

MOSTRE

Galleria Cartesius
Grafica di
GENTILINI-FIUME
GRECO-MACCARI
SPACAL-VEPRIGNANI
VEDOVA-ZIGAINA
Lunedì aperto

Zinelli & Perizzi
V. Mazzini 31
«Nuove e vecchie»
pitture di
NINO PERIZI
Inaugurazione ore 18

SCACCHI

Sorpresa
al torneo

E' in pieno svolgimento al caffè San Marco la fase finale del torneo magistrale di scacchi. Ai primi 20 classificati al torneo di qualificazione, disputatosi nel mese di ottobre ed aperto a tutti, si sono aggiunti i più forti giocatori della nostra regione, maestri e candidati maestri di scacchi, ammessi di diritto, formando il tabellone dal quale uscirà il vincitore della II Coppa San Marco. Il Torneo, iniziato il 19 novembre scorso, si gioca ogni martedì e giovedì sera sui tavoli del vecchio e suggestivo caffè triestino e prevede otto turni. A due sole partite dalla conclusione, guida la classifica, unico a punteggio pieno, il candidato maestro del Circolo scacchistico Costalunga, Sergio Vitri, in gran forma fin dall'inizio del torneo. Giovedì sera, vincendo con il Nero anche contro il maestro Franco Rupeni, uno dei favoriti del torneo, Vitri ha conquistato il sesto punto consecutivo, proponendosi decisamente come candidato principale alla vittoria finale. Ad un punto di distanza, con 5 punti, troviamo il maestro Milocco di Fiumicello. Con 4,5 punti seguono il maestro Lostuzzi della Società Scacchistica Triestina, vincitore della passata edizione del Torneo, il candidato maestro Gasser, e il giovane e sorprendente Visintin, proveniente dalle qualificazioni, entrambi di Monfalcone. Ancora in corsa per le prime posizioni inseguono quindi con 4 punti il maestro Rupeni, i candidati maestri Garano, Sturm e Varini, e Reuschel. In questa prima fase, numerosi ed appassionati spettatori hanno già potuto assistere a partite di alto livello tecnico e di grande tensione agonistica, come la Vitri-Mocchi, vinta con grande sicurezza dal primo, o la Lostuzzi-Varini, una partita inglese conclusasi in parità solo negli ultimi minuti delle quattro ore di gioco previste come durata massima. Ricordiamo infatti che ogni giocatore ha a sua disposizione due ore di tempo per terminare la partita, allo scadere delle quali, qualunque sia la situazione sulla scacchiera, la partita è persa. Con tale formula, di conseguenza, la fase finale delle partite è spesso conclusa con possibili ribaltamenti del risultato, ma decisamente spettacolare. Non sono mancate e non mancheranno quindi le sorprese anche nelle ultime battute. Domani si prevedono scontri avvincenti e decisivi come quello al vertice tra i primi due in classifica, Vitri e Milocco, senz'altro da non perdere.

La festa qui dovrebbe partecipare più di un centinaio di vecchi e nuovi appassionati dei veicoli fuoristrada, giunge in un momento del tutto particolare. Fino a pochi mesi fa le vendite di questi veicoli erano in costante aumento. Vuoi per la loro robustezza, vuoi per la possibilità di carico, traino e movimento su tutti i terreni. Vuoi per un fattore di immagine. Ora questo scenario è profondamente cambiato e per la prima volta in dieci anni le vendite sono in flessione. Le jeep rischiano di essere strangolate da due fattori: la superata introdotta a maggio dal governo che colpisce indiscriminatamente modelli nuovi e vecchi, la ristrettezza di spazi in cui gli appassionati possono addentrarsi con i loro veicoli. Sono anche quasi scomparse dal calendario delle manifestazioni i cosiddetti «raduni» che raccoglievano l'adesione di decine e decine di piloti senza velleità agonistiche. Un «giro» tra amici e via, alla ricerca di fango, guadi, salite e osterie.

In sintesi in questi dieci anni si è creato un solco tra il gran pubblico che possiede queste vetture e le manifestazioni a cui ciascuno può ragionevolmente pensare di partecipare. Il

RUBRICHE

DIARIO
Sessanta,
cinquanta,
quaranta
anni fa

60 - 1931 9-15/12

Giunge a Trieste la rappresentanza dei Legionari polacchi, che si reca a Roma per consegnare al Duce l'alta onorificenza militare polacca conferitagli dal Maresciallo Pilsudski.

In perfetta uniforme di prescrizione, gli allievi graduati Avanguardisti sono passati in rivista e ricevono istruzioni sugli esami, dopo aver ascoltato la conferenza del capomanipolo Gatti sul «Martirio di Oberdan».

Il dott. Perusino, quale presidente dell'Ufficio collocamento, ricorda ai datori di lavoro che, come da R.D.L., devono assumere mano d'opera fra i disoccupati iscritti a detto Ufficio, che a sua volta preferirà gli iscritti al Pnf e ai sindacati fascisti e gli ex combattenti.

Progettato dall'architetto Nordio, si inaugura in via Battisti il Cinema Impero con un'attualità della L.U.C.E. e il film sonoro «Un ballo nel 1931 all'Opera» con Ivan Petrovich; primo posto L. 2, secondo L. 1.

La chiesa di S. Antonio Nuovo è la prima a Trieste ad adottare il metodo, promosso da Padre Gemelli in Italia, di un libretto con il testo della S. Messa e la realistica spiegazione per comprendere il latino delle funzioni.

Il Consiglio accademico della nostra Università ha chiamato alla cattedra di statistica, già tenuta da Livio Livri, il giovane studioso concittadino prof. Piero Luzzatto-Pegiz.

50 - 1941 9-15/12

Ricevuti dal comm. Olivieri, ispettore superiore di frontiera per gli italiani di frontiera, giungono a Trieste 26 connazionali profughi dall'Afganistan e diretti ai luoghi d'origine.

Numeri telefonici d'interesse generale «Telvex»: servizio interurbano per le tre Venezie escluse Fiume, Pola, Trento, Udine e Venezia 01, servizio interurbano di Stato 04, Vigili del fuoco 42-22, Polizia 46-21, Pronto soccorso 66-60.

Dopo aver ascoltato alla radio la dichiarazione di guerra dell'Italia agli Stati Uniti, la folla si aduna in Piazza Verdi per un discorso del Federale dott. Piva. La Presidenza delle Assicurazioni Generali decide una distribuzione nei mesi invernali, di 1200 razioni giornaliere di minestra ai poveri della città da effettuarsi nei locali della Società.

Nella sala del Verdi, presenti gli attori Luisa Ferida e Osvaldo Valentini durante una rappresentazione della Compagnia partenopea di Raffaele Viviani, che dedica all'attrice la recita fuori programma della poesia napoletana «Muratori».

Nella serie C di calcio il Poniziana batte il Piers per due a zero con reti di Celant e Flumiani, mentre la capolistina Pro Gorizia resta sola in testa vincendo uno a zero a Pola col Giron.

40 - 1951 9-15/12

Si festeggia al Teatro Fenice il primo anniversario della Repubblica dei Ragazzi, con la relazione del presidente Ceschia, l'esposizione del programma dei due partiti giovanili, «estensionista» e «valorista», e l'apertura dell'anno giudiziario.

In base ad un'inchiesta su cosa hanno chiesto quest'anno i bimbi a San Nicolò, si ricava che le preferenze dei maschi vanno ad armi e vestiti da cowboy, tipo Pecos Bill, mentre le bambine restano fedeli a libri di fate e bambole.

Si dà notizia che la signorina Laura Moretti, la prima triestina pilota d'aereo, ha effettuato giorni fa il primo volo da sola, decollando dall'aeroporto di Gorizia su un «L.3».

Sfogliando il bollettino dello stato civile, si segnala il continuo aumento di matrimoni contrattati dai militari alleati a Trieste e che sono stati dal 1945 1977, di cui la maggior parte con americani (912) e inglesi (426).

Roberto Gruden

COMPLEANNO DEL CLUB

I 10 anni del fuoristrada

Li festeggiano vecchi e nuovi appassionati delle jeep

Un'enorme torta a forma di pneumatico artigliato. Sopra dieci candeline. Le spegnerà giovedì sera in un locale di Grignano il «Fuoristrada Club Trieste» che festeggia i suoi primi dieci anni di vita. Non si sa ancora chi soffierà sulle candele. Il presidente Alessandro Delbello non lo ha ancora deciso.

La festa qui dovrebbe partecipare più di un centinaio di vecchi e nuovi appassionati dei veicoli fuoristrada, giunge in un momento del tutto particolare. Fino a pochi mesi fa le vendite di questi veicoli erano in costante aumento. Vuoi per la loro robustezza, vuoi per la possibilità di carico, traino e movimento su tutti i terreni. Vuoi per un fattore di immagine. Ora questo scenario è profondamente cambiato e per la prima volta in dieci anni le vendite sono in flessione. Le jeep rischiano di essere strangolate da due fattori: la superata introdotta a maggio dal governo che colpisce indiscriminatamente modelli nuovi e vecchi, la ristrettezza di spazi in cui gli appassionati possono addentrarsi con i loro veicoli. Sono anche quasi scomparse dal calendario delle manifestazioni i cosiddetti «raduni» che raccoglievano l'adesione di decine e decine di piloti senza velleità agonistiche. Un «giro» tra amici e via, alla ricerca di fango, guadi, salite e osterie.

In sintesi in questi dieci anni si è creato un solco tra il gran pubblico che possiede queste vetture e le manifestazioni a cui ciascuno può ragionevolmente pensare di partecipare. Il

In questo scenario difficile il «Fuoristrada Club Trieste» si è rafforzato. Ha creato una scuola che insegna a guidare questi particolari mezzi nel rispetto dell'ambiente. Ha organizzato un gruppo di protezione civile a disposizione delle autorità per ogni calamità naturale. Ha scelto l'isola di Cherso per quattro raduni internazionali che hanno avuto l'adesione di equipaggi austriaci, sloveni e del triestino. Infine alcuni suoi soci hanno partecipato con ottimi risultati a competizioni di vertice. Dalla Parigi-Dakar alle selezioni nazionali per il «Camel Trophy», al campionato italiano. Ecco perché giovedì sera verranno spente dieci candeline sulla grande torta a forma di pneumatico artigliato.

c.e.



— In memoria di Carlo Millo da Maria, Andrea e Roberto Frassinì 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Dante Senina dalle fam. Kobal e Polverino 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del dott. Federico Nobile da Ferlora, Roncador, Fegani, Pettinelli, Nicolai, Prestinazzi, Maddaleni, Fragiaco 120.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapiantati midollo spinale).
— In memoria della sig.ra Gilda Penco da un gruppo di amici di Carlo 100.000 pro Centro di aiuto alla vita.
— In memoria di Anna Pozzatti ved. Fulizio da Lucilio e Gianna Pozzatti 50.000 pro Airc.
— In memoria di Lucia Tebesce dalla fam. Molassi 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Liliano Todisco da Claudia, Donatella, Giorgio, Giuliano, Guido, Loreta e Nico 250.000 pro Ospedale di Latisana.
— In memoria di Cesare Vignante dai dipendenti della casa di spedizioni Torgestest 81.600.000 pro Airc; dalla fam. Luciano 100.000, dalla fam. Filippini 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Vincenzo e Caterina Spinelli 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Trudy e Raffaello Camerini 10.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuliana Weinreich Carmel da Nori 50.000 pro Lega tumori Mani.
— In memoria di Silvia Gerloni da Edmea e Tullio 30.000, dei nipoti Franco e Nidia 50.000 pro Lega tumori Mani.

— In memoria dei propri cari da Rita Scroscoppi e Fabia Peschitz 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi), 50.000 pro medicina d'urgenza (dott. Parentini).
— In memoria dei propri cari da Franca Riosasso 50.000 pro Villaggio del fanciullo, 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— Dai clienti del mercato coperto 146.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— Da Guido Beltrame 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Battiston dalla fam. Pipan 200.000 pro Ass. nazionale alpini.
— In memoria di Rodolfo Bernocchi da Gilda, Socrate e Leonora 100.000, da Annamaria, Luciana e Marisa 100.000, da Liliana Davanzo 30.000, da Vittorio Bradaschia 20.000 pro Chiesa Santa Maria Maggiore.

— In memoria dei propri cari da Rita Scroscoppi e Fabia Peschitz 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi), 50.000 pro medicina d'urgenza (dott. Parentini).
— In memoria dei propri cari da Franca Riosasso 50.000 pro Villaggio del fanciullo, 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— Dai clienti del mercato coperto 146.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— Da Guido Beltrame 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Battiston dalla fam. Pipan 200.000 pro Ass. nazionale alpini.
— In memoria di Rodolfo Bernocchi da Gilda, Socrate e Leonora 100.000, da Annamaria, Luciana e Marisa 100.000, da Liliana Davanzo 30.000, da Vittorio Bradaschia 20.000 pro Chiesa Santa Maria Maggiore.

— In memoria di Livia Babuder dal fratello Glaucio e dalle cugine Olga e Nerina con Franco 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paolo Ragno dalla fam. Gornik 100.000 pro Tribunale diritti del malato.
— In memoria di Eugenio Del Justo dai condomini di via Vignetti 243 e fam. Lipossi e Marussi 105.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciana Falzari in Sandri da Lidia e Mario Passagnoli 50.000 pro Airc.
— In memoria di Ortensia Perfoglia dai nipoti 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Fiocco ved. Chavali dalle fam. Giorgini e Ravello 100.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

— In memoria di Thea Canavotto dal personale sanitario di via Puccini e Marzia Mayer 65.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Claudio Crosilla dalle maestre, dai compagni e dagli amici di Andrea 445.000 pro Airc; dalle stazioni FS di Trieste-Servola, Aquilina, Campo Marzio 280.000, dalla fam. Solinas 50.000, da Donata Verdecchia e Fulvia Mancini 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rita Delise da Romana Menis e famiglia 25.000 pro Chiesa S. Caterina da Siena (attività sportiva calcistica).
— In memoria di Anna Giurgevich ved. Zancola dai colleghi del sindacato Ulisp 80.000 pro Sogit.
— In memoria di Pietro Gobbi da Serena Papa 30.000 pro Chiesa S. Marco Evangelista.

— In memoria del dott. Rinaldo Fragiaco dalle amiche Adriana, Flora, Lina, Nelly 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Pro Senectute; da Liliana Davanzo e Isabella Cobianco 60.000, da Teresita e Carlo Millosovich 50.000, da Laura Davanzo 20.000 pro Lega Nazionale; da Ivka e Sonia Polich 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Elisa Bua 20.000 pro Ass. nazionale nazianiana.
— In memoria di Piero Gaden ved. Gelussi da Edoardo Antoniani 100.000 pro Casa di riposo Stuparich.
— In memoria di Silvano Goruppi dalla fam. Renzi 30.000 pro Wwf Italia (progetto elefante africano).
— In memoria di Francesco Lanzarone dalla cognata Rosa, Pinuccio e Ugo con le loro famiglie 300.000 pro Chiesa S. Francesco d'Assisi.

— In memoria di Nardi Godina dalla ex collega Elvira Zornada 20.000 pro Lista per Trieste (giovani).
— In memoria di Maria Grazia Godini in Crocetti dalla fam. Vermigli 50.000, da Rossana e Fulvio Canciani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Caterina Grassi ved. Stallo dalle fam. Dapretto, Parovel, Menis 45.000 pro Agem.
— In memoria di Umberto Manzini dalle fam. Babuder, Bradaschia e Cervini 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Andrea Mellare dalle fam. Simoni e Treu e dalla signora Vittoria Zavec 150.000 pro Centro riferimento oncologico di Aviano.
— In memoria del dott. Gelpino Micheletti da Armida Gellner 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

ELARGIZIONI

Un regalo prestigioso
per i lettori de

IL PICCOLO

Un piatto
a colori creato
da Ottavio Missoni
con il suo inconfondibile stile



IL PICCOLO

Per ottenere
questo prezioso oggetto
sarà sufficiente raccogliere
i dodici coupons numerati
che verranno pubblicati
su "IL PICCOLO"
dal 2 al 14 dicembre